GRIMAU E' MORTO DA COMUNISTA PER LA LIBERTA'

Quotidiano / Sped. abb. postale / Lire 40 A. XL / N. 109 / domenica 21 aprile 1963

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il mondo civile contro il fascismo!

IL COMUNISTA Julian Grimau Garcia è morto all'alba di ieri, sotto il fuoco di un plotone fascista. Prigionia, tortura, processo sommario, sentenza di morte e morte: tutto si è svolto in breve tempo, con mostruosa determinazione. Si è consumato così un crimine disumano, che pareva impossibile proprio per questa sua spietata, tragica freddezza. Mai, in questo dopoguerra, il volto bestiale del fascismo si era mostrato così scoperto agli occhi del mondo civile.

Il generale Francisco Franco ha ucciso questo combattente, questo comunista, con le sue mani. Dal dittatore è dipesa, fino all'ultimo istante, la decisione. Al dittatore si sono rivolti uomini di ogni parte, capi di Stato, la più alta autorità della Chiesa cattolica. Ma il dittatore ha ordinato il fuoco, ha avuto la sua vittima. E' il boia del suo paese, un assassino in divisa, un verme della terra. Oggi, domenica, assisterà a una Messa su un trono blasfemo.

Che cosa diranno ora i governanti che intrattengono relazioni amichevoli con questo sanguinario, col suo regime di feudatari, di schiavisti, di generali lordi e di preti indegni? L'assassinio di Lumumba, eroe negro, poteva essere «scusato» col calore degli scontri, con gli odi «primitivi». L'assassinio di Grimau, eroe bianco, è stato consumato qui, nel cuore del nostro continente, in occidente, nella calma di un cortile di prigione: nelle capitali d'Europa, nelle stanze del Vaticano, è come se si fosse udito il crepitio dei fucili fascisti.

NOI NON piangiamo Julian Grimau Garcia, anche se sentiamo salire in noi e intorno a noi un'ondata di profonda commozione e di grande dolore. E' un combattente per la causa del popolo che è vissuto ed è morto da comunista, secondo la sua volontà gridata ai carnefici, come innumerevoli suoi compagni combattenti di Spagna d'Europa e del mondo. Dove vi è lotta e sacrificio, tocca ai comunisti il compito più duro, e il nome di Julian Grimau Garcia — dirigente del glorioso Partito comunista spagnolo, eroe antifascista — resterà vivo nella coscienza di milioni di uomini giusti.

Noi denunciamo con tutta la nostra forza i suoi assassini, gli oppressori della Spagna e i loro complici. Il sangue freddamente versato a Madrid, a trent'anni dalla guerra civile, è il segno di un nuovo terrore che si abbatte su quel popolo, è una sfida lanciata ai popoli e alla democrazia europea. E' l'annuncio che il fascismo non disarma, che il suo cadavere tenta di riappestare l'Europa e il mondo. Il boia Franco uccide mentre stringe alleanza col dittatore De Gaulle, a due mesi dal patto franco-tedesco, nei giorni in cui vende le sue basi militari agli Stati Uniti, mentre attende gli emissari del ministro Andreotti.

No, l'antifascista Grimau non è stato assassinato a freddo da un pazzo sanguinario isolato: è la vittima che la reazione europea ha prescelto per alimentare la sua furiosa opposizione a ogni processo di liberazione, di svolta democratica, di distensione in Europa e nel mondo.

CHE IL MONDO civile si unisca, e un'ondata di collera risponda a questa sfida con l'impeto che nasce non solo dal dolore e dall'odio ma dalla coscienza profonda di ciò che è necessario fare: non dar tregua, nel proprio animo e nelle próprie azioni, alla bestia fascista e ai suoi complici.

Il generale Franco sappia di quanto disprezzo è circondato, di come la sua sopravvivenza sia insopportabile offesa per ogni uomo civile, di come ogni contatto politico col suo regime sia obbrobrioso per chiunque lo intrattenga.

Il governo italiano, che ancora poggia su voti democratici e socialisti, su forze politiche accomunate nell'esecrazione, esca dal silenzio e dalla colpevole passività, condanni pubblicamente l'assassinio, dichiari che nessun legame amichevole con la Spagna franchista sarà mai stretto né oggi né per l'avvenire.

I lavoratori, i democratici, le migliori coscienze cattoliche, i giovani, riaffermino con tutta forza i valori dell'unità democratica e antifascista, i valori dell'unità popolare contro la reazione, che si rigenera di continuo perfino in quelle forme bestiali ch'è ingenuo credere siano battute per sempre.

Per ogni caduto, sempre in passato altri cento si sono schierati in combattimento. Per questo la democrazia, la libertà, il socialismo, la causa della liberazione e della dignità degli uomini è andata avanti in questi decenni tempestosi, dalla gloriosa guerra di Spagna ad oggi. Così continuerà ad essere. Il nostro compagno Grimau non è morto invano né per la Spagna né per l'Europa né per il nostro paese: questo sussulto della coscienza democratica accorcerà i giorni del boia Franco, di tutti i nemici della **nostra** libertà. Anche i boia muoiono.

Luigi Pintor

La Direzione del PCI

Si manifesti lo sdegno popolare

Un delitto infame è stato consumato. All'alba di ieri, l'eroe antifascista Julian Grimau, combattente per la libertà di Spagna, valoroso dirigente del Partito comunista spagnolo, è stato ammazzato dal plotone d'esecuzione fascista. Dopo le torture, dopo la farsa di un processo grottesco, è venuto l'assassinio. Il boia franchista è stato sordo all'appello del mondo civile: ha consumato il delitto con calcolata rapidità, per impedire che la protesta degli uomini giusti imponesse la salvezza dell'eroe. Il boia franchista sente vacillare il suo dominio e tenta di fermare con il sangue il moto di libertà del popolo spagnolo.

I comunisti italiani inchinano le loro bandiere dinanzi all'eroe caduto; esprimono il loro dolore e la loro solidarietà ai compagni del Partito fratello spagnolo, ai combattenti antifranchisti, a tutto il popolo spagnolo oggi in lutto; chiamano gli italiani ad allargare la lotta contro la barbarie fascista. Il delitto compiuto a Madrid dice al mondo che il fascismo non disarma. Il regime franchista è una macchia per l'Europa, è un'offesa alle coscienze libere, è una delle centrali reazionarie da cui ogni giorno si trama contro tutta la democrazia europea. La causa della libertà della Spagna perciò è una cosa sola con la causa della libertà dell'Europa e del mondo.

Il regime di sangue, di tirannia, di oscurantismo, che ha assassinato Grimau, sta in piedi perché riceve l'appoggio dei governi atlantici, che hanno fatto del territorio spagnolo una base militare per una politica di aggressione. I complici di Franco stanno a Parigi, a Bonn, a Washington, a Roma. Questo sconcio deve finire. Il regime franchista deve essere condannato, isolato, abbandonato alla sua sorte. L'Italia della Resistenza, l'Italia democratica e antifascista, deve chiedere che cessino le scandalose collusioni militari e politiche dei governanti italiani con i fascisti spagnoli. L'Europa ha sete di libertà, di progresso, di pace.

In questa ora di dolore e di collera, si uniscano tutte le forze democratiche e antifasciste italiane. «Si levi la voce forte del popolo italiano. Si manifesti lo sdegno per il delitto e la volontà di lottare perché non solo sia rovesciata la tirannia fascista, ma siano tagliate dall'Europa e dal mondo le radici sociali e politiche del fascismo. Sorga anche dalle forze cattoliche e democratiche una spinta nuova all'unità per una riscossa di tutta la democrazia europea. I comunisti siano in prima fila in questa iniziativa unitaria e antifascista. Ancora una volta i comunisti hanno pagato con il loro sangue per l'avanzata del progresso, hanno testimoniato con la vita il loro attaccamento agli ideali della libertà, del socialismo. E' un tributo aspro che paghiamo al nostro compito di forza d'avanguardia nella battaglia per la liberazione di tutti gli oppressi. Il comunista Grimau è caduto in piedi. Gli eroi si vendicano continuando e moltiplicando la lotta per le idee, per cui essi sono morti.

Gloria a Grimau! Avanti perché tutte le tirannie siano spezzate e vinca nel nostro Paese e nel mondo la nobile causa della libertà, della democrazia, del socialismo!

LA DIREZIONE DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Roma bloccata per quattro ore

Roma ha manifestato ieri lo sdegno contro l'uccisione del compagno Julian Grimau. Per oltre quattro ore, migliaia di cittadini hanno percorso le vie del centro e hanno a lungo e a più riprese dimostrato davanti all'ambasciata franchista di piazza di Spagna. Nella foto: un momento della imponente manifestazione.

(A pagina 4 il servizio)

MADRID, 20

Calmo e sereno, sorretto dalla certezza di aver compiuto fino in fondo il proprio dovere di combattente per la libertà e il socialismo, il compagno Julian Grimau Garcia ha affrontato all'alba di stamane il plotone di esecuzione nel lugubre cortile del carcere di Carabanchel, nei sobborghi meridionali di Madrid. *Mejor morir de pié que vivir de rodillas*, dicevano i repubblicani spagnoli durante la guerra civile: meglio morire in piedi che vivere in ginocchio. Grimau è morto in piedi, «da comunista», come aveva detto in faccia ai giudici.

L'assassinio «legale» si è svolto in una atmosfera di segretezza. L'ora e il luogo dell'esecuzione sono stati tenuti nascosti fino all'ultimo. Sono state sparse ad arte voci false. Si è detto, per esempio, che Grimau era stato trasferito al carcere centrale di Madrid, mentre il plotone di *guardias civiles* era stato già formato a Carabanchel. Il governo ha atteso cinque ore prima di dare l'annuncio che l'esecuzione era avvenuta. Sono particolari che rivelano un impasto di vigliaccheria e di ferocia.

Fino alle 2,30, l'avvocato civile di Grimau, Armandino Rodriguez Armada, e un fratello del condannato hanno atteso nei locali del carcere, sperando che l'ondata di proteste, di invocazioni, di preghiere che si era levata da tutto il mondo, inducesse il tiranno a concedere la grazia. E' stata una speranza infondata.

Un sacerdote ha offerto al martire il conforto della religione. Con cortese fermezza, Grimau ha rifiutato.

Messo davanti al muro, recante i segni di altre fucilazioni, Grimau ha rifiutato la benda, che però gli è stata imposta lo stesso. Alle 5,30, la scarica lo ha fulminato. Due ore dopo nella sua abitazione, l'avvocato Rodriguez, sconvolto, dava l'annuncio ai pochi giornalisti presenti, tutti stranieri.

Madrid si stava svegliando, sotto un cielo tempestoso. Solo alle 10,20, il governo spagnolo si è deciso a confessare ufficialmente il suo ultimo delitto.

Disegno di **Renato Guttuso**

La risposta dell'antifascismo italiano

Un'ondata di proteste

Un'ondata di profonda emozione e di sdegno ha scosso ieri tutta l'Italia alla notizia dell'assassinio del compagno Julian Grimau da parte dei fascisti spagnoli.

In questo quadro di commozione popolare e di rivolta antifascista fanno spicco le grandi manifestazioni tenute a Roma, a Milano, a Genova, a Napoli, a Firenze, a Perugia, a Livorno da migliaia e migliaia di studenti e di lavoratori.

Roma: dopo una nuova dimostrazione sotto le finestre della rappresentanza diplomatica franchista in piazza di Spagna, che ha bloccato per più di un'ora il traffico nel centro cittadino, un grande comizio di protesta ha avuto luogo in piazza Esedra, con la partecipazione di numerosi intellettuali, professori universitari, artisti e scrittori.

Firenze: migliaia di cittadini hanno manifestato con alla testa i dirigenti comunisti, partigiani. Anche La Pira si è unito ai manifestanti.

Napoli: si sono avute nel corso della giornata due manifestazioni: una nella tarda mattinata, indetta unitariamente dall'Organismo rappresentativo universitario, e una nel pomeriggio, per iniziativa del nostro partito.

Bologna: i comunisti proporranno che il comune paghi gli studi delle figlie di Grimau. Lo ha annunciato Dozza nel corso di una grande manifestazione.

Nelle grandi città del triangolo industriale massiccia è stata la partecipazione operaia alle manifestazioni di protesta. Il porto di Genova è stato bloccato dai lavoratori; Milano è stata teatro di appassionate dimostrazioni antifasciste.

Numerosissime le dichiarazioni di intellettuali, docenti, avvocati, uomini politici. Giudizi di aspra condanna per l'infame assassinio sono stati pronunciati, fra gli altri, dal sindaco di Firenze Giorgio La Pira, dal premio Nobel Daniele Bovet, da Ludovico Geymonat, dall'editore Giulio Einaudi, dagli scrittori Guido Piovene, Ottiero Ottieri, Giancarlo Vigorelli, dal rettore dell'Università di Urbino Carlo Bo, dal giudice costituzionale Costantino Mortati, da Leone Piccioni, da Nicola Abbagnano.

(a pag. 2 le notizie)

Ondata di proteste in Italia per l'assassinio di Grimau

Lavoratori e studenti manifestano in piazza contro il delitto di Franco

DC e governo passivi di fronte al delitto

Veline « tranquillanti » ai giornali amici, malgrado gli allarmi sempre più gravi — Commenti del PRI, di Nenni e dei cattolici del Mulino

La tragica notizia dell'avvenuto assassinio a Madrid del combattente comunista e antifascista Grimau, ha provocato in tutti gli ambienti politici italiani un'ondata di emozione. Centinaia di telegrammi e dichiarazioni di uomini politici di tutti i partiti antifascisti, hanno sottolineato l'isolamento del governo, la sua perplessità, il suo prolungato imbarazzato silenzio.

I portavoce di Palazzo Chigi, non appena appresa la notizia dalla radio e dalla edizione straordinaria dell'*Unità*, si sono barricati nel riserbo pur essendo bombardati da telefonate di giornalisti italiani e stranieri. Si è ricavata così l'impressione che le sfere dirigenti del governo siano state colte di sorpresa dalla notizia della fucilazione. Il che marca l'atteggiamento irresponsabile della DC e di Palazzo Chigi che fino all'ultimo, hanno fatto sostenere alla stampa amica la tesi della « grazia », sicuramente concessa da Franco e della «montatura comunista ».

Questa, in sostanza, è stata la linea del governo italiano, malgrado il fatto che le informazioni tranquillanti dell'ambasciatore italiano a Madrid e di quello spagnolo a Roma, fossero state smentite dagli stessi governanti spagnoli i quali, a una richiesta diretta di informazione rivolta loro telefonicamente da Roma, avevano replicato bruscamente che il caso Grimau era un caso di « delinquenza comune » e che Madrid non gradiva interferenze. Nonostante queste chiare e brutali prese di posizione, il governo italiano s'è attestato sulla linea che tendeva a tranquillizzare l'opinione pubblica, dando disposizioni in tal senso alla stampa ufficiosa e amica. Ciò spiega perchè nei giorni scorsi, mentre dalle colonne dell'*Unità* si levava il grido di allarme, la maggioranza dei giornali « indipendenti» e di informazione tendevano a smorzare lo sdegno e la preoccupazione cercando di infondere la sicurezza che Grimau sarebbe stato graziato. «Gli osservatori ritengono che il Caudillo commuterà la pena in 30 anni di carcere», scriveva *La Stampa* il 19 aprile. « E' quasi certo che Franco accorderà la grazia », faceva eco, lo stesso giorno, *Il Corriere della Sera*. « Secondo fonti spagnole Franco commuterà la morte in ergastolo », informava *Il Giornale d'Italia*. « Forse Franco gli concederà la grazia », scriveva, più cautamente, *Il Popolo*. « Pena di morte per Grimau (ma sarà graziato) », scriveva nel titolo *Il Quotidiano*, che il giorno prima s'era distinto fra i giornali più sporchi coprendo d'insulti (raccolti da fonti di polizia spagnole) la figura di Grimau. La uniformità di queste informazioni date dalla stampa « indipendente » italiana fa trasparire con evidenza la esistenza di una « velina » autorizzata da ambienti ufficiali.

Questi fatti dimostrano che, in sostanza, di fronte alla reazione popolare e mondiale sollevatasi in favore di Grimau, malgrado l'appello aperto di Krusciov, i « suggerimenti » alla moderazione fatti pervenire a Franco dalle più alte cattedre cattoliche, i governanti italiani non hanno realmente mosso un dito per impedire che in Europa esplodesse un altro delitto fascista.

Evidentemente più di ogni altra cosa è pesata sul comportamento dei dirigenti italiani la preoccupazione « diplomatica » di non irritare il regime franchista, con il quale — com'è noto — il governo italiano intrattiene ottimi rapporti, rafforzati anche sul piano militare da visite in Spagna del capo di S.M. dell'Esercito, generale Aloja.

Non è difficile prevedere che, nei giorni che verranno, di fronte alla reazione commossa e sdegnata dell'opinione pubblica, il governo cercherà di correre ai ripari, valorizzando al massimo i suoi sussurrati « interventi ». Ma, ammenochè da parte del governo non giunga una condanna esplicita del nuovo assassinio di Franco, quel che resterà certo è che il governo italiano è rimasto assente di fronte all'assassinio che si andava compiendo. E che se qualcosa ha fatto è stato un tentativo di « calmare le acque », avallando la tesi che in sostanza si trattava di una « speculazione elettorale » dei comunisti.

Le prime reazioni di stampa giunte nel primo pomeriggio di ieri registrano una vivace e drammatica reazione nei partiti antifascisti. *La Voce Repubblicana* ha scritto che si tratta di un « nuovo crimine », e attacca con violenza « le funebri più che ipocrite assicurazioni di clemenza » che hanno preceduto « un nuovo affronto alla coscienza del mondo civile ». Il nome di Grimau, scrive la *Voce*, si iscrive vicino a quello dei Rosselli, fra i nomi dei martiri e dei caduti antifascisti per la libertà.

Il settimanale cattolico *Il Mulino*, ha rilasciato una dichiarazione in cui si afferma che, « al disopra delle divisioni ideologiche siamo indignati per la esecuzione di Julian Grimau e sbigottiti che questo sia accaduto in un paese europeo di tradizione cattolica ».

L'Avanti! di oggi pubblica un editoriale sdegnato, del compagno Nenni dal titolo « Un delitto inespiabile ». « L'esecuzione a Madrid del compagno comunista Julian Grimau Garcia — scrive Nenni — dovrebbe affogare nel sangue Franco e il suo regime... La vergogna non è soltanto dell'ormai vecchio generale... la vergogna è di quanti nel mondo dalle posizioni di potere che occupano, non hanno fermato la mano assassina ».

Il compagno Tullio Vecchietti, ha dichiarato che l'assassinio di Grimau « non è soltanto un ignobile atto di una dittatura fascista nata e vissuta nel sangue, ma è anche un tragico monito che deve metterci tutti in guardia. Infatti Franco non avrebbe mai osato provocare con il suo delitto lo sdegno dell'opinione pubblica mondiale e il disprezzo di ogni uomo onesto e civile se il suo regime, la sua stessa persona non fossero contese, in occidente, come purtroppo oggi avviene, con la gara fra Stati Uniti e Francia per accaparrarsi le simpatie della Spagna franchista.

In Vaticano, reca un dispaccio ANSA, « nessuna reazione ufficiale o ufficiosa» si è registrata. Tuttavia l'*Osservatore Romano* ha riportato la notizia della fucilazione, ponendo in rilievo, in una corrispondenza da Madrid, l'attesa fino all'ultimo momento del fratello di Grimau e dell'avvocato difensore nella speranza che giungesse la grazia. Il giornale conclude scrivendo: « Non sono mancati appelli alla clemenza che, peraltro, non sono valsi ad arrestare il corso del processo».

m. f.

Rovente telegramma di La Pira a Franco

FIRENZE, 20.

Il sindaco di Firenze, professor Giorgio La Pira, appena appresa la notizia dell'assassinio del compagno Grimau, ha inviato il seguente telegramma:

« Generale Francisco Franco - capo dello Stato - Madrid.

« Avete macchiato di sangue la nobile terra di Spagna e la terra di tutti i popoli e di tutti i continenti. Voglia il Signore perdonare questo delitto che tanta cristiana pietà e tanta profonda pena suscita e sempre più susciterà nel cuore di tutti i popoli del mondo. Possano questa pietà e questa pena essere lievito redentivo per accelerare il moto irresistibile di liberazione del popolo spagnolo da una tirannia che sigilla col sigillo doloroso del sangue il suo definitivo tramonto. La Pira ».

La protesta degli intellettuali

Diamo qui di seguito alcune dichiarazioni rilasciate all'*Unità* e alle agenzie di stampa da personalità della cultura italiana.

Daniele Bovet, premio Nobel per la medicina e fisiologia:

E' doloroso che, dopo quasi venti anni dalla caduta del fascismo e del nazismo, possa ancora avvenire una così atroce e crudele manifestazione di intolleranza quale è l'uccisione di Julian Grimau.

Questo nuovo delitto del regime di Franco mette ognuno di noi davanti alle proprie dirette responsabilità, e ci richiama al dovere che abbiamo, di lottare attivamente per il trionfo di quello che è il nostro intimo ideale di tolleranza e di giustizia sociale.

Oggi, più che mai, riviviamo con il pensiero la lotta e il sacrificio degli eroici repubblicani spagnoli ai quali, ai morti e ai vivi, rivolgiamo un pensiero di solidarietà e di ammirazione.

Ludovico Geymonat, ordinario di Filosofia della Scienza all'Università di Milano:

La fucilazione di Grimau è, oltre che un brutale crimine perpetrato dal regime franchista, un incoraggiamento ai vari fascismi d'Europa e del mondo. Ne sono responsabili anche tutti quei governi e uomini politici occidentali (e italiani) che avallano con il loro atteggiamento dittature come quella di Franco e di Salazar.

E' questo un nuovo motivo per rinsaldare e rinvigorire la lotta senza quartiere contro tutte le forme di fascismo.

Giulio Einaudi, editore:

Quando ci si chiede qual è la differenza tra un combattente per la libertà e un nemico della libertà, la pietra di paragone sta nel giudizio che viene fatto di dare ad avvenimenti quali l'assassinio di Grimau. L'on. Fanfani ha indubbiamente messo in rilievo la sua indiscussa abilità politica non consentendo che ieri sera venissero cacciati dalla sala del Teatro Alfieri di Torino i giovani che scandivano il nome del patriota spagnolo, ma la condanna al delitto che Franco si apprestava a consumare non c'è stata; egli si è limitato ad auspicare l'abolizione della pena di morte in tutti i paesi del mondo. Ora, l'on. Fanfani mi consenta di affermare che con le sue generiche e sia pure bene intenzionate affermazioni, ha eluso il problema essenziale, rischiando con le sue parole di legittimare un assassinio, perpetrato, secondo quanto riferiscono i giornalisti presenti al processo, « senza nessuna testimonianza precisa, nessuna prova » per presunte atrocità commesse un quarto di secolo fa. Quando l'idea politica si soffoca con l'assassinio non v'è giustizia; nessun assassinio può essere legalizzato con processi. L'on. Fanfani non può non condannare esplicitamente questo assassinio, commesso da un regime col quale il governo italiano ha normali relazioni diplomatiche. Deve dichiarare che si tratta di un assassinio, deve dichiarare che il governo spagnolo è responsabile di questo assassinio, deve giungere, se necessario, alla rottura delle relazioni diplomatiche col governo di Franco. L'Italia è il paese che oggi più può adoperarsi per appoggiare il popolo spagnolo nella sua lotta per la libertà. Dell'assassinio di Grimau l'Italia in nessun modo deve rimanere complice, e in tutte le sue istanze politiche, culturali e popolari, deve far sentire la sua condanna ferma, decisa, irrevocabile.

Carlo Bo, rettore dell'Università di Urbino e critico letterario:

La protesta si infrange contro il muro di violenza stupida e bestiale, e cionondimeno nessun uomo libero può restare insensibile di fronte a una prova così mostruosa di rabbia e di impotenza.

Guido Piovene, scrittore:

L'esecuzione di Grimau, a cui non è stato concesso il diritto di difendersi, in base ad accuse immaginarie e ad ogni modo destituite di qualsiasi prova, è un puro e semplice, brutale e abietto assassinio.

Dopo atti come questo cadono completamente nel vuoto le dicerie, corse mesi fa anche in ambienti progressivi, che il regime spagnolo cercava di liberalizzarsi, non fosse altro che per ottenere qualche credito all'estero. In realtà, non è mai stato né così ipocrita né così feroce.

L'unica speranza è che questo sia un rilancio per la Resistenza spagnola e le insegni che la disunione è deleteria; e che i governi occidentali si astengano d'ora in poi da qualunque forma di collaborazione col regime franchista, che diventa complicità.

Ottiero Ottieri, scrittore:

Dobbiamo andare a tutti i costi verso un mondo in cui le fucilazioni politiche siano addirittura inimmaginabili. Perfino quelle del processo di Verona fanno orrore. Il dolore e la protesta per la fucilazione di Grimau non è solo una presa di posizione per una Spagna tutta diversa da quella di oggi; è un istinto indiscutibile per tutto il mondo.

Leone Piccioni, critico letterario e dirigente della Radio Televisione:

Sono notizie incredibili. Che nei nostri anni, all'indomani del messaggio di Giovanni XXIII, dedicato prima di tutto ai rapporti fra gli uomini, si applichi la pena di morte, dovunque, ma specie in paesi di tradizione cattolica e cristiana, non pare possibile. Se poi la pena di morte è stata messa in atto per l'attività politica di un uomo, comunque egli la pensi, ma coerentemente col suo pensiero, questo può essere solo retaggio, può essere solo vanto, oggi nel mondo, delle dittature più oscure.

Nicola Abbagnano, docente di Filosofia:

Sono semplicemente indignato, per quanto non mi aspettassi che le cose andassero diversamente, data la natura del regime spagnolo. Condivido appieno questa comune indignazione per un fatto che ha commosso profondamente, e mi schiero con tutti i democratici in una vibrata protesta contro quanto è avvenuto.

Franco Fortini, poeta e critico:

Che cosa può insegnarci il modo tenuto dalla giustizia di Franco nell'ammazzare il comunista Grimau? Che è una morte di venticinque anni fa, di quando abbiamo cominciato a capire il carattere di classe del fascismo e a distinguere fra varie specie di antifascismo; quando, oltre le mediazioni dei Fronti popolari, abbiamo veduto il rapporto diretto fra le quotazioni di borsa e le fosse comuni. Ma che è anche un assassinio di oggi, compiuto in una Spagna moderna, già avviata a imitare il nostro benessere neocapitalista, socia dell'Europa tecnologica, parlamentare, programmatrice e coesistente. La scarica che ha piantato negli occhi di Grimau un vecchio piombo del 1936 ci rammenta che il carattere di classe del capitalismo non muta e che ogni illusione è colpevole.

Alla vigilia della guerra civile spagnola, Brecht scriveva: « Molti di noi hanno sperimentato le atrocità del fascismo e ne sono inorriditi, ma corrono sempre il rischio di considerare le crudeltà del fascismo come crudeltà non necessarie. Tengono ai rapporti di proprietà perché credono che per difenderli non siano necessarie le crudeltà del fascismo. Ma per mantenere i rapporti di proprietà esistenti quelle crudeltà sono necessarie ».

Di fronte a quest'altro compagno ucciso, l'esecrazione non serve. Serve molto di più obbedire all'invito con cui allora Brecht chiudeva le sue parole: « Compagni, parliamo dei rapporti di proprietà ».

Aldo Garosci:

In un paese retto con istituzioni democratiche, l'esecuzione di Grimau sarebbe considerata un assassinio. In Spagna essa è nella logica del sistema di governo: questo, malgrado tutti i camuffamenti, resta una dittatura totalitaria in cui l'esercito fa la parte che altrove fa il partito unico.

Grimau è stato ucciso per l'esercizio di un diritto, che è un diritto democratico, cioè quello di opinione e di organizzazione; è l'offesa fatta a questo diritto, alla vita umana, nonché alle opinioni del Grimau che ogni uomo civile risente come una offesa personale. Che poi si sia potuto aggiungere alla violenza la calunnia, addebitando a Grimau delitti del tempo della guerra civile, terminata 25 anni fa, è solo la prova che il regime di Franco nato dalla guerra civile vive di essa e con essa intende terminare i suoi giorni. Ne tengano conto gli uomini di governo dell'Europa democratica.

Guido Aristarco, critico e teorico del cinema:

Sono rimasto profondamente colpito. La condanna a morte di Grimau è per me il preludio imminente della fine di Franco.

Fausta Cialente, scrittrice:

Come intellettuale democratica, antifascista da sempre, protesto contro la condanna infame pronunciata dal regime di Franco, che fa vergogna all'Europa e a tutto il mondo civile.

Maurizio Vitale, ordinario di storia della lingua italiana:

La fucilazione di Grimau per mano dei franchisti deve essere considerata un grave delitto da parte di tutti gli uomini liberi.

Il fascismo, nonostante la dura condanna della storia, continua a commettere fra molte compiacenze politiche internazionali i suoi pesanti misfatti.

In questo momento di lutto e di dolore, la morte di Grimau per la libertà del suo paese ci unisca a combattere ancora più vigorosamente il fascismo organizzato di Franco e i suoi tristi residui che ancora si annidano in Italia e in Europa.

Gli avvocati romani

All'ambasciatore di Spagna, a Roma, è stata inviata questa lettera: « Fucilazione Julian Grimau avvenuta subito dopo simulacro processo imbastito su pretestuose accuse ad esclusivo fine persecuzione politica et celebrato senza alcuna garanzia difesa et senza possibilità appello, offende gravemente universale sentimento libertà et giustizia.

« Sottoscritti avvocati pregano Eccellenza Vostra comunicare governo spagnolo loro ferma protesta per tanto grave violazione dei diritti fondamentali dell'uomo et loro associazione at generale richiesta ripristino in Spagna legalità democratiche ».

Fausto Tarsitano, Luciano De Marchi, Vincenzo Summa, Mario Vulcano, Vincenzo Sammartino, Carlo Di Carlo, Gian Nicola Isgrò, Francesco Ferri, Giuseppe Gianzi, Paolo Antonucci, Bruno Andreozzi, Giuseppe Berlingeri, Mariano Cavalcanti, Mimmo Servello, Giuliano Vassalli, Nino Gaeta, Pietro Lia,, Vinicio De Matteis, Armando Agostini, Adolfo Gatti, Bruno Volpi, Domenico Cassone, Alberto Carocci, Giuseppe Di Stefano, Luigi Gigliotti, Angelo Macchia, Agostino Battino, Goffredo Vincenzo, Livio Bussa, Pietro D'Ovidio, Aldo Celzi, Oreste Flammini Minuti, Sergio Di Lollo, Alberto Guidi, Carlo Falzetti, Ferdinando Giovannini, Antonio Cardarelli, Armando Felice, Luciano Ventura, Renata Poto, Roberto Maffioletti, Francesco Di Natale, Peppino Lonetti, Carlo D'Agostino, Giovanni Lombardi, Luciano Minniti, Mario Paone, Giuseppe Pacini, Luciano Ascoli, Maria Vittoria Palmeri, Vincenzo Paparazzo, Paolo Roscioni, Edoardo Perna, Giovanni Recchi, Alfredo Scarnati, Aldo La Vella, Raffaele De Crescenzio, Francesco Di Stefano, Marx Volpi, Ezio Zainò, Nino Manna, Nicola Mranfredi, Bruno Carlucci, Fausto Fiore, Domenico D'Amico, Romualdo Scodalupi, Giovanni Jannetti, Enrico Colasanti,, Enrico Mariani, E. Caccuri, Bruno Peloso, Pietro Carlini, Ugo D'Amico Tommaso, Umberto Gualtieri, Bruzio Pirroncelli, Demetrio Vacca, Luigi Cavalieri, Domenico Rizzo, Franco Salvago, Nicola Lombardi, Emilio Lo Pane.

Imponenti manifestazioni a Firenze, Genova, Milano, Napoli, Livorno, Perugia - Bologna democratica si offre per pagare gli studi alle figlie del martire

Profondo dolore e collera ha provocato la tragica notizia, portata di prima mattina dall'edizione straordinaria dell'*Unità*, dell'assassinio del compagno Julian Grimau Garcia.

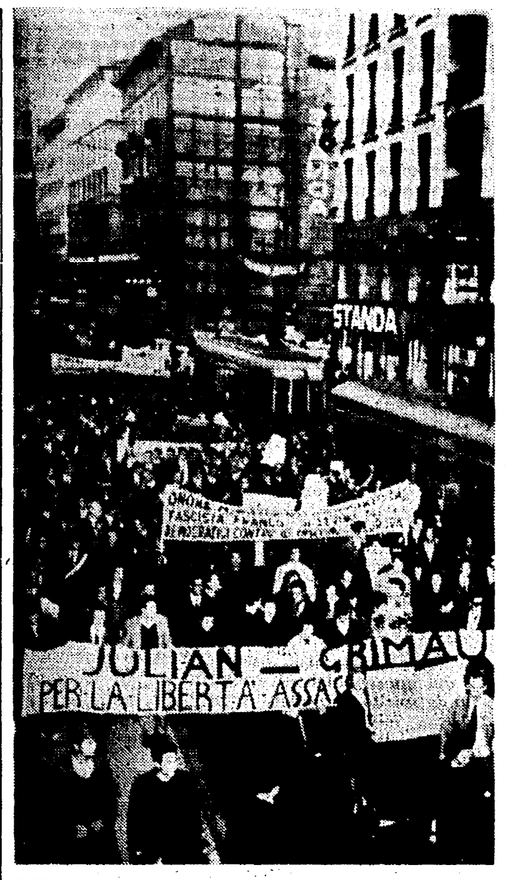
BOLOGNA — Un interminabile, silenzioso corteo, cui hanno partecipato migliaia di cittadini, muovendo da piazza Maggiore ha attraversato il centro, guidato dal sindaco compagno Dozza, dal vicepresidente della Amministrazione provinciale compagno Orlandi, dalla Giunta comunale e dal segretario della Federazione comunista compagno Guido Fanti, e, lungo via dell'Indipendenza, ha raggiunto la Montagnola. La fiumana di popolo era preceduta da una bandiera tricolore dei repubblicani spagnoli, da una selva di bandiere rosse e da un enorme striscione con la scritta: « Gloria a Grimau ».

In precedenza, il sindaco Dozza, fra grandi applausi, aveva annunciato che gli assessori comunisti proporranno al Consiglio Comunale che le due figlie del compagno Grimau, Carmen e Dolores, siano fatte studiare all'Ateneo bolognese, a spese della città, non appena avranno terminato i loro studi secondari.

MILANO — Migliaia di comunisti e con essi migliaia di cittadini antifascisti e democratici di ogni opinione hanno manifestato ieri sera per più di tre ore in Piazza Mercanti contro l'assassinio del compagno Julian Grimau ad opera del fascismo spagnolo. Alla folla che gremiva la piazza già un'ora prima del comizio ha parlato il compagno senatore Francesco Scotti, che con commozione contenuta ha rievocato la eroica figura di Julian Grimau. Le note dell'Internazionale e un lungo applauso, mentre bandiere rosse abbrunate si levavano alte, hanno fatto eco al discorso. Poi la folla ordinata, compatta si è mossa verso Piazza del Duomo.

Già a metà di via Torino, mentre il traffico veniva bloccato, il corteo era formato di 5-6 mila persone, mentre dai marciapiedi, uomini, ragazze, giovani venivano a ingrossarne senza tregua le fila. Il grido « Franco boia e assassino! » scandiva senza posa la marcia alternato con quello di « Viva Julian Grimau », « Viva la Spagna Libera ». Sotto il consolato spagnolo, all'angolo con via Ariberto, il grido è diventato forte come un tuono. In alto a una finestra dello stabile, campeggiava un grosso cartello esposto da una famiglia di comunisti con la scritta: « Gloria a Grimau ». Il sacrario improvvisato a porta Genova in pochi minuti è stato coperto da centinaia di mazzi di fiori. Poi, dopo un minuto di raccoglimento, dinanzi al consolato spagnolo i manifestanti si sono sdraiati per terra scandendo per oltre 20 minuti il grido « Franco assassino e boia ». La marcia è quindi ripresa fino in piazza della Scala dove si attendeva — erano ormai le 21 — l'arrivo del Presidente della Repubblica per lo spettacolo di gala. La scena si è ripetuta e il corteo presidenziale è stato fatto deviare.

FIRENZE — Migliaia di cittadini — operai, intellettuali, giovani e ragazze — hanno dato vita ad una vibrante manifestazione. La folla dei manifestanti si è radunata in Piazza Strozzi, dove il compagno on. Mario Alicata, che stava partecipando ad una manifestazione sulla scuola promossa dal PCI, ha pronunciato, su invito dei giovani di *Nuova Resistenza*, un forte discorso. Subito dopo, un immenso corteo ha attraversato le vie del centro e si è recato al Consolato spagnolo per esprimere la propria protesta. Anche il sindaco prof. La Pira si è incontrato in Via Calzaiuoli con i dimostranti, esprimendo loro la propria adesione e annunciando che giovedì avrà luogo una grande manifestazione antifranchista in Palazzo Vecchio.



MILANO — Il corteo di protesta davanti al consolato spagnolo (Telefoto)

LIVORNO — La Camera del Lavoro ha lanciato un appello ai lavoratori invitandoli a manifestare nelle fabbriche e negli uffici il loro sdegno.

Nel pomeriggio si è riunito il Consiglio provinciale della Resistenza, mentre alle 17,30 i giovani di *Nuova Resistenza* hanno manifestato per le vie del centro. I giovani hanno chiesto al governo italiano di troncare immediatamente qualsiasi collaborazione, politica ed economica, con Franco e i suoi sicari.

GENOVA — Centinaia di studenti e di professori delle scuole medie superiori e dell'Università hanno dimostrato a lungo di fronte alla sede del Consolato spagnolo. Il lavoro è stato sospeso al porto, nel ramo commerciale dalle 12 alle 13, nel ramo industriale dalle 12 alle 14. Hanno inoltre effettuato fermate di protesta operai dell'Ansaldo Meccanico, della Gambino e della Pettinatura Biella. Alle 16, infine, si sono fermati, concentrandosi nei principali capolinea cittadini, tutti i mezzi pubblici di trasporto: lo sciopero ha avuto la durata di mezz'ora, paralizzando praticamente tutta la città.

NAPOLI — La notizia dell'uccisione di Grimau è pervenuta agli studenti mentre essi stavano riunendosi al cortile del Salvatore della Università per concordare il testo di una petizione in favore dell'eroico compagno spagnolo. Si formava quindi un corteo, nel quale spiccavano cartelli con le scritte: « No al fascismo ». « W Grimau! », che, in silenzio, attraversava Corso Umberto e Via Vittorio Emanuele, fino a piazza del Municipio, dove ha sede il Consolato di Spagna. I giovani, cui si erano uniti numerosi cittadini ed un folto gruppo di operai edili, si ammassava davanti all'edificio: il grido « assassini! » è echeggiato a lungo. Poi, cinque minuti di silenzio: la folla si è seduta a terra, in segno di protesta. Molte donne hanno pregato in ginocchio.

Un'altra manifestazione si è svolta, nel pomeriggio, sotto la sede del Consolato. Una folla di lavoratori, di cittadini e di compagni, fra i quali il sen. Valenzi e l'on. Arenella e dirigenti comunisti, è sfilata in corteo, muovendo da via Santa Brigida verso piazza Municipio al grido di « *assassini* », indirizzato verso le finestre, ben serrate, dell'edificio.

PERUGIA — Una forte manifestazione si è svolta nel pomeriggio a Piazza Grimana, con la partecipazione di centinaia di lavoratori, cittadini e studenti.

TERNI — PCI, PSI, DC, PSDI e PRI hanno organizzato una manifestazione comune: un corteo di auto, sulle quali erano stati posti cartelli con le scritte « *Grimau è stato assassinato* », « *Giovani, unitevi perchè il fascismo non risorga!* » hanno sfilato per le vie della città.

Anche a Cagliari, nel rione di Castello, dove ha sede il Consolato spagnolo, si è svolta una dimostrazione unitaria antifranchista, promossa dal PCI, dal PSI, dalle organizzazioni giovanili antifasciste e dai sindacati. I consiglieri regionali comunisti e socialisti hanno chiesto con un'interrogazione urgente al presidente on. Corrias, che nei giorni scorsi aveva deciso di prender parte ad una manifestazione ufficiale a Barcellona, di troncare qualsiasi relazione con il regime franchista.

Messaggi di esecrazione per l'assassinio di Grimau sono stati diffusi dalla CGIL, che ha invitato tutti i lavoratori a manifestare il loro sdegno, dall'UDI, dall'ARCI, dall'Associazione studenti serali, dal Consiglio Comunale di Rimini, che ha approvato all'unanimità un O.d.G.

L'ANPI, nell'esprimere la propria indignazione per l'assassinio di Grimau, ha annunciato che il nome dell'eroico combattente antifascista spagnolo sarà iscritto fra i membri d'onore dell'Associazione dei partigiani italiani, auspicando che il suo esempio glorioso serva ad unire contro la tirannide franchista tutte le forze sinceramente democratiche.

La drammatica lotta per salvare Grimau

TRAGICA ALTALENA di speranze e di angoscia

L'ultimo appello del difensore Rodriguez alla segreteria del Vaticano

di ARMINIO SAVIOLI

Sono tornato da Madrid venerdì sera, un giorno dopo aver assistito al processo contro Grimau. Debbo dire che sono partito con qualche illusione. Nella capitale spagnola correva voce che il *Papa in persona avesse mandato un messaggio personale a Franco, pregandolo di risparmiare la vita del condannato. La maggior parte dei giornalisti stranieri era convinta che vi fossero buone probabilità di salvare Grimau. Ma era una convinzione che aveva il torto di essere fondata solo su astratti calcoli politici, su una fiducia irragionevole nella presunta «ragionevolezza» di Franco, o almeno di alcuni membri del governo spagnolo.*

Quando sono partito, il consiglio dei ministri era ancora riunito a Palazzo del Pardo, sotto la presidenza di Franco. La riunione era cominciata alle 8,30. Si sapeva che il principale argomento sul tappeto era il «caso» Grimau. Franco doveva prendere una decisione: accogliere o respingere gli appelli della regina madre del Belgio, di Krusciov, di La Pira, di numerosi vescovi anche spagnoli, di centinaia di uomini politici, scrittori, poeti, pittori, artisti di ogni Paese. Per quanto spietato, animato da spirito di vendetta, e terrorizzato dall'odio popolare contro il suo regime, Franco — dicevano alcuni giornalisti inglesi e francesi accreditati a Madrid — è troppo abile uomo politico per non capire che questa volta deve cedere, perchè la protesta va troppo al di là del movimento comunista.

Altri però affermavano che non c'era da farsi illusioni: «La stessa crescente impopolarità del regime, la stessa paura che regna nelle alte gerarchie, congiurano contro Grimau. Si vuole dare un crudele esempio, che spaventi a morte gli oppositori. Non c'è più scampo. La fine di Grimau deve essere una lezione terribile per tutti gli spagnoli». Così parlavano i pessimisti.

I mille volti di Madrid

Partendo, ho lasciato dietro di me una città in parte totalmente ignara di quanto stava accadendo. La stampa locale — pubblicando venerdì mattina, in poche righe, la notizia che Grimau era stato processato — non aveva detto una sola parola sulla condanna a morte.

Madrid mi era apparsa con mille volti diversi, contrastanti, ingannevoli: cupa e fremente di sorda rabbia nelle facce senza sorriso dei muratori al lavoro a pochi passi dal tribunale di Calle del Reloj, dove si era celebrato il processo; eccitata di falsa allegria nei bar gremiti, a tarda notte, da folle medio-borghesi occupate solo a mangiare e a ubriacarsi con interminabili file di bicchieri di vino, di cognac, di rum, di ginepra, e a chiacchierare di toreri, di tori e di partite di calcio; stanca, triste, sfinita, nelle rughe di vecchi signori immobili davanti a una tazza di caffè, in locali polverosi, pieni di specchi e di logore poltrone.

Frenando a secco per cedere il passo a una gigantesca automobile americana, con a bordo una coppia elegante di membri della oligarquia, un tassista dalla barba lunga di tre giorni, vestito di rozza tela azzurra e di scarpe di corda e di tela, aveva detto con un sorriso penoso: «El gordo siempre se come al pequeño, y así va la vida, señor...». Non c'è motivo di dubitarne: in Spagna, ogni giorno il grasso, il ricco, si mangia il piccolo, il povero...

Quando sono arrivato a Roma, le poche speranze si erano ancor più affievolite. Da Madrid arrivavano cattive notizie. Il governo — ancora riunito — aveva fatto diffondere due opuscoli pieni di menzogne, in cui rovesciava sul condannato una valanga di false accuse, le stesse adoperate durante il processo. Era un brutto segno. Un altro sintomo sinistro era il rifiuto opposto da Kennedy ad una disperata richiesta d'intervento lanciatagli dalla moglie di Grimau. Dal Vaticano non giungeva nessuna conferma ufficiale alle voci sul messaggio pontificio...

Alle 22,30, l'altalena di speranze e di timori è diventata angosciosa. Tutte le telescriventi tacevano. La redazione dell'Associated Press di Madrid, interpellata direttamente dal nostro giornale, non era in grado di dare una sola notizia, e nemmeno di formulare previsioni.

A questo punto, nel tentativo di porre fine alla incertezza, mi hanno incaricato di telefonare all'avv. Armandino Rodriguez Armada, legale di fiducia del condannato.

E' stato un colloquio drammaticissimo, che a un certo punto ha toccato toni sconvolgenti. Il lettore ne avrà già letto ieri il resoconto. E' stato durante questa intervista telefonica che Rodriguez ha chiesto e ottenuto di essere messo in contatto con il Vaticano per rivolgere al Papa un ultimo, disperato appello per un intervento in extremis. Oggi, dopo che il sipario si è chiuso su questa terribile tragedia, l'episodio conserva il valore di una testimonianza storica che merita di essere conosciuta da tutti.

L'ultima telefonata

La morte di Grimau l'abbiamo appresa alle 8,30 di ieri mattina, con un'ultima telefonata a Madrid. E' stato lo stesso Rodriguez a dare per primo la notizia della fucilazione. Verso le 8, l'avvocato, sconvolto, ha parlato brevemente ai pochi giornalisti, tutti stranieri, che si erano presentati alla sua abitazione. L'avvocato, pallidissimo ed emozionato, ha detto di essere stato informato indirettamente della fucilazione: le autorità franchiste non si erano neanche presa la cura di comunicargliela ufficialmente. Egli non sapeva quando, nè dove era avvenuta l'esecuzione.

I giornalisti si sono allora rivolti al comando della «polizia di sicurezza», che si affaccia sulla Puerta del Sol, e poi al Capitano generale di Madrid. Ma la risposta è stata sempre la stessa: «Se c'è qualcosa da dire, la dirà un comunicato ufficiale».

Il gruppo dei cronisti si è quindi recato a chiedere notizie ai dirigenti del carcere di Carabanchel. Il corrispondente dell'«A. P.» ha chiamato per telefono il direttore del penitenziario (l'ingresso nell'edificio era infatti rigorosamente vietato a tutti). Risposta del funzionario: «Non vi è nulla che vi possa dire, perchè non so nulla. Dovete chiedere ai giudici militari».

A quell'ora, Grimau era già stato sepolto nella fossa dei condannati.

E' stato solo alle 10,20, ossia oltre due ore dopo che l'avvocato Rodriguez aveva fornito la prima notizia, che il ministero delle Informazioni diramava un breve comunicato, nel quale si diceva che Grimau era stato fucilato da un plotone di esecuzione nel cortile del carcere di Carabanchel.

La fucilazione è stata eseguita da un plotone d'esecuzione del reggimento «Wad Ras», una antica unità del Marocco spagnolo, specializzata in repressioni colonialiste. Anche in questa precisa scelta, il fascismo iberico ha voluto imprimere il suo sinistro sigillo.

L'esecuzione di Grimau è la prima eseguita in Spagna dopo quella di Antonio Abadonnoso, ucciso con la garrote, cioè mediante un medioevale sistema di lento strangolamento, l'8 marzo 1960, dopo essere stato condannato alla pena capitale come colpevole di numerosi attentati dinamitardi.

Le prigioni spagnole sono piene di antifascisti, in parte già condannati, in parte in attesa di processo. Quanti? Centinaia — ci hanno detto — nella sola Madrid; migliaia in tutta la Spagna. Molti vengono torturati, alcuni scompaiono senza che se ne sappia più nulla. E tutto questo, a sole due ore di volo da Roma.

Scaglia e Andreotti e il regime di Franco

L'on. Scaglia, vice segretario della DC, ha detto alla TV il 19 marzo che

«In fatto di anticomunismo si può sbagliare per difetto, mai per eccesso».

Il boia Franco, per l'on. Scaglia, è dunque uno che non sbaglia.

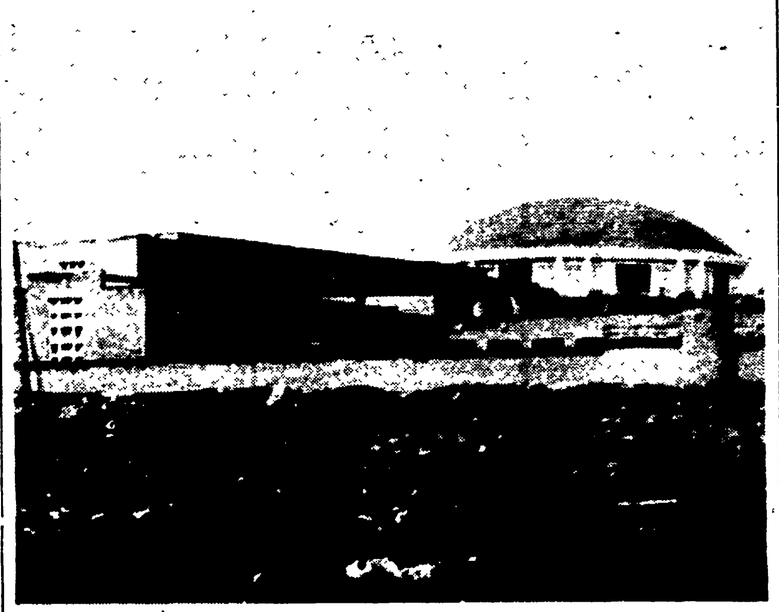
Ma la solidarietà con il sanguinario regime franchista è stata espressa anche da molti altri esponenti della DC, ministri e dirigenti di partito.

L'on. Andreotti, ministro della Difesa, fece annunciare nel febbraio scorso l'imminente viaggio del Capo di stato maggiore dell'Esercito italiano, gen. Aloja, a Madrid per incontrarsi con i capi militari della tirannide falangista. Di fronte alle proteste che quell'annuncio provocò il ministro democristiano replicò impavidamente con un comunicato del suo dicastero, nel quale si confermava la «missione» a Madrid del generale Aloja e si sottolineavano i buoni e regolari rapporti che «da tempo» le autorità italiane intrattengono con quelle franchiste.

La protesta popolare contro l'assassinio dell'eroe Grimau non può non essere rivolta anche contro queste aperte manifestazioni di complicità degli esponenti dc con il regime di Franco.

Le due figlie del compagno Grimau, Dolores e Carmen.

LONDRA — Al termine di una manifestazione di protesta contro il delitto di Franco un mesto corteo di londinesi ha deposto fasci di fiori davanti alla sede dell'ambasciata spagnola. (Telefoto)



MADRID — Il penitenziario di Carabanchel dove è stato compiuto l'assassinio (Telefoto)

Nonostante l'appello della moglie di Grimau e del card. Feltin

Kennedy ha rifiutato un intervento su Franco

L'emigrazione spagnola ritrova la sua unità nella condanna del crimine — Radio Mosca interrompe le trasmissioni Protesta dei reduci delle «Brigate» a Londra

Sgomento e indignazione sono le reazioni suscitate in Europa e nel mondo dalla notizia che il governo franchista, passando sopra alle proteste dell'opinione pubblica internazionale, ha consumato l'assassinio premeditato di Julian Grimau.

Naturalmente le reazioni più sofferte e addolorate sono quelle che si sono avute in seno all'emigrazione antifascista spagnola all'estero che in questa circostanza ha ritrovato la sua unità. Il ministro dell'interno e dell'emigrazione del governo repubblicano spagnolo in esilio, Don Julio Just, ha dichiarato: «Sono sconvolto in quanto liberale spagnolo e ministro del governo repubblicano in esilio di fronte alla triste notizia della fucilazione di Julian Grimau. Io la considero un crimine tanto più odioso in quanto avviene alcuni giorni dopo la celebrazione a Madrid, a Siviglia e dovunque in Spagna della Settimana Santa. Si ripete quanto successe il 14 marzo 1952 con nove sindacalisti spagnoli fucilati qualche giorno prima che a Barcellona si tenesse il 25. Congresso eucaristico organizzato sul tema dell'Eucaristia e la pace. Questo nuovo crimine giustifica l'intervento di cui il card. Montini si era fatto diligente presso il generale Franco in occasione della condanna di Jorge Conill Valls, facendo notare come la Spagna sia un paese cattolico e non le sia possibile agire in contrasto con tale suo carattere. Io ritengo inconcepibile che un regime del tipo di quello franchista possa godere dell'appoggio di paesi democratici che hanno fatto del principio della salvaguardia dei diritti dell'uomo e del cittadino un principio essenziale».

A LONDRA oltre quattrocento antifascisti che combatterono in Spagna nelle Brigate Internazionali hanno dato vita ad una toccante protesta. Sono sfilati davanti all'ambasciata della Spagna fascista, e — pronunciando il nome di Julian Grimau — hanno deposto fiori davanti all'edificio.

Il compagno greco Manolis Glezos — il quale si trova adesso nella capitale inglese — ha fatto al corrispondente della Tass da Londra la seguente dichiarazione: «Non riesco a capacitarmi come in un'epoca in cui l'umanità esplora lo spazio cosmico, la gente possa essere uccisa per le sue convinzioni politiche. Si deve mettere fine a questi crimini. E' dovere di tutti i popoli di fare il possibile per porre fine a tutto questo. Versando il sangue di Grimau, Franco susciterà soltanto un'ira più profonda nel popolo spagnolo. Questo crimine intensificherà la lotta degli spagnoli per la liquidazione del regime franchista».

I giornali londinesi del pomeriggio *Evening Standard* e *Evening News* hanno riportato la notizia con grande risalto. Particolarmente aspra è stata la reazione degli ambienti laburisti che nelle ultime ore avevano fatto di tutto per strappare Grimau alla morte.

Di fronte a questa unanimità insolita di sentimenti, meschino appare il rifiuto del presidente degli Stati Uniti Kennedy di intervenire, anche dopo la sollecitazione della moglie di Grimau e dello stesso cardinale Feltin. Kennedy, preoccupato di mantenere i suoi buoni rapporti con il dittatore e di non pregiudicare le trattative in corso con il governo di Madrid per il rinnovo del contratto sulle basi, non ha ritenuto di dover raccogliere l'appello. Il suo gesto (giustificato col pretesto di non voler interferire negli affari interni della Spagna; assai minore è la premura degli americani in altre circostanze) è un'altra dimostrazione dei legami che uniscono i governanti di Washington al boia di Madrid, nonostante tutte le proclamazioni di fede democratica. Il fatto che Kennedy sia di religione cattolica, rende ancora più grave il suo atteggiamento.

LONDRA — Esuli spagnoli in testa al corteo che ha sfilato per le strade della città (Telefoto)

Protesta ufficiale del governo algerino

AD ALGERI, il governo di Ben Bella ha preso un'iniziativa diplomatica ufficiale per protestare contro il crimine. Un comunicato ufficiale ha reso noto che il segretario generale del ministero degli esteri algerino ha ricevuto l'incaricato d'affari spagnolo ad Algeri, Campo, al quale «ha espresso l'emozione del governo e del popolo algerino per l'annuncio della condanna a morte di Julian Grimau e per protestare contro tale misura e richiamare l'attenzione del governo spagnolo sulle conseguenze suscettibili di derivare dall'esecuzione della sentenza».

In FRANCIA la CGT ha inviato un telegramma a Franco e al segretario generale dell'ONU, U Thant, per denunciare «questa violazione del diritto universale dell'uomo». Il sindacato cattolico, CFTC, ha inviato una protesta all'ambasciata spagnola di Parigi.

Fino all'ultimo momento tutto era stato tentato per impedire il crimine. Nel corso della notte personalità religiose e civili, tra le quali il cardinale Feltin, arcivescovo di Parigi, e Daniel Mayer, presidente della Lega dei diritti dell'uomo, avevano invitato il cardinale primate di Spagna, il segretario generale dell'ONU e il cardinale Spellman ad intervenire. A Berna una petizione era stata firmata anche dal famoso direttore d'orchestra Ernest Ansermet. Il giornale cattolico francese *La Croix* aveva scritto che se la sentenza fosse stata eseguita il governo di Franco avrebbe fatto capire a tutti che «dopo mezzo secolo di potere assoluto esso si sente assai vulnerabile». Riferendosi agli attuali contatti tra Madrid e Parigi (il ministro delle finanze D'Estaing è attualmente in Spagna), il giornale sottolineava che il «movimento di ravvicinamento in corso verrebbe ostacolato».

A MOSCA, dove l'eccezionale intervento del primo ministro Krusciov presso il dittatore di Madrid (con il quale l'URSS non intrattiene rapporti diplomatici) aveva sollevato nuove speranze di salvare l'eroe, la notizia è stata data dalla radio che ha interrotto per questo la rassegna della stampa. Con voce grave lo *speaker* ha annunciato: «Grimau è morto. Le autorità franchiste hanno eseguito la sentenza senza tenere conto del largo movimento mondiale di protesta. Il nuovo crimine solleverà una nuova ondata di indignazione in tutto il mondo».

Notte di angoscia per Angela Grimau

PARIGI, 20

La signora Angela Grimau è svenuta quando ha appreso la notizia dell'esecuzione del marito. «Per tre giorni e tre notti — hanno riferito alcuni amici della signora Grimau — Angela ha lottato disperatamente per sottrarre il marito al plotone d'esecuzione». Oltre ad aver cercato di mettersi in contatto con il presidente Kennedy, ha riferito il poeta spagnolo Marcos Aña. «Angela Grimau ha chiamato il Vaticano chiedendo a diversi cardinali di intercedere per il marito presso Franco ed ha anche telefonato due volte al cardinale di Toledo affinchè intervenisse presso le autorità spagnole».

Angela Grimau, che vive a Parigi assieme alle due figlie — Dolores di 10 anni e Carmen di 9 — aveva inoltre inviato telegrammi a diversi esponenti occidentali. Per tutta la notte, la signora Grimau è rimasta in contatto telefonico con l'avvocato madrileno che ha difeso il marito. Questa mattina egli le ha annunciato l'avvenuta esecuzione. La signora Grimau è stata condotta in casa di amici, nelle vicinanze di Parigi.

Possente manifestazione di condanna per l'uccisione del compagno Julian Grimau

"ASSASSINI!": per quattro ore il grido di collera e di commozione scandito per le strade

Domani il lavoro si ferma alle 10 in tutta la città

Il corteo a via Barberini (in alto) e il comizio in piazza dell'Esedra

Un grido di sdegno lungo quattro ore. Da piazza di Spagna, sotto le finestre sbarrate dell'ambasciata franchista, a piazza Esedra, ai piedi del palco sul quale parlavano Guttuso, Levi, Bufalini; da via Nazionale, nera di folla, a via Due Macelli gremita di una selva di pugni serrati; dal Tritone al Largo Santa Susanna, da via Barberini al Traforo: da Trinità dei Monti, dove le azalee erano illuminate dal bagliore delle fiaccole levate dai manifestanti, a via del Quirinale. Dovunque, per quattro ore, fino a notte, il grido di sdegno contro l'ultimo delitto dei fascisti spagnoli, contro l'uccisione del compagno Julian Grimau: assassini, assassini!

Assassini, assassini! L'hanno urlato con tutto il fiato, con quella collera inarrestabile che nasce dalle coscienze sconvolte e inorridite, giovani e vecchi, studenti e operai, intellettuali donne, ragazze. Erano migliaia e il corteo s'ingrossava ad ogni passo. Una selva di bandiere rosse con i neri nastri del lutto, di cartelli, di ritratti del Martire, di drappi spagnoli. Un fiume di volti tesi, decisi, nella più grande giornata di protesta e di lotta vissuta da Roma dopo l'eroico luglio '60. Le grida, i canti, il batter ritmico delle mani, le tre corone di garofani rossi, gli applausi, gli altoparlanti delle auto del nostro partito: «Stamattina all'alba, a Madrid, è stato assassinato il compagno Grimau...». Poi, il silenzio, improvviso, impressionante, e gli sguardi che s'alzavano a condannare nelle insegne scolorite dell'ambasciata, il regime fascista del boia Franco.

La protesta continuerà. Domani mattina alle 10 il lavoro si fermerà per dieci minuti in tutte le fabbriche, i cantieri, le aziende.

E' stata una giornata indimenticabile. Tutta Roma, come tutta l'Italia, è scesa nelle strade, ha invaso le piazze per gridare in faccia agli assassini, ai tetri nostalgici che nel nostro paese il passato nostalgico non tornerà, che per gli ultimi tiranni d'Europa i giorni sono contati, che i vecchi e i nuovi delitti non vengono nè verranno mai dimenticati. E' l'impegno che la città delle Fosse Ardeatine e di Porta San Paolo ha voluto ribadire onorando il martirio e la memoria di Julian Grimau. E da oggi la protesta continua. Nei cantieri, nelle fabbriche, nei campi, in ogni casa, tutti devono sapere chi era l'ultimo Martire antifascista, come è morto, perchè è stato assassiano: sarà una lezione utile, anche questa, per le elezioni del 28 aprile.

Ore 19. In piazza di Spagna, un gruppo di turisti si stringe intorno alla «barcaccia». In via Condotti c'è il solito passeggio pigro del sabato sera, davanti ai negozi illuminati. L'ambasciata franchista è sbarrata: porte chiuse, finestre chiuse, silenzio. Intorno, un cordone di polizia: più lontano, in piazza Mignanelli, le «jeep», cariche di agenti in assetto di guerra. Nelle edicole, l'edizione straordinaria del nostro giornale: «Grimau assassinato». Ed ecco il primo grido: «Assassini, assassini!».

Spagna sì Franco no

Da Trinità dei Monti, in mezzo alle azalee, vengono giù i primi giovani: «Spagna sì, Franco no... Spagna sì, Franco no!». Ecco un cartello: «Franco: Hitler e Mussolini ti attendono». E un altro: «Più ne uccciderete più ne verranno». E un altro ancora: «Que viva España roja». Ora sono una selva, ondeggiano sopra un mare di teste, di bandiere, di braccia, di fiaccole: «Io sono caduto ma cento altri prenderanno il mio posto». «Generalissimo Franco, andrai a messa domattina?». «Onore a Grimau, eroe comunista», «Fascisti, annegherete nel sangue», «Franco = Adenauer e De Gaulle», «Vergogna!», «Viva la Spagna libera», «L'hanno ucciso come Lumumba».

I poliziotti, istintivamente, stringono i ranghi. I commissari corrono su e giù, urlando ordini. I turisti si voltano. Le auto si bloccano. La piazza è già colma. Una luce accecante sciabola sui volti di tutti: sono i riflettori dei telegiornali italiani e stranieri, della televisione, è il lampeggiare convulso dei *flashes*. La folla avanza, compatta, dietro le enormi foto dell'eroe antifranchista, dietro quel volto sofferto, dai tratti decisi, dall'occhio vivo, dietro le immagini di quell'uomo, di quel compagno che, quasi davanti al plotone di esecuzione, certo ormai della fine, ha avuto il coraggio di urlare ai suoi torturatori: «Sono comunista da 16 anni: lo sarò fino alla morte!».

«Assassini, assassini!». I dimostranti si stringono intorno all'ambasciata franchista, premono sui cordoni della polizia, agitano le bandiere rosse e quella gloriosa della Repubblica spagnola, i ritratti, le prime pagine dell'*Unità*, di *Paese Sera*. Sulla scalinata, erano poco più di un centinaio: ora sono mille, tra pochi minuti saranno tremila e poi più ancora, migliaia e migliaia, a perdita d'occhio.

Il compagno Antonello Trombadori afferra un altoparlante e improvvisa un comizio: «I boia fascisti hanno compiuto un altro delitto... Tutto il mondo ha chiesto che Grimau non venisse assassinato... Ma il fascismo spagnolo e Franco hanno egualmente ucciso un eroe, un comunista, un combattente per la libertà del suo paese...». Molti giovani hanno i volti contratti, gli occhi lucidi: non per la corsa, ma per la commozione, per il dolore. Un sasso vola nell'aria: un lampione va in frantumi. Sarà il primo e l'ultimo sasso, l'unico di tutta la manifestazione. Ha il peso di una condanna e spegne una luce: quella che illuminava fioca, l'emblema falangista. Poi le uova marce, le arance, le mele: è il disprezzo, che arriva con esse contro le finestre sbarrate della sede diplomatica.

Tre corone di fiori rossi

«Assassini, assassini!». Il corteo si forma spontaneamente, si mette in cammino, strappa dalla piazza verso via Due Macelli, inarrestabile. Una dopo l'altra, si abbassano le saracinesche dei negozi, si spalancano le persiane, si affacciano volti, si stringono i pugni in un silenzioso saluto. Il traffico è fermo. Dai filobus, applausi, agitare di mani, grida. Non un clacson suona: in quest'ora c'è solo emozione, sdegno e una partecipazione viva, palpabile; non l'impazienza frenetica di tutti i giorni. Molti turisti si sono uniti alla folla. Le cineprese ronzano. Siamo già al Tritone; applaudono i tipografi del *Messaggero*. Il corteo va su per via Barberini. Davanti a tutti le tre corone di garofani rossi dei giovani comunisti.

«Assassini, assassini!». Via Bissolati, largo Santa Susanna, via del Quirinale, via Firenze... Altre fiaccole si accendono. Via Nazionale. Un'auto francese si arresta. Si spalancano gli sportelli, gli stranieri saltano a terra, alzano il braccio, il pugno chiuso. Un pullman di albergo, carico di turisti inglesi, è fermo vicino al marciapiede. I passeggeri si affollano ai finestrini e salutano il corteo.

Piazza Esedra. C'è un palco, in fondo, davanti a Santa Maria degli Angeli. Intorno altre migliaia di persone. Il corteo viene avanti, lento, solenne. Poi, d'un tratto, il passo si allunga. Il grido si alza, più forte: «Assassini, assassini!». Le bandiere si levano più alte, con i cartelli, gli striscioni, le grandi foto del Martire.

Di corsa, un gruppo di giovani porta sul palco la bandiera spagnola e l'agita al vento. Sullo sfondo spicca la scritta «Onore a Grimau, libertà alla Spagna». Insieme ai giovani, salgono Levi, Guttuso, Luchino Visconti, Carocci, Bufalini, Morgia, Trivelli, Dal Sasso. Vicino al palco, mescolati alla folla, ci sono i registi Pontecorvo e Petri, Lucio Lombardo Radice e Marisa Rodano, Cianca, Perna, Trombadori, Andrea Gaggero.

Parla per primo Guttuso. Poche parole, mentre sulla folla si alzano i cartelli e le fiaccole, fatte con giornali arrotolati, diventano centinaia. E' lo stesso volto del fascismo — dice Guttuso — Sono gli stessi che uccisero Matteotti a ricordarci ora con questo delitto che finché ci saranno i fascisti l'Europa sarà in pericolo. Hanno ucciso il compagno Grimau, un uomo puro e libero, un comunista tornato sul suolo della sua patria per combattere e per morire per la libertà.

Petruccioli saluta i giovani che hanno partecipato alla manifestazione in piazza di Spagna. Poi va al microfono Levi. Grimau — dice — è stato assassinato, immolato agli idoli repellenti di un potere senza civiltà e senza vita. La vergogna di questo delitto copre il mondo, entra in noi, in tutti, come la vergogna dei campi di sterminio, della negazione dell'uomo.

I giovani alla testa del corteo

Dal Papa a Krusciov, da La Pira a numerosi capi di Stato — ricorda Levi — tanta parte del mondo civile si è mossa per evitare il crimine. Ma, deliberatamente, non è stata ascoltata. E' stata sfidata apertamente da una opaca, ottusa, impenetrabile volontà di morte.

Come è possibile? Come è stata materialmente possibile — si chiede Levi — questa negazione della civiltà, dopo anni di progresso civile e di avanzata, dappertutto, del senso della libertà? L'uccisione di Grimau è il segno di un pericolo grave per tutti. Non soltanto la manifestazione assurda della permanenza, in un angolo dell'Europa, del fascismo nella sua forma più anacronistica di repellente residuo. Ma è il segnale d'allarme della decadenza della civiltà, dei suoi valori, della sua vita, in un mondo dove la dimensione atomica, lungi dall'essere affrontata e riconosciuta per stabilire nuovi valori di fraternità e nuovi rapporti umani, resta come un elemento mortale di divisione, di corruzione, di disgregazione dell'uomo, della civiltà e dello Stato.

Quello che rende possibile a Franco di esistere e di uccidere impunemente è il falso realismo di una politica di equilibrio del terrore, che lo conserva come un elemento necessario. Le basi — dice Levi, e la sua voce viene soverchiata da un lungo applauso — le basi navali, aeree, missilistiche che coprono la Spagna sono la vera «base» di Franco e dei regimi che sostengono Franco, quello di De Gaulle, quello di Adenauer. Le basi, che sono forse la ragione per cui, a quanto si legge sui giornali, Kennedy non ha tenuto di intervenire per salvare Grimau e la coscienza morale dell'umanità. E il suo intervento sarebbe stato forse il solo efficace.

Il comizio all'Esedra

Chiediamo, perciò — conclude Levi — che il nostro paese intervenga, con tutti i modi, nella protesta, che deve giungere, se è necessario, fino alla rottura delle relazioni diplomatiche, al disconoscimento di un regime che è un disonore e un pericolo per l'umanità. Questo oggi diciamo mentre salutiamo con Grimau le sue figlie Dolores e Carmen e il popolo spagnolo, con il suo retaggio di valore e di dolore, e la sua lotta estrema per la libertà.

L'avv. Tarsitano, testimone oculare della farsa di processo, racconta poi quello che ha visto a Madrid. «Una cronaca scarna, un semplice elenco di fatti precisi, dall'arrivo nella capitale spagnola, quando il ministro delle informazioni franchista ha comunicato agli osservatori italiani, inglesi e francesi di non sapere nulla del processo («forse ci sarà tra qualche mese...»), al momento in cui il compagno Grimau si è alzato in tribunale e ha detto in faccia ai suoi carnefici che egli, comunista da tanti anni, tale sarebbe rimasto fino alla morte. Il racconto, appunto perché semplice e conciso, solleva un'ondata di commozione. Il grido «Franco assassino» è scandito ancora a lungo, prima che Bufalini possa prendere la parola.

Grimau — inizia il segretario della Federazione comunista romana — è morto da comunista, senza tentennare, sereno dinanzi alla morte, facendo fino all'ultimo il suo dovere di patriota. Dobbiamo ricordare il suo nome insieme a quello dei martiri della nostra Resistenza, portando in ogni quartiere e in ogni strato sociale la protesta per il crimine. Ma non ci accontentiamo della protesta: dobbiamo colpire le radici della barbarie fascista. Franco è una colonna della strategia atlantica. Il nostro governo, impassibile dinanzi all'assassinio, ha mandato poche settimane fa a Madrid il capo di Stato maggiore per trattare con i generali franchisti.

Quando si dice — afferma Bufalini — che l'anticomunismo è il fine di tutto ecco a quali forze si finisce per dare appoggio: Franco è un uomo a cui, certamente, l'anticomunismo non fa difetto. E' un campione dell'anticomunismo. La protesta, dunque, non deve essere diretta solo contro il rinfiorare degli spettri del passato, ma anche e soprattutto contro la politica delle classi dirigenti, che deve essere spezzata.

Il comizio è finito. Si riforma il corteo, si torna indietro: sono le 21,30. Tutti, ora, hanno una fiaccola. Le auto del PCI precedono la folla. Gli altoparlanti si fanno ancora sentire: «Stamane, all'alba, hanno assassinato Grimau: cittadini, levate la vostra protesta contro questo nuovo delitto fascista...». Via Nazionale, il Traforo (dall'alto, dalla balconata, si applaude), ancora il Tritone, via Tomacelli, piazza di Spagna...

Davanti all'ambasciata

Davanti all'ambasciata franchista, la polizia ha rinforzato la guardia: i riflettori dei telegiornali e della televisione si accendono di nuovo. «Assassini, assassini!». Ed ecco il silenzio: un minuto di silenzio, di raccoglimento, per onorare la memoria dell'eroe. Dopo il grido, un grido lungo quattro ore, fa impressione udire i respiri, un clacson lontano, lo stridio di una frenata, l'agitarsi delle azalee... Ma questo silenzio, tanto assoluto da apparire quasi impossibile, irreale, è il ripetersi della stessa condanna, della stessa invocazione, di uno stesso impegno: «Spagna sì, Franco no!».

Il minuto è passato: «Assassini, assassini!». Parla Bufalini: i giovani si sono tutti seduti sulle pietre della piazza, davanti a quel portone serrato, alle finestre morte, ai poliziotti schierati: «Abbiamo elevato la nostra protesta con una manifestazione indimenticabile — dice —. Ma non è finita: dobbiamo continuare ancora, a lottare, fin quando il fascismo non sarà schiacciato!». Sulla colonna dell'Immacolata, hanno issato le corone e, fra i tanti cartelli, quello che dice: «Io sono caduto, ma cento altri prenderanno il mio posto...».

Altre manifestazioni si sono svolte in alcuni quartieri della città e nella provincia. A Centocelle, in piazza dei Mirti, il compagno Fredduzzi ha parlato a duemila cittadini: sono stati reclutati nove compagni.

Grandi comizi anche a Monterotondo e a Torlupara. Nelle officine STEFER della Magliana, nel deposito dell'Appia, alla Centrale del latte, il lavoro si è fermato. Decine di telegrammi e di ordini del giorno unitari sono stati inviati al presidente del Consiglio e all'ambasciatore di Spagna.

E la protesta continua. La Camera del lavoro ha lanciato un appello agli operai: «...mentre inchina le proprie bandiere alla memoria di Julian Grimau, invita i lavoratori tutti a sospendere il lavoro, in segno di cordoglio, per dieci minuti, a partire dalle ore 10 di domani e a manifestare unitariamente la loro protesta contro gli assassini e la loro ferma e decisa solidarietà con tutti i democratici che si battono per la libertà di Spagna».

120 manifestazioni del PCI nei quartieri e in provincia

Tutti ai comizi in onore dell'eroe

Bufalini ad Anzio e Civitavecchia - Marisa Rodano a Vitinia e Ostia - D'Onofrio a Terracina

Oggi, in città e in provincia, avranno luogo centoventi comizi del PCI. In tutte le manifestazioni gli oratori ricorderanno e onoreranno l'eroe comunista Julian Grimau, assassinato dai fascisti spagnoli.

Questo l'elenco dei comizi: Anzio, ore 10,30: Bufalini; CIVITAVECCHIA, ore 18,30: Bufalini; VITINIA, ore 11: Rodano; OSTIA LIDO, ore 18: Rodano; TERRACINA, ore 17: D'Onofrio; FRASCATI, ore 10: Modica e Caliccia; TUFELLO, ore 19, via delle Isole Curzolane: Pintor; MONTE MARIO, ore 10,30, piazza Nostra Signora di Guadalupe: Donini; PRIMAVALLE, ore 17,30, piazza Capecelatro; Gioggi; FIUMICINO, ore 20: Morgia; PORTUENSE (Parrocchietta), ore 10,30: Giunti; S. SABA, ore 12, piazza Bernini: Berlinguer; MONTE COMPATRI, ore 17,30: Berlinguer; CENTOCELLE, ore 20,15: piazza dei Mirti: Cianca; NUOVA ALESSANDRINA, ore 10, piazza Borgata Alessandrina: Cianca; BORGATA ANDRE', ore 19: Turchi; BORGATA LANCELLOTTI, ore 16: Cianca; ALBANO, ore 10,30: Pochetti; E.U.R., ore 10,30, piazzale Europa: M. Ferrara; QUARTICCIOLO, ore 10,30, Largo Molfetta: Della Seta; MARRANELLA, ore 10, via Tempesta: Di Giulio; OSTIA ANTICA, ore 18, piazza Gregorio Popoli: Di Giulio; CASALMORENA, ore 17, via Ciampino: A. Savioli; OTTAVIA, ore 17: Carla Capponi; ALESSANDRINA, ore 18, via del Grano: F. Ferri; PIETRALATA, ore 10,30: Curzi; TRULLO, ore 18,30: Fernex; TORRE MAURA, ore 11, INA-Casa: Vetere; MONTE SPACCATO, ore 17,30: Nannuzzi; MORLUPO, ore 16,30: Verdini; MACCARESE, ore 16: Nannuzzi e Raparelli; TREVIGNANO, ore 17: Ranalli; PALESTRINA, ore 10,30: Allegra; CERVETERI, ore 9,30: Nannuzzi; PONTE MAMMOLO, ore 10,30: Quattrucci; S. CESAREO, ore 18,30: Allegra; AGUZZANO, ore 10,30: Ferreri; CASTEL S. PIETRO, ore 17: A. Marroni; PISONIANO, ore 20: A. Marroni; TIBURTINO III, ore 10: A. De Clementi; AURELIA (Castel di Guido), ore 10,30: Mancino; CENTOCELLE, piazza delle Primule, ore 10: Briganti e Cavani; ROMANINA, ore 16,30: Melandri; QUADRARO, via Opimiani, ore 10: De Lipsis; CASALBERTONE, ore 10: Picchetti; CASSIA, ore 10,30: Tomba di Nerone; Melandri; CASSIA (Grotta Rossa), ore 17: Mossi; SETTEBAGNI, ore 18: Tozzetti e Borelli; VILLAGGIO BREDA, ore 17: Ferreri; FINOCCHIO, ore 16, via Vizzini: Cavani; CAPANNELLE, ore 10,30, piazza Rosarno: Andreozzi; TIBURTINA (Portonaccio), ore 11: Gozzi e Tatò; TORRE VECCHIA, ore 10,30: Cioffari; PORTO FLUVIALE, ore 16, S. Passera: Poeta e A. Amendola; VALMELAINA, ore 10,30, via Valmelaina: Bencini, Spanò e Ascioni; BORGHESIANA, ore 17,30: Mastracchi; PRIMA PORTA, ore 16,30: via Maricana: Carrani; S. BASILIO, ore 11, via Morrovalle: Tozzetti; LA RUSTICA, ore 17,30: Tarsitano; ROVIANO, ore 18: Mammucari; S. POLO, ore 10: Mammucari; TIVOLI, ore 16, incontro con i giovani: Mammucari; VICOVARO, ore 17: Dietrich e Mammucari; ALLUMIERE, ore 18,30: Pancsetti; PAVONA, ore 18,30: Iavicoli; CECCHINA, ore 10,30: Iavicoli; LARIANO, ore 17,30: Gambini; ARDEA, ore 18: Velletri; SUBIACO, ore 10,30: Di Genova; SUBIACO (Vignola), ore 15: Di Genova; COLLEPIORITO, ore 16,30: Pagliei; LE SPRETE, ore 17: Cirillo; CASTEL MADAMA, ore 20,30: Volpi; VELLETRI, ore 10,30, P. Cairoli: Velletri; SAMBUCI, ore 17: Maderchi; LADISPOLI, ore 10,30: Pizzotti; MENTANA (S. Lucia), ore 16: Onesti; GENZANO, ore 18,30: Cesaroni; ZAGAROLO, ore 10,30: G. Ricci; GROTTAFERRATA (Borghetto), ore 18,30: Ferretti; VILLA ADRIANA, ore 10,30: Cirillo; SANT'ANGELO ROMANO, ore 18: Di Genova; POLI, ore 18,30: Volpi; AFFILE, ore 16: Agostinelli; VALLEPIETRA, ore 19: D'Agostini; JENNE, ore 17: D'Agostini; MONTECELIO, ore 18: D'Andrea e Bongiorno; CASTEL CHIODATO, ore 17: Onesti; SAN VITO, ore 20: Cioffi; SACROFANO, ore 17,30: Bracci Torsi; FORMELLO, ore 16: Bracci Torsi; SUBIACO (Madonna della Pace), ore 11,30: Di Genova; NEROLA, ore 17,30: Buffa; ARTENA, ore 10: Marroni; MONTELIBRETTI, ore 18: O. Mancini; RIANO, ore 17: Oddi; CERRETO, ore 10: R. Ricci; VALMONTONE, ore 17,30: Colabucci; ARTENA (Colubro): ore 16,30: Sacco; CARPINETO, ore 10: Colongioli; RIGNANO, ore 17,30: Peloso; CASTELNUOVO DI PORTO, ore 17,30: Butini; POMEZIA, ore 10: Cesaroni e Renna; TORVAIANICA, ore 11,30: Cesaroni e Renna; ARTENA (Ponte del Canneti), ore 15,30: Colabucci; VELLETRI, ore 15,30: Quattrucci; CAPENA, ore 20: Fiore; PERCILE, ore 16: Capasso; TESTA DI LEPRE, ore 11,30: Agostinelli; AGOSTA, ore 11: D'Agostini; MONTEROTONDO, ore 19: Fuscà; S. MARIA DELLE MOLE: ore 16,30: Cesaroni; MONTAGNANO, ore 16: Antonacci; COLLEFERRO, ore 10: Rosciani.

Carlo Levi a Tarquinia e Canino

Carlo Levi parlerà questa mattina a Tarquinia, insieme al compagno Ranalli, nel corso di una manifestazione che avrà luogo alle ore 11 al cinema Etrusco. Levi parlerà di nuovo alle 18 a Canino insieme al compagno Petroselli.

Manifestazione per la pace

Questa mattina alle ore 10 avrà luogo al cinema Alambra, in via Appia Nuova, una grande manifestazione per la pace. Parleranno Maria Teresa Prasca del Comitato Centrale della FGCI e Renzo Trivelli della segreteria della Federazione romana del PCI. Verrà poi rappresentato «Il tamburo rullò», un recital contro la guerra al quale parteciperanno gli attori Armando Bandini, Romano Bernardi, Mauro Carbonoli, Emma Fedeli, Sandro Merli, Maria Monti, Paola Piccinato, Mariano Rigillo, Luigi Sportelli e Titti Tomaino. Nel corso dello spettacolo verranno cantate alcune canzoni di Bertolt Brecht.

«Il tamburo rullò» verrà replicato nel pomeriggio, alle 17, in via Corinaldo 17 a San Basilio.

VOLKSWAGEN
PER LE PROVINCIE DI ROMA E RIETI: CONCESSIONARIO RESPONSABILE
REMO DI PIETRO
PIAZZA EMPORIO 22/28 — Telef. 570.097
ESPOSIZIONE: Via Merulana 138 — Telef. 771.879

Votare bene per il P.C.I.

Nelle passate elezioni molte schede (circa 1 milione) furono annullate per errori materiali degli elettori, al momento in cui espressero il loro voto. Più di 900 mila altri elettori non votarono affatto perchè o non ricevettero o non ritirarono i certificati elettorali.

Occorre perciò sin da adesso prepararsi a:

- EVITARE OGNI ERRORE CHE POSSA FAR DISPERDERE ANCHE UN SOLO VOTO COMUNISTA.
- AIUTARE GLI ELETTORI A VOTARE, ED A VOTARE BENE PER IL PARTITO COMUNISTA ITALIANO.

COSÌ SI VOTA

Il presidente del seggio consegnerà due schede all'elettore che ha superato i 25 anni:

a) la prima, di color grigio azzurro, per il voto per la Camera;

b) la seconda, di color giallo, per il voto per il Senato;

FARE ATTENZIONE!

L'elettore, prima di entrare in cabina, deve controllare che le schede non siano state già votate e, in ogni caso, non rechino alcun segno estraneo che possa portare poi all'annullamento.

Quindi l'elettore entri in cabina e:

1) faccia un segno di croce sul simbolo comunista nella scheda per la Camera, che è il primo in alto a sinistra;

2) faccia un segno di croce sul simbolo comunista nella scheda per il Senato, che è il primo in alto a sinistra.

ELETTORE COMUNISTA!

Prima di uscire dalla cabina:

- **controlla se hai votato bene e senza errori**
- **se ti accorgi di avere sbagliato o di avere sporcato la scheda:**
  1) **ripiega la scheda e, chiusa, consegnala al presidente del seggio, chiedendo di averne un'altra in cambio. NE HAI DIRITTO.**
  2) **ritorna in cabina e, con calma, vota di nuovo e bene.**

L'elettore, quando ha votato, deve consegnare CHIUSE le schede nelle mani del presidente, per non correre il rischio di farsele annullare immediatamente.

Il voto è segreto

Da parte della DC anche in questa campagna elettorale, non mancano tentativi, di corruzione, e di intimidazione nei confronti dei cittadini-elettori.

Ricordiamo a tutti che il voto è segreto, ed è tutelato dalla legge, la quale considera reato qualsiasi minaccia o costrizione per far votare a favore di una lista o di un candidato o impedire il voto, come può essere una minaccia di licenziamento o di rappresaglie.

E si ricordi soprattutto l'elettore che dentro la cabina nessuno può vederlo e nessuno può, dopo, controllare il suo voto.

ELETTORE

Contro chi tenta di carpire con la forza il tuo voto, vota tranquillo per il P.C.I.

ELETTORE!

Se vuoi che il tuo voto sia valido

1) non fare la croce su nessun altro simbolo oltre che su quello del P.C.I.
2) non scrivere nello spazio riservato alle preferenze cognomi di candidati che non siano nella lista del P.C.I.
3) non scrivere nessun nome sulla scheda per il Senato. Basta fare la croce sul simbolo
4) non scrivere il tuo nome e non fare segni di nessun genere — oltre la croce e, eventualmente, l'indicazione delle preferenze — sulle due schede

COSE DA FARE SUBITO

1) controllare che tutti gli elettori siano in possesso del certificato elettorale, regolare in ogni sua parte;

2) Oltre sessantamila certificati elettorali non sono stati ancora consegnati. Gli elettori che non hanno ricevuto il certificato possono rivolgersi presso gli uffici comunali di via dei Cerchi, oppure, in caso di disguidi, all'apposito centro di informazione e di assistenza istituito presso le Consulte popolari, in via Merulana 234 (tel. 733.730);

3) provvedere a che gli elettori si forniscano dei documenti di identificazione.

Il convegno sullo sviluppo della città

Sui trasporti il peso della rendita fondiaria

La relazione del professor Guzzanti sul traffico urbano

Nella prima giornata del secondo convegno sui problemi dello sviluppo di Roma, apertosi ieri mattina nella sede dell'In. Arch. di palazzo Taverna il prof. Corrado Guzzanti, direttore dell'ATAC, ha svolto una relazione sul problema dei trasporti urbani, pubblici e privati. Una trattazione di grande interesse, che, dall'esame dello stato del traffico nelle città, ha toccato non solo gli aspetti tecnici della questione, ma anche urbanistici economici e, sia pure solo implicitamente, politici, ponendo in luce in particolare il rapporto tra la rendita fondiaria e i trasporti.

Il problema dei trasporti urbani sconvolge la vita dei grandi centri. Gli interventi frammentari e disorganici, ha affermato il relatore, non servono più. Occorre dunque affrontarlo alle radici, individuandone le cause e proponendo i rimedi mediante un'opera di progettazione e di programmazione, che richiede tempo e somme considerevoli. Finora niente di tutto questo è stato fatto, ed anche il nuovo piano regolatore è stato elaborato «a sentimento», senza le necessarie indagini.

In primo luogo occorre stabilire la destinazione delle aree urbane. Mutare questa destinazione significa provocare forti ripercussioni sul sistema dei trasporti. Ad esempio, nell'area compresa fra piazzale Brasile, Corso d'Italia, via Ludovisi, via Veneto le vecchie tranquille costruzioni stanno per essere sostituite da edifici destinati ad uffici: qui la domanda di parcheggio non potrà più essere soddisfatta.

Questo esempio dimostra come l'aumento degli indici di fabbricabilità, abbia riflessi negativi sui trasporti. Pertanto, ha sostenuto il direttore dell'ATAC, il dilemma non è fra trasporti pubblici e trasporti privati, bensì tra densità degli abitanti, cioè tra rendita fondiaria che dall'alta densità trae cospicui vantaggi e trasporti. Se si vuole perciò offrire una soluzione all'angoscioso problema del traffico, occorre che questo dilemma venga affrontato, e non empiricamente!

Il prof. Guzzanti non ha fatto riferimento specifico a Roma, anche se la Capitale può essere considerata un *test* esemplare. A Roma la rendita fondiaria ha potuto imporre sempre la propria legge, (alte densità, conseguenza dello sfruttamento intensivo dei suoli), con il risultato che ognuno sta scontando. Si tratta dunque di una scelta politica.

Il relatore ha accennato anche ad altre grosse questioni, dai micropullman al centro, definiti una sciocchezza, alla metropolitana che non dovrebbe giungere al centro, al piano autostradale, all'intervento diretto dello Stato nella gestione dei trasporti pubblici urbani, alla perplessità sollevate dagli autosilos al centro.

La relazione ha concluso la seduta pomeridiana. In precedenza si erano svolte relazioni sul turismo e il commercio. Il convegno, dalla impostazione corporativa, continua stamani con interventi di costruttori edili e di proprietari di aree.

Nell'Aniene

Sub cercano il platino

Sommozzatori dei vigili del fuoco e della polizia hanno tentato di recuperare ieri il platino (sembra 16 chili) che Antonina Testerini, moglie di Cesare Torelli ha dichiarato di aver gettato nell'Aniene all'altezza di Ponte Nomentano.

Ma dato che in quel punto il fiume è profondo circa sei metri ed è pieno di rapide i sommozzatori hanno chiesto l'ausilio di una motolancia. Le ricerche verranno pertanto riprese oggi. Per evitare che sommozzatori improvvisati tentino di recuperare il platino rubato da Cesare Torelli alla «Engelhart», è stato predisposto un servizio di piantonamento nei pressi del ponte. Continuano intanto gli interrogatori della moglie e del fratello del procuratore doganale. I due ieri sera sono stati denunciati, la donna in stato di arresto, l'uomo a piede libero, entrambi per favoreggiamento. La donna avrebbe confermato di aver fatto un pacco, con carta di giornale, del platino rimasto e di averlo gettato nel fiume quando ha ricevuto una telefonata dell'ing. Ricci che cercava suo marito.

Il fratello di Cesare Torelli, Dante, avrebbe aiutato a riempire di platino le valigie che la donna ha depositato nelle stazioni di Termini e di Palermo.

Nella foto: i sommozzatori al lavoro.

piccola cronaca

IL GIORNO

— Oggi domenica 21 aprile (111-254). Il sole sorge alle 5,30 e tramonta alle 19,15. Luna nuova il 23.

BOLLETTINI

— Demografico. Nati: maschi 61, femmine 59. Morti: maschi 28, femmine 21, dei quali 3 minori di 7 anni. Matrimoni 118.

— Meteorologico. Le temperature di ieri: minima 10, massima 22.

VETERINARIO FESTIVO

— Dottor L. Taglia, tel. 354.053; notturno: dott. L. Tagonal, telefono 582.454.

AUTOEMOTECA C.R.I.

— In piazza Santa Croce in Gerusalemme, per tutta la giornata di oggi, sosterà l'autoemoteca della Croce rossa italiana, per raccogliere sangue per gli ospedali.

CONFERENZA

— «Il teatro di Racine» è il tema della conferenza che sarà tenuta domani a mezzogiorno, nell'aula VI della facoltà di Lettere e filosofia, dal prof. Bernard Weinenbrg dell'Università di Chicago

MOSTRE

— Asuman Kilic, una giovane pittrice turca, esporrà da martedì le sue opere all'«Obelisco» in via del Babuino 194.

— Alla Galleria Russo, in piazza di Spagna 1-a, espone Raffaele Ferriello.

NOZZE

— In Campidoglio questa mattina il consigliere comunale Fausto Nitti unirà in matrimonio la compagna Mirella Neri con Roberto Cavalieri. Agli sposi giungano gli auguri della cellula Acea, della sezione Ostiense e nostri.

— A Civitavecchia si uniscono in matrimonio i compagni Loris D'Aurelli ed Enzo Centurioni. Auguri da parte dei compagni di Civitavecchia e dell'«Unità».

— Oggi convolano a nozze Mina Stramiello e Amedeo Tedeschi. Agli sposi giungano i più fervidi auguri del nostro giornale.

— Si sposano questa mattina Vincenzo Barbetta e Iole Tommassini. Auguri da parte dei compagni del Consorzio del Latte, e dell'«Unità».

— Si sono sposati ieri il signor Paolo Schiavoni e la signorina Chiarastella Di Pierri, figlia del segretario generale del Comune, dott. Michelangelo. Alla coppia auguri.

— Il compagno Rolando Bicari della segreteria della sezione Tor de' Schiavi e la signorina Alessandra Mascelloni si uniscono stamane in matrimonio. Auguri affettuosi dei compagni di Tor de' Schiavi e dell'Unità.

— Luigi Ciriani e Maria Pascucci della sezione di Primavalle si sposano stamane. Auguri dei compagni di Primavalle e dell'Unità.

CAMPIONATO DI SCACCHI

— Il Comitato provinciale scacchistico romano e l'ENAL organizzano il campionato nazionale «Pirampepe» di scacchi. Per informazioni telefonare al n. 850 641

URGE SANGUE

— Urge sangue per il compagno Ettore Ramati, sottoposto ad un delicato intervento chirurgico. Rivolgersi alla clinica San Filippo Neri, in via Trionfale, letto n. 49.

LUTTO

— E' morto Vittorio Raimondo Dell'Ariccia, fratello della compagna Emma Dell'Ariccia e zio del compagno Lello Perugia della cellula del Poligrafico. I funerali si svolgeranno domani alle 10 partendo dall'abitazione di via Sabelli 103. Ai familiari giungano le condoglianze dell'«Unità».

FARMACIE APERTE

— PRIMO TURNO - Acilia: via Matteo a Ripa 10. Boccea: via Aurelia 413. Borgo-Aurelio: via della Conciliazione 3-a. Celio: via S. Giov. Laterano 119. Centocelle-Quarticciolo: piazza dei Mirti 1; piazza Quarticciolo 11-12; via Tor dei Schiavi, n. 281. Esquilino: via Cavour 63; via Gioberti 13; piazza Vittorio Emanuele 116; via Emanuele Filiberto 145; via dello Statuto 35-a. Fiumicino: via Predo Missale. Flaminio: via del Vignola 99-b. Garbatella-S. Paolo-C. Colombo: piazza dei Navigatori n. 30; via Giacomo Biga 10. Magliana: via del Trullo 290. Marconi (Stazione Trastevere): viale Marconi 180. Mazzini: via Brofferio 55; via Euclide Turba 14-16; Circonvall. Clodia 11-13. Medaglie d'Oro: via Cecilio Stazio 26. Monte Mario: via Trionfale 8764. Monte Sacro: c. Sempione 23; viale Adriatico 107. Ostia Lido: via Ionio 51. Monte Verde Vecchio: via G. Carini 14. Monte Verde Nuovo: piazza San Giovanni di Dio 14. Monti: via Urbana 11; via Nazionale 245. Ostia Lido: piazza G. della Rovere 2; via della Stella Polare. Ponte Milvio. Tordiquinto-Vigna Clara: largo Villa Stelluti 36. Portuense: via Portuense 425. Prati-Trionfale: v. A. Doria 28; v. Scipioni 69; v. Tibullo 4; via Marianna Dionigi 33; piazza Cola di Rienzo 31. Prenestino-Labicano: via L'Aquila 37. Primavalle: via Federico Borromeo 13. Quadraro-Cinecittà: via degli Arvali 5. Regola-Campitelli-Colonna: via Tor Millina 5; piazza Farnese n. 42; via Pie di Marmo n. 38; via Santa Maria del Pianto 3. Salario-Nomentano: v. Po, 37; v. Ancona 36; v. Bertoloni 5; viale Gorizia 58; via G. B. Morgagni 18; viale XXI Aprile n. 11; piazzale delle Provincie 8; via Tripoli 7; via Salaria 298; via di Priscilla 79; via Tommaso Salvini 47-49. Sallustiano-Castro Pretorio-Ludovisi: via XX Settembre 47; via S. Marino della Battaglia 4; via Castelfidardo 49; piazza Barberini 49; corso d'Italia 43; S. Basilio: via Casale S. Basilio 209. S. Eustachio: piazza Capranica 96. Testaccio-Ostiense: p.za Testaccio 48; via Ostiense 137; viale Marco Polo 104. Tiburtino: via Tiburtina 40. Torpignattara: via Casilina 518; via L. Bufalini 41-43. Torre Spaccata e Torre Gaia: via Tor Vergata 37; via dei Colombi 1. Trastevere: via S. Francesco a Ripa 131; via della Scala 23; piazza in Piscinula 18-a. Trevi - Campo Marzio - Colonna: via Ripetta 24; via della Croce 10; via Tomacelli 1; piazza Trevi 89; via Tritone 16. Tuscolano-Appio Latino: via Taranto 50; via Britannia 4; via Appia Nuova 405; via Amba Aradam 23; via Numitore 17; piazza Ragusa 14; via Tommaso da Celano 27-c.

OFFICINE DI TURNO

— QUINTO TURNO - Orario 9-20: Seguiti, viale Gorizia 21 - telefono 860.029. (E): Autorimessa S. Cristoforo, via Piccarda Donati 6 - tel. 420.735 (ORA-E); Organizzazione Primavera, via Val d'Ossola 39 - tel. 842.518 - 893.544 (ORA-E-C); Cirillo & Francesco, via Marco Tabarrini 4 (Circonv. Appia) - tel. 727.394 (ORA); Autofficina Velo, via Velo 12-c - tel. 776.811 (ORA-C); Orsini, via Claudia 19 (Celio) - tel. 736.745 (ORA-E-Carb.); Rossi, via della Purificazione 96-a (piazza Barberini) - tel. 463.658 - 480.244 (ORA-E); Reina, via Leonardo da Vinci 72 - tel. 5.132.646 (E); Matniero, via Treviso 36-b (ORA); Lupaioli, via del Crocifisso 50 (Porta Cavalleggeri) - tel. 634.663 (ORA-C); Mattoni, via Tiburtina 819 - tel. 430.124 (ORA-E-C).

Soccorso stradale: segreteria telefonica N. 116.

Centro Soccorso A.C.R.: via Cristoforo Colombo 261 - telefono 510.510.

Ostia Lido: Officina Lambertini A. - Staz. Servizio Agip - piazzale della Posta - tel. 6.020.909.

il partito

Segreterie zona

Domani, alle ore 16, in Federazione, riunione delle segreterie delle zone della città.

Commissione elettorale

Domani e martedì avranno luogo le seguenti riunioni di scrutatori e rappresentanti di lista:

DOMANI: sezione Ludovisi, ore 20 (Evangelisti); sezione Borgo Prati, ore 20,30 (Scottoni).

MARTEDI': sezione Parioli, ore 18 (Evangelisti); sezione Monteverde Nuovo, ore 19 (Scottoni); sezione Cinecittà, ore 20 (Evangelisti).

Tutte le sezioni che non vi abbiano ancora provveduto ritirino entro domani presso la commissione elettorale materiale importante e urgente

MOBILIFICIO MARAFIOTI
VIA GELA 15 - Tel. 786571 (Ponte Lungo)
A RATE ANCHE SENZA ANTICIPO

Manifestazione alla C.d.L.

Alta moda: scioperano le sartine

Le sartine delle case «alta moda» ieri hanno scioperato in massa per l'intera giornata. Le giovani lavoratrici chiedono che anche le aziende romane del settore accettino di firmare il contratto stipulato in altre città.

L'inizio dell'agitazione è stato accolta con entusiasmo dalle sartine: si tratta del loro primo sciopero dopo tanti anni ma nessuno ha mostrato titubanze. Affollate assemblee hanno avuto luogo nella sede della Camera del Lavoro e nei locali della CGIL in via Boncompagni.

ITALCABLE

I dipendenti dell'Italcable sono in sciopero da una settimana malgrado le massicce rappresaglie compiute dalla direzione aziendale nei loro confronti. Molte le minacce agli attivisti sindacali vengono segnalate da varie città; a Roma, dove lavorano più della metà dei dipendenti, ieri mattina una folla di impiegati e salariati a manifestato davanti la sede della direzione in via Calabria.

La lunga agitazione ha sconvolto le comunicazioni telegrafiche ma l'Italcable non sembra darsene pensiero e non accetta di trattare con i lavoratori. L'irresponsabile atteggiamento conferma la necessità di revocare all'Italcable la concessione dell'importante servizio pubblico.

I lavoratori chiedono una riduzione dell'orario di lavoro e una indennità «una tantum».

Da S. Bernardo a S. Paolo

Alle 16,30: marcia della pace

Oggi avrà luogo la marcia della pace organizzata dal Comitato del disarmo atomico e convenzionale dell'Europa, Nuova Resistenza, Goliardi autonomi, Gioventù evangelica metodista, Federazione anarchica romana, Movimento di riconciliazione, Federazione giovanile ebraica, Associazione nazionale perseguitati politici e antifascisti, ed a cui hanno aderito numerose personalità tra cui Ernesto Rossi, Aldo Capitini, Armando Borghi, Blasetti, Zavattini, Velio Spano.

L'iniziativa si inquadra nelle manifestazioni promosse dai pacifisti nelle principali capitali d'Europa in collegamento con l'Internazionale pacifista di Oxford.

Pertanto il corteo si svolgerà lungo il seguente percorso: piazza San Bernardo (raduno alle ore 16,30) via Nazionale, via del Plebiscito, via Arenula, Lungotevere Aventino, Testaccio, Porta San Paolo, dove si concluderà con brevi parole degli organizzatori.

Conferenza delle Consulte

Mercoledì 24 alle ore 11.30 a Palazzo Marignoli, il Centro cittadino delle Consulte popolari e l'Unione consorzi volontari terranno una conferenza stampa per illustrare le «osservazioni» al Piano Regolatore presentate al Comune.

Per nostalgia della famiglia

Cecchignola: recluta si svena

Una giovane recluta si è tagliata le vene ieri mattina in una camerata della Caserma alla Cecchignola.

Umberto Gesualdo De Sini ha così spiegato il suo gesto: «Ho moglie e un figlio. Non posso restare in caserma a fare il militare tanti mesi. Se non mi manderanno a casa la prossima volta mi getterò dal quinto piano». Il giovane, che è nato ad Olbia, ha 22 anni ed abita a Civitavecchia, presta servizio nel Genio Pionieri, nella settima Compagnia. Ieri mattina alle 6 il sottotenente Aldo Rossi dopo la sveglia è entrato nella camerata. Avvicinatosi alla brandina di De Sini ha visto che il giovane non si era alzato. Ha sollevato allora bruscamente le coperte e ha trovato il giovane svenuto. Le lenzuola erano macchiate di sangue. Gesualdo De Sini si era tagliato con una lametta da barba le vene del polso sinistro. Con un'auto della Caserma il soldato è stato trasportato al Sant'Eugenio. Dopo le prime cure è stato ricoverato all'ospedale militare del Celio dove ha ripetuto le stesse gravi dichiarazioni. «Non posso abbandonare mia moglie e mio figlio» ha detto il giovane.

Una inchiesta è in corso da parte dei carabinieri. Sui risultati delle prime indagini gli inquirenti, trattandosi di un fatto svoltosi nell'ambiente militare, mantengono il più stretto riserbo.

Sposi
UNA GRANDIOSA GALLERIA DI ESPOSIZIONE VI ATTENDE
VISITATELA! E' VOSTRO INTERESSE
MOBILIFICIO PRESUTTI & NOTARI
P.zza ROSELLE, 4 (ang. Via Latina)
Tel. 783074 - 792824 - 797454

VOLETE ECONOMIZZARE?
- USATE SOLO RICAMBI ORIGINALI -
FIAT-OM
NUOVA CASA DELL'AUTO
(autoricambi dal 1919)
ROMA
VIA R. MALATESTA, 76 (Prenestino) - Tel. 274.197 - 295.750
PIAZZA RISORGIMENTO, 2. Telef. 354.364 - 383.406 - 389.250

IL «PROCESSONE»

Così Ghiani e Fenaroli hanno aiutato l'accusa

Il dott. Nicola D'Amario, presidente della Corte d'Assise d'Appello che giudica Fenaroli, Ghiani e Inzolia, per il delitto di via Monaci, non ha ancora terminato la relazione, dopo dieci udienze di continua lettura dei fatti. Ieri, ha parlato dei biglietti sequestrati in carcere a Giovanni Fenaroli e dei gioielli rubati in casa della Màrtirano e ritrovati alla «Vembi» dopo 22 mesi. L'udienza è stata una delle più monotone fra le dodici che si sono tenute: pochissime le interruzioni degli avvocati, nessuna "crisi" di Ghiani, il quale, anzi, è rimasto seduto al suo banco con un'aria quasi assente. Solo verso la fine, Augenti ha chiesto che fosse messa a verbale una sua protesta ed è stato accontentato, dopo una rapida discussione con il presidente.

Il pubblico che segue il processo è sempre molto numeroso: la mattina, un'ora prima che le udienze abbiano inizio, già due o trecento persone si assiepano fuori dell'aula. Nessuno, poi, abbandona il suo posto. Ma nonostante ciò, bisogna pur dirlo, la relazione è monotona, a tratti confusa, non per colpa del dottor D'Amario, ma per colpa dei fatti, che troppo chiari e lineari non sono. Ma la gente non si muove: continua ad ascoltare con il massimo interesse.

Per oggi — a quanto si era capito dalle parole del presidente — la relazione avrebbe dovuto aver termine. Anche Carlo Inzolia si era presentato in aula, per farsi interrogare. Invece, l'interminabile esposizione del dottor D'Amario avrà un'appendice lunedì: si parlerà della sentenza di primo grado e dei motivi di appello. E' augurabile che un'udienza sia sufficiente. Poi, la causa entrerà nel vivo.

Ieri, come s'è detto, la relazione ha trattato l'argomento dei bigliettini e quello dei gioielli: due prove importantissime per l'accusa.

Quando si parla di bigliettini, si deve fare immediatamente riferimento a Vincenzo Barbaro, il «re delle evasioni». Se Fenaroli scrisse quei messaggi compromettenti, l'accusa lo deve quasi esclusivamente al Barbaro, che si presentò al geometra di Atruno come la persona che avrebbe potuto risolvere la sua già difficile situazione.

Fenaroli — adesso, dopo quasi cinque anni di carcere non ci cascherebbe più — si gettò nelle braccia del "salvatore". Gli consegnò messaggi per i coimputati, lo pregò (così disse Barbaro) anche di trovare un alibi per Ghiani, gli promise soldi. Il geometra di Atruno raggiunse un unico risultato: quello di rovinarsi con le proprie mani, lui tanto furbo, "ideatore" di un delitto che finirà col diventare un classico nel suo genere.

Il mandante, caduto in mano al «re delle evasioni» si trasformò in un vero e proprio grafomane: dalla sua Ghiani e Inzolia, di mettere cella, per qualche tempo, ebbe l'illusione di dirigere l'accusa con le spalle al muro, di difendersi come nessun avvocato avrebbe saputo fare. Ma non s'accorse, Fenaroli, che i suoi coimputati non rispondevano? Non ebbe dei sospetti? Forse sì. Ma troppo tardi: i biglietti erano già finiti nelle mani dei magistrati.

Se quella di Fenaroli è una prova di idiozia tanto palese da sembrare quasi incredibile, il fatto che Ghiani (ma sarà stato lui?) abbia nascosto i gioielli alla VEMBI ha veramente dell'assurdo.

Dunque, il "sicario", tornato a Milano con i gioielli rapinati a Maria Martirano, non avrebbe avuto un'idea più intelligente che nascondere il "grisbì" in un barattolo sul suo banco di lavoro. Proprio dove sarebbe stato facilissimo trovarli.

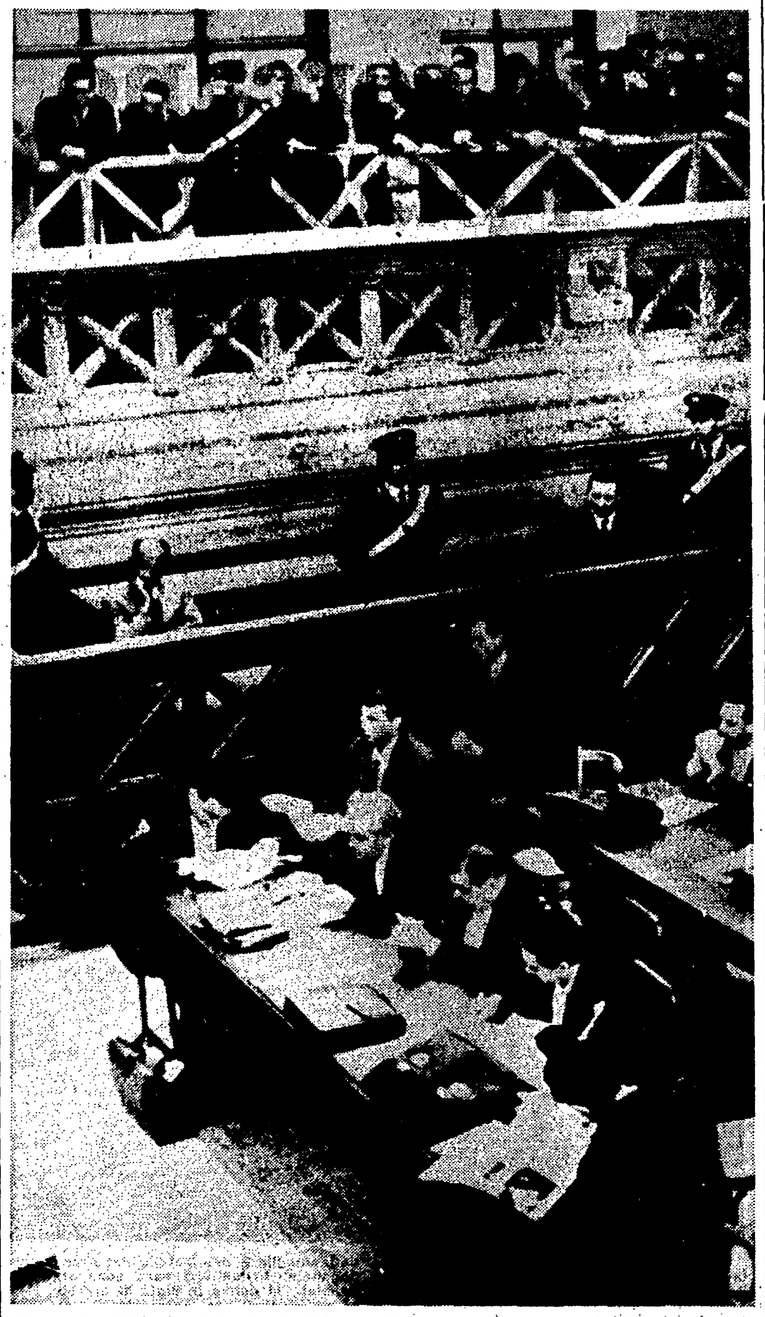
L'accusa sostiene che Ghiani non aveva la più lontana idea che da un momento all'altro sarebbe stato arrestato. L'accusa, però, dice anche che quando i poliziotti si presentarono a casa del "sicario", si sentirono dire dalla madre: «Raoul, quella sera, era a letto, qui in casa...».

C'è, dunque, una contraddizione: da una parte, c'è Ghiani che non sapeva nemmeno di essere sospettato; dall'altra, c'è sua madre che, in pratica, dice: Raoul, col delitto, non c'entra niente. Ma anche la contraddizione si spiega, se si ammette che Ghiani — sempre secondo la accusa — è tutt'altro che intelligente.

Per risolvere questo giallo, l'accusa ha bisogno, quindi, di dire che il "sicario" e il "mandante", dopo aver pensato il «delitto perfetto», si sono smascherati con le proprie mani: Fenaroli, scrivendo quei biglietti-suicidi, Ghiani, nascondendo (o mettendo in mostra) i gioielli nel suo laboratorio.

L'incidente fra Augenti e il presidente, del quale abbiamo parlato all'inizio, è accaduto mentre il dottor D'Amario stava parlando dei gioielli. Per spiegarlo bisogna ricordare che il ritrovamento dei preziosi avvenne quando l'istruttoria contro Fenaroli, Ghiani e Inzolia per il delitto era già terminata. Perchè nel processo si potesse tener conto della prova dei gioielli, la Procura della Repubblica «inventò» un processo per ricettazione contro ignoti. In questo modo, fu possibile allegare il processo minore (quello dei preziosi) a quello maggiore (quello del delitto). L'insolita procedura non ha mai convinto i difensori: ieri, l'avv. Augenti, ha chiesto la parola per dire che il presidente non era autorizzato a leggere gli atti del procedimento minore e ha preteso che la sua osservazione fosse messa a verbale. D'Amario ha accolto la richiesta, ma ha continuato imperterrito la lettura. «Servirà per un ricorso in Cassazione — ha commentato Augenti — ma speriamo che non ve ne sia bisogno...».

a. b.



Fenaroli e Ghiani sul banco degli imputati

In Corte d'Assise assolto Renato Proietti

Renato Proietti, fratello del pugile Fernando, è stato assolto per insufficienza di prove dall'accusa di omicidio preterintenzionale in persona del commerciante Aquilino Carraro dalla Corte d'Assise presieduta dal dott. Nicolò La Bua.

I fatti che condussero all'arresto e all'incriminazione di Renato Proietti risalgono al 3 ottobre 1962. Nel corso di una banale lite, Aquilino Carraro, proprietario di una tintoria in via di Monteverde, fu colpito con un violento pugno da uno sconosciuto che intendeva parcheggiare la sua auto dinanzi a llocale della tintoria.

Attraverso le indagini e in particolare dal numero di targa della vettura gli inquirenti giunsero alla identificazione di Renato Proietti

Chivasso

Sanguinoso «assalto» alla banca

CHIVASSO, 20.

Un giovane di 17 anni, che stava tentando, con altre 4 persone, di entrare nella sede della Cassa di Risparmio di Verolegno, è stato ferito da un colpo di moschetto sparato da un sottufficiale dei carabinieri.

Il fatto è avvenuto questa notte a Verolegno, un paese vicino a Chivasso: cinque giovani, giunti fin lì a bordo di una «Giulia TI», targata Torino e rubata in quella città, stavano tentando di entrare nei locali della banca quando un abitante del vicino stabile, svegliato dai rumori sospetti, ha telefonato al maresciallo dei carabinieri.

Il sottufficiale, accompagnato da un carabiniere, si è subito recato sul posto e ha sorpreso i 5 ladri

I giovani, ormai scoperti, hanno tentato di fuggire balzando fulmineamente sulla auto, ma un attimo dopo sono andati a schiantarsi contro il muro: il maresciallo infatti, visto che i malfattori avevano risposto al suo alt con la fuga, ha «creduto bene» di sparare sul conducente, che è stato raggiunto alla spalla da un proiettile,

Allarme nell'Atlantico

Il «Thresher» contamina l'oceano

Infruttuose le ricerche del relitto del sommergibile

MOSCA, 20

Notizie molto allarmanti sono state diffuse oggi dalla TASS che riporta una drammatica dichiarazione di un membro dell'accademia sovietica delle scienze. Secondo Georgy Nikolsky infatti dai relitti del sommergibile atomico americano «Thresher», inabissatosi al largo delle coste di Boston con tutto il suo equipaggio, scaturiranno forti «correnti» di radioattività che contamineranno migliaia e migliaia di pesci.

La pesca in una larga zona dell'Oceano Atlantico non sarà possibile per un lungo periodo, poichè lo stronzio 90 che si libererà dagli impianti nucleari del sommergibile renderà non commestibile — a meno di non correre il rischio di contaminazione — tutto il pesce vivente in quella zona di mare.

I pescherecci americani e europei dovranno fin da ora rinunciare alla loro attività e buttare il pescato in mare. Questa misura precauzionale non basterà di per sè a evitare il pericolo di contaminazione poichè ogni pesce diventerà un veicolo di contagio atomico.

Si ripete così il dramma cui le cronache di questi ultimi anni ci hanno abituato. Si ricorderà infatti che gli esperimenti nucleari americani nelle isole del Pacifico, non solo contaminarono gli equipaggi di pescherecci giapponesi, con conseguenze anche letali, ma anche i pesci che quegli equipaggi avevano pescato e che dovettero essere ributtati in mare.

Il «Thresher», come è stato detto più volte, era un vero e proprio «arsenale» atomico viaggiante, essendo una nave a propulsione nucleare. Sotto questa luce appare oggi ancora più criminoso — secondo le ultime informazioni da Washington — il modo in cui si sono comportate le autorità della Marina militare statunitense.

Dall'inchiesta che si sta svolgendo sulla sciagura che ha portato alla agghiacciante morte di 129 persone, sono trapelate alcune frasi dette da due testimoni che hanno deposto ieri. I testi sono il tenente McCoole e il sottufficiale Franck De Stefano. Entrambi avevano fatto parte dell'equipaggio del «Thresher» ed erano stati trasferiti ad altra unità poco prima dell'ultima tragica missione del sommergibile

Sia McCoole che De Stefano non hanno esitato a dichiarare che il «Thresher» presentava numerosi difetti meccanici, che le avarie a bordo della nave erano molto frequenti e che le riparazioni — questo in particolare ha detto il sottufficiale De Stefano — fatte recentemente erano state eseguite «non si sa come».

Si ricorderà pure che l'equipaggio del sommergibile aveva un vero e proprio terrore ogni volta che doveva imbarcarsi sul «Thresher», poichè ne conosceva i difetti e temeva di restare intrappolato, una volta o l'altra, nella «micidiale scatola».

Alla commissione di inchiesta è stato anche presentato un pezzo di plastica, rinvenuto con altri rottami nel luogo dell'affondamento del sottomarino «Thresher». Il rottame, analizzato chimicamente, presenta segni che stanno ad indicare che il sottomarino si è incendiato. Lo ha dichiarato fuor di dubbio un esperto chimico, Frederick Down. Si è quindi verificato un incendio a bordo del «Thresher»? C'è stata un'esplosione? Solo fra molto tempo si saprà la verità.

Il ritrovamento del relitto è essenziale alla sua esplorazione da parte del batiscafo «Trieste» che sta attualmente viaggiando dalla costa del Pacifico a quella atlantica. Il «Trieste» infatti può scendere a grandissime profondità ma, non essendo dotato di grande autonomia, non può esplorare una zona più vasta di un miglio quadrato.

Manifestazione del PCI

Palermo contro la mafia

Dalla nostra redazione

PALERMO, 20

Centinaia e centinaia di cittadini e di lavoratori hanno preso parte questa sera a una grande manifestazione di protesta contro la recrudescenza della criminalità mafiosa, indetta dal Partito comunista in via Empedocle Restivo, proprio sul luogo dove si è svolta, ieri mattina, la nuova furibonda battaglia tra un gruppo di «killers» a bordo di un'auto e tre pescivendoli aggrediti all'interno del loro negozio.

Nel corso della manifestazione, il compagno Colajanni, segretario della Federazione comunista, e l'onorevole Speciale hanno ripetuto che per combattere la mafia bisogna soprattutto distruggerne le coperture politiche e hanno denunciato come i mercati generali, i cantieri edili, lo stesso grande cantiere navale e tante altre attività industriali e commerciali della città siano direttamente controllate da noti capomafia, che sono contemporaneamente capolettori democristiani.

Continuano intanto le indagini della polizia per cercare di fare luce sul criminoso episodio di ieri.

Tra ieri sera e stanotte, la Mobile ha effettuato dieci fermi. Tra i fermati, che si trovano tuttora rinchiusi nelle camere di sicurezza della Squadra mobile, sono un fratello di Stefano Giaconia — il proprietario della pescheria raggiunto dalle scariche di mitra e di lupara, insieme con lo zio Salvatore Crivello e il commesso Gioacchino Cusenza — e un «boss» del mercato del pesce, componente della notissima famiglia Mancino. Ma nessuno dei fermati ha in qualche modo fornito alla polizia elementi validi per far progredire l'inchiesta. «Siamo ancora ad un punto fermo», ha detto uno dei funzionari della Squadra mobile, interrogato dai giornalisti. Si sa che le indagini proseguono in particolare nel settore specifico del mercato del pesce

Frattanto è stata ritrovata la macchina utilizzata dagli aggressori per la spedizione punitiva. Si tratta di una «600» — e non di una «500» come si era ritenuto fino ad ora — che naturalmente era stata rubata.

g. f. p.

Il «giallo» Nigrisoli

Ritrovata la siringa del delitto?

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 20.

Forse è stata trovata la siringa con la quale il dr. Carlo Nigrisoli avrebbe iniettato il curaro alla moglie Ombretta Galeffi.

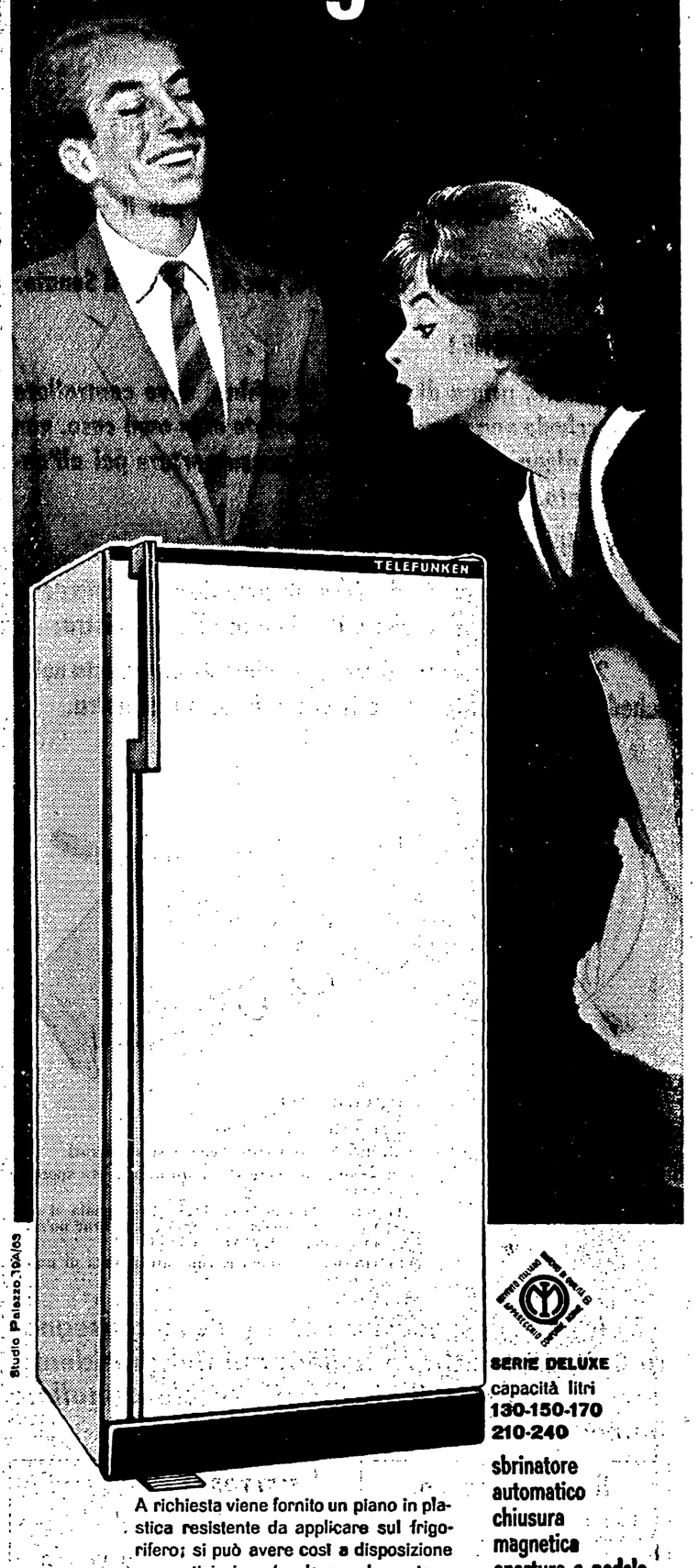
La voce del ritrovamento è circolata stamani con insistenza negli ambienti del Palazzo di Giustizia.

Il consigliere istruttore dr. Gradito si è rifiutato di confermare la «voce». E' noto, comunque, che quando l'autorità giudiziaria fu informata della strana morte di Ombretta Galeffi, ordinò una accurata perquisizione nell'appartamento di Carlo Nigrisoli e nella stanza numero 20 della clinica di via Malgrado, dove il giovane medico trasportò agonizzante la moglie. Quella perquisizione portò al sequestro di una dozzina di siringhe oltre a quella che Carlo Nigrisoli disse di avere lavato, dopo avere iniettato un cardiotonico alla moglie, in crisi di apnea. E' su una di quelle siringhe che, secondo le voci circolate stamani al Palazzo di Giustizia, sarebbero state riscontrate dai periti tracce evidenti di curaro. Queste sono, per ora, le sole notizie, non confermate che circolano sulla intricata vicenda Nigrisoli. Per il resto silenzio assoluto.

I risultati delle perizie che dovevano giungere da Firenze non sono ancora arrivati e il consigliere istruttore dott. Gradito continua a condurre l'inchiesta circondando i suoi movimenti del massimo riserbo. I giornalisti lo hanno visto, in questi giorni, andare e venire per l'interrogatorio dei diversi testimoni. Interrogatori che, molto spesso, si svolgono fuori dal Palazzo di Giustizia proprio per evitare che i rappresentanti della stampa s'incontrino con le persone convocate. Comunque non è sfuggita, nei giorni scorsi, all'attenzione dei cronisti, la visita che il dott. Gradito ha fatto nella clinica di via Malgrado per interrogare uno dei medici che la tragica notte nella quale Ombretta Galeffi morì, si trovava di servizio nella casa di cura. Il medico curava la donna la quale gli aveva — così sembra — anche confidato che il marito intendeva ucciderla. Il medico, come è noto, insieme ad un suo collega, rifiutò di firmare l'atto di morte per «cause naturali» come il Nigrisoli aveva chiesto.

non potevi sceglier meglio!

TELEFUNKEN



Studio Palazzi 196/63

SERIE DELUXE
capacità litri
130-150-170
210-240
sbrinatore automatico
chiusura magnetica
apertura a pedale

A richiesta viene fornito un piano in plastica resistente da applicare sul frigorifero; si può avere così a disposizione un praticissimo tavolo supplementare.

partecipate al
quadrifoglio d'oro
prossima estrazione 7 maggio
vincite per
100 MILIONI
in gettoni d'oro 18 Kr.
oppure, a scelta, in investimenti di qualsiasi bene per pari valore (un arredamento per la vostra casa, un motoscafo, una macchina fuoriserie, gioielli, pellicce, mobili, macchine agricole, ecc.).
Voi acquistate e la Telefunken paga!
Per partecipare al concorso del quadrifoglio d'oro basta acquistare un apparecchio TELEFUNKEN dal valore di L. 20.900 in su.

D.M. 51519 del 16.6.62

Frigoriferi
TELEFUNKEN
la marca mondiale

Grimau non sarà morto invano

– Non sarà morto invano se i giovani comunisti, socialisti, cattolici, democratici di tutta Europa sapranno trovare una nuova unità nella lotta, dopo questo barbarico gesto di sfida del fascismo mai liquidato in Occidente

– Non sarà morto invano se i cittadini, se tutti i popoli europei, capiranno che la radice del fascismo non è solo nel carattere sanguinario di questo o di quel tiranno, ma nell'egoismo di classe, nello sfruttamento dell'uomo sull'uomo, nella complicità che oggi come ieri lega i dittatori fascisti alle Cancellerie di quello che viene chiamato il mondo della civiltà occidentale

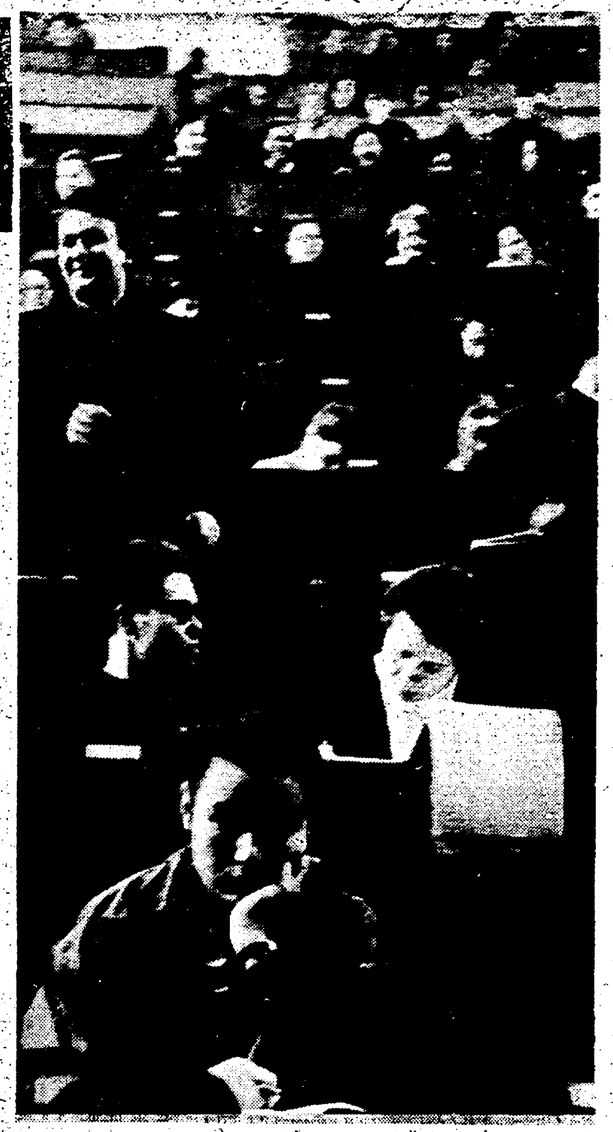
– Non sarà morto invano se la sfida del fascismo annidato nel cuore del capitalismo, verrà raccolta dai democratici, dai socialisti, da noi comunisti e se ne nascerà un nuovo vigore, una nuova spinta delle masse per rovesciare il sistema dello sfruttamento e fare trionfare la volontà democratica dei lavoratori, la luce della ragione, la dignità degli uomini liberati dai loro padroni.

Gloria a Grimau: avanti perchè tutte le tirannie siano spezzate e vinca nel nostro Paese e nel mondo la nobile causa della libertà, della democrazia, del socialismo

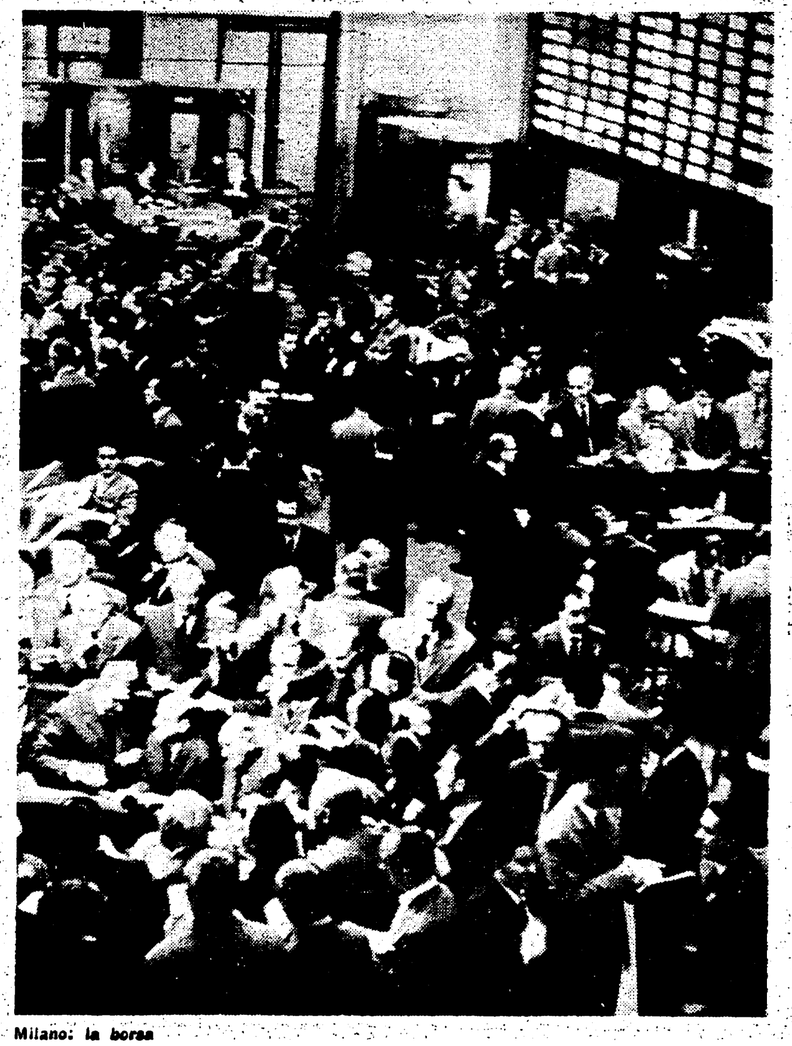
P.C.I.

Per una società al servizio dell'uomo

La grande sfida



Mosca: l'Università



Milano: la borsa

Contro una società al servizio del profitto

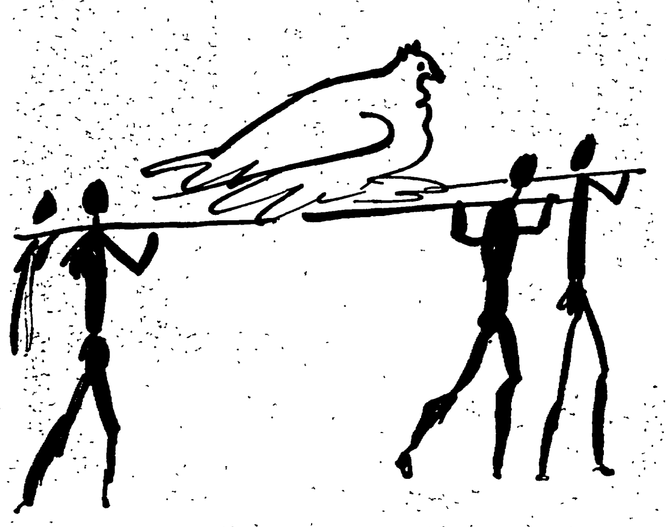
Il comunismo è la giovinezza del mondo

Democristiani, liberali, socialdemocratici, destre nostalgiche e altri gruppi politici che si presentano agli elettori in polemica anche aspra tra loro, su una questione decisiva, sono profondamente uniti: *sostengono tutti, esaltano tutti, difendono tutti* — sia pure per ragioni e con fini diversi — l'attuale ordinamento sociale, *il sistema capitalistico*. Tra loro c'è chi vuole ritoccarne i lineamenti, per renderlo più accettabile; c'è chi vuole correggerne gli aspetti più caduchi, per farlo più efficiente; c'è chi cerca di farci dimenticare, nascondendoli o presentandoli come accidenti della storia, gli aborti più turpi che il sistema capitalistico ha generato nell'epoca contemporanea e che ancora non sono scomparsi del tutto: il fascismo, il razzismo, il colonialismo, la degradazione fisica e morale di sterminate masse di uomini mantenute in una condizione subumana in continenti interi.

Noi comunisti siamo diversi. Siamo nati, siamo diventati una grande forza mondiale, *abbiamo conquistato e oggi gestiamo il potere in un terzo del mondo, dal cuore dell'Europa al mar della Cina e fin nel centro del continente americano*, come i costruttori di una nuova società umana, come i propugnatori di un nuovo ideale di vita, come i portatori di più alti valori morali. Siamo dunque in profonda, radicale antitesi con la società capitalistica. L'ideale di un'avanguardia accusata di perseguire un'utopia si è fatto, in questo secolo, una realtà. *Siamo la forza che ha trasformato la faccia del mondo.* Abbiamo dimostrato che il *capitalismo non è eterno.* Abbiamo provato coi fatti che *lo sfruttamento dell'uomo da parte dell'uomo può essere eliminato.* Il sistema sociale che noi abbiamo costruito ha dimostrato che lo sviluppo impetuoso della civiltà industriale non è necessariamente collegato allo sterminio di intere razze umane, come è avvenuto con gli indiani d'America, alla soggezione dei lavoratori ai padroni, alla discriminazione razziale, allo sfruttamento coloniale, alla mercificazione dei più nobili valori dell'ingegno umano. L'avanzata del comunismo ha *scosso dalle fondamenta il sistema coloniale* e ha dato la forza a milioni di uomini di ribellarsi alle grandi potenze che per secoli li avevano oppressi e schiavizzati. Siamo la forza che, anche nei paesi dove il capitalismo è più forte, ha *cambiato la condizione umana degli sfruttati*, e prospetta una nuova scala di valori capace di creare una società a misura dell'uomo. In ogni angolo della terra siamo stati e siamo la molla decisiva del progresso.

Per ogni uomo di questa terra, anche se non ne è ancora consapevole, *siamo la forza che ha costretto lo stato guida dell'imperialismo a cercare «nuove frontiere»*, a misurarsi, in un confronto dal quale dipenderà il destino dell'umanità, con la schiera sterminata che è passata nel varco aperto dai conquistatori del Palazzo d'Inverno. Siamo la forza che oggi considera suo primo compito *salvare la umanità dalla minaccia dello sterminio* e, *con ciò stesso, si identifica con il più prezioso e più universale bene dell'uomo: la pace.*

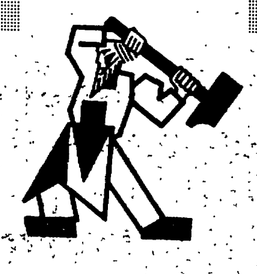
Elettore, ricorda queste cose nel momento del voto. Anche se sei nostro avversario, *anche se ci guardi con diffidenza e con sospetto, ricorda: abbiamo lottato e lottiamo anche per te.* La tua vita, la tua condizione di uomo sarebbero più vili e più tristi se non ci fosse, in Italia e nel mondo, la grande forza dei comunisti. *Le tue stesse speranze, anche se non ne sei consapevole, sono oggi più alte e più nobili perchè il comunismo avanza nel mondo.*



Disegno di Picasso

COMUNISMO

Un secolo di lotte e di vittorie per liberare l'uomo da tutte le catene



CAPITALISMO

Cent'anni di guerre di schiavitù e di violenze per difendere ed accrescere il profitto

La prima tessera del PCI

Anche in Italia è in corso da lunghi anni la grande sfida tra socialismo e capitalismo, tra le grandi masse del popolo che vogliono cambiare il volto del paese, riscattarlo dai suoi mali storici, rinnovarlo radicalmente nelle sue strutture e nei suoi valori, e le classi dirigenti tradizionali che cambiano solo le forme dello sfruttamento per conservarne immutata la sostanza.

Questa sfida, i comunisti l'hanno lanciata 40 anni fa, fondando il Partito degli degli operai, dei contadini, degli intellettuali d'avanguardia, e schierandolo in combattimento contro il fascismo trionfante: su tutte le forze politiche tradizionali, borghesi e clericali, riformiste e liberali, impotenti o complici dinanzi alla reazione.

Questa sfida l'hanno alimentata dirigenti e militanti, uomini come Gramsci e oscuri proletari, nei conflitti sanguinosi di quegli anni, nelle galere fasciste, nella ventennale lotta clandestina ch'è il più valido patrimonio di eroismo e sacrificio che vanti il nostro Paese. Tale è la « vecchiezza » gloriosa del Partito dei comunisti.

Questa sfida conobbe a questo prezzo la sua prima vittoria storica: con i potenti scioperi operai del '43, con la Resistenza partigiana divenuta lotta armata di tutto il popolo, con l'insurrezione generale del 25 aprile. Tali e non altre sono le radici storiche della democrazia italiana: neppure concepibili senza questa impronta ideale, questa forza organizzata, questa azione di guida dei comunisti e del loro Partito.

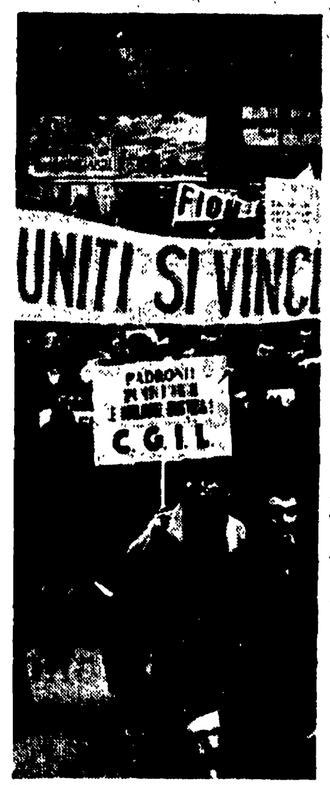
Questa sfida ha continuato, da allora ad oggi, ad animare perenne tutta la vita nazionale: per consolidare la democrazia conquistata, per darle pienezza di contenuti, per dilatare il potere delle masse e portarle alla direzione dello Stato, perchè una società socialista sia punto d'approdo del processo storico in atto.

Questa sfida si è tradotta nell'avvento della Repubblica, contrastato invano da tutte le forze già complici o succubi del fascismo. Si è tradotta nell'avvento della Costituzione, come originale piattaforma di profonde trasformazioni sociali e di una nuova dimensione democratica. Si è tradotta in trascinanti lotte di massa contro la restaurazione capitalistica e i tentativi di involuzione politica costretti al fallimento. Si è tradotta in una crescita tale della coscienza di classe e della unità democratica del popolo da fare dell'Italia il solo paese capitalistico d'occidente pienamente aperto a una svolta a sinistra, pienamente aperto a una prospettiva rivoluzionaria democratica e socialista.

Partigiani in combattimento

Questa sfida i comunisti l'hanno portata avanti e la rilanciano oggi, secondo una tattica e una strategia dell'unità di classe e dell'unità democratica che ha fatto del loro Partito la molla di ogni lotta, di ogni progresso, di ogni conquista di questi anni, e l'ostacolo a ogni cedimento e sconfitta; che ne ha fatto l'antagonista storico, nazionale e internazionale, del sistema sociale e politico che ha il cuore nei grandi monopoli sfruttatori di tutta la società e il puntello nel partito della D.C. e nei suoi alleati subalterni.

A questa sfida tra socialismo e capitalismo, tra democrazia e reazione, tra libertà e sfruttamento, tra nuove idealità e meschina oppressione, tra civiltà dell'uomo e distruzione di ogni valore, tra trasformazione rivoluzionaria della società e i sepolcri imbiancati che altri propone, i comunisti chiamano tutta la classe operaia, i contadini, gli intellettuali di ogni ceto, tutti gli uomini che vivono e producono col loro lavoro, le generazioni nuove portatrici di nuovi ideali, le donne cresciute a nuova dignità.



Metallurgici in lotta

Questa sfida è la sola cosa degna e utile per cui è giusto schierarsi; essa è liberante per il nostro Paese come per tutta l'umanità. Perchè essa conosca una nuova vittoria, dia il popolo il massimo di forza al partito che lo guida, al partito dei comunisti: affinchè l'unità di classe e l'unità democratica, beni inalienabili e condizione di ogni avanzata democratica e socialista, prevalgano su ogni divisione e insidia; affinchè non solo resti sbarrata la via a ogni rigurgito del passato, ma la spinta a una svolta sociale e politica decisiva si faccia inarrestabile, travolga gli avversari, conquisti a sè le forze divenute oggi esitanti.

Tale è la posta del 28 aprile: votare comunista è marcare un momento vittorioso di questa sfida storica che percorre il nostro Paese e il mondo intero e riassume il senso della nostra vita e della nostra epoca.

P.C.I.

Pace non crociate

Disegno di Vespignani

Giovanni XXIII ha scritto nella sua Enciclica: «Tra i popoli purtroppo spesso regna ancora la legge del timore. Ciò li sospinge a profondere spese favolose in armamenti... E' lecito tuttavia sperare che gli uomini incontrandosi e negoziando, abbiano a scoprire meglio i vincoli che li legano, provenienti dalla loro comune umanità». E il Papa ha ancora scritto: «Le dottrine, una volta elaborate e definite, rimangono sempre le stesse mentre i movimenti storici, agendo nelle situazioni evolventesi incessantemente, non possono non subirne gli influssi... inoltre chi può negare che in quei movimenti, nella misura in cui sono conformi ai dettami della retta ragione e si fanno interpreti delle giuste aspirazioni della persona umana, vi siano elementi positivi e meritevoli di approvazione?». Pertanto «può verificarsi che un avvicinamento o un incontro di ordine pratico ieri ritenuto non opportuno o non fecondo, oggi invece sia o lo possa divenire domani».

Con queste affermazioni — nel contesto più ampio di tutta la Enciclica — si corregge decisamente la posizione della Chiesa quale si era cristallizzata dopo il «Sillabo» che condannava le posizioni laiche e dava l'avvio a quello spirito di «crociata» contro gli «infedeli» che tanto vivo è rimasto — e tanto sciaguratamente vivo con così grave danno per la Chiesa stessa — fino al pontificato di Pio XII. Non solo. Con l'enciclica la Chiesa supera quella che fu chiamata la sua «dimensione costantiniana» che la schierava nettamente dalla parte della civiltà occidentale, in stretta alleanza con le forze volta a volta dominanti e egemoni in quella parte del mondo. La Chiesa ritrova uno spirito di neutralità storica — che certamente non corrisponde a nessun tipo di agnosticismo circa i principi — e priva il capitalismo di un comodo scudo protettore e di qualunque artificiosa e mistificatoria parvenza di «defensor fidei». Viene sgombrato il campo per ogni incontro fruttuoso e per una fertile competizione la cui condizione fondamentale è la pace e quindi il disarmo generale e l'abbandono di ogni velleità imperialistica. Qui il capitalismo mondiale giunge finalmente, dopo tante tergiversazioni, alla scelta decisiva: la scelta fra la pace o la guerra. Nella pace (fuori delle sacrestie finora frequentate dai grandi «trust» con il cinismo di chi usa un «instrumentum regni»), la competizione economica, politica e ideologica con il socialismo è aperta. E' la grande sfida dell'epoca moderna, è la sfida che ora sta riassumendo pienamente i suoi lineamenti storici e umani; e la Chiesa, ritirandosi dal campo e riservandosi una ben diversa e più alta funzione apostolica nei confronti di tutte le genti, ne ha sancito **la validità**.

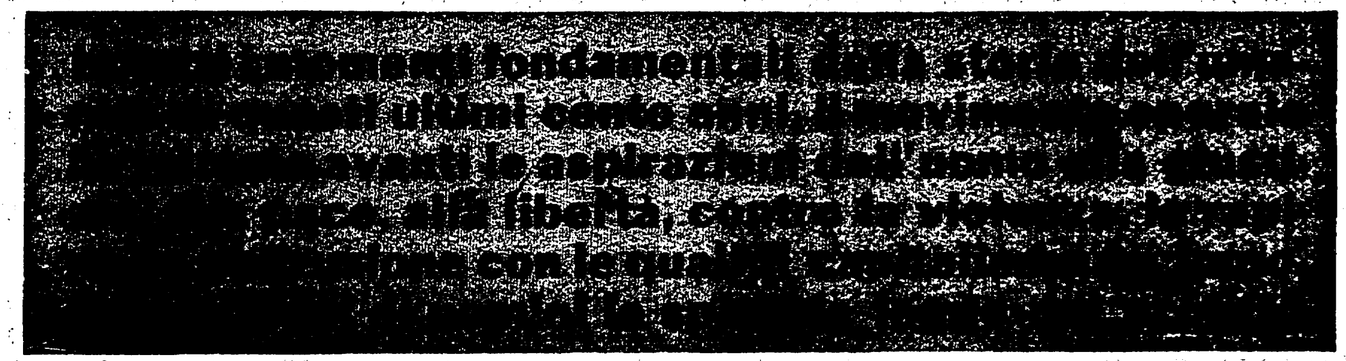
Scoprono la loro forza

Nel 1848, il «Manifesto dei comunisti» annuncia l'ingresso sulla scena del mondo di una forza nuova, il proletariato che, cosciente di sè, deve organizzarsi e lottare per liberare se stesso e tutta l'umanità dall'ingiustizia e dallo sfruttamento.

«Uno spettro si aggira per l'Europa, lo spettro del comunismo...» così comincia il Manifesto.

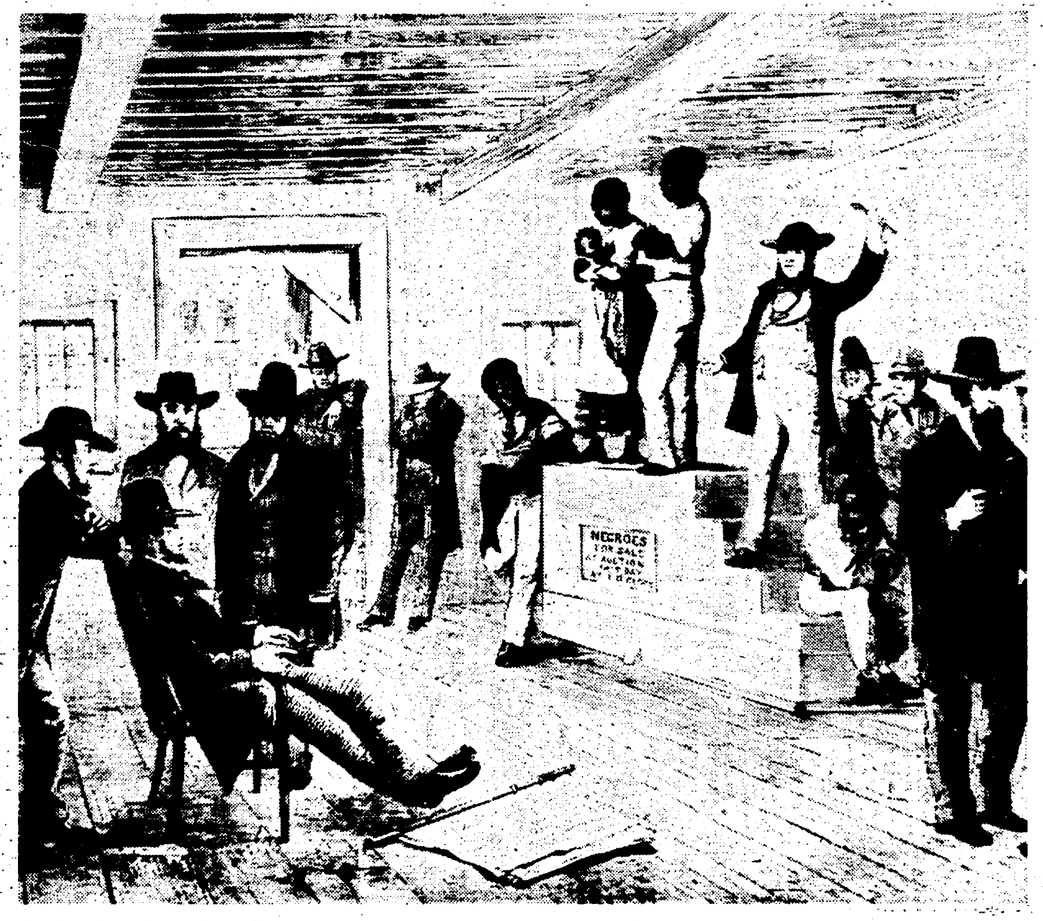
Questo spettro è già diventato una realtà nel 1871, quando la classe operaia parigina insorge, prende il potere ed organizza la Comune, la prima società nella quale sono dichiarati aboliti lo sfruttamento e l'ingiustizia.

Una barricata dei comunardi



Più ricchi vendendo altri uomini

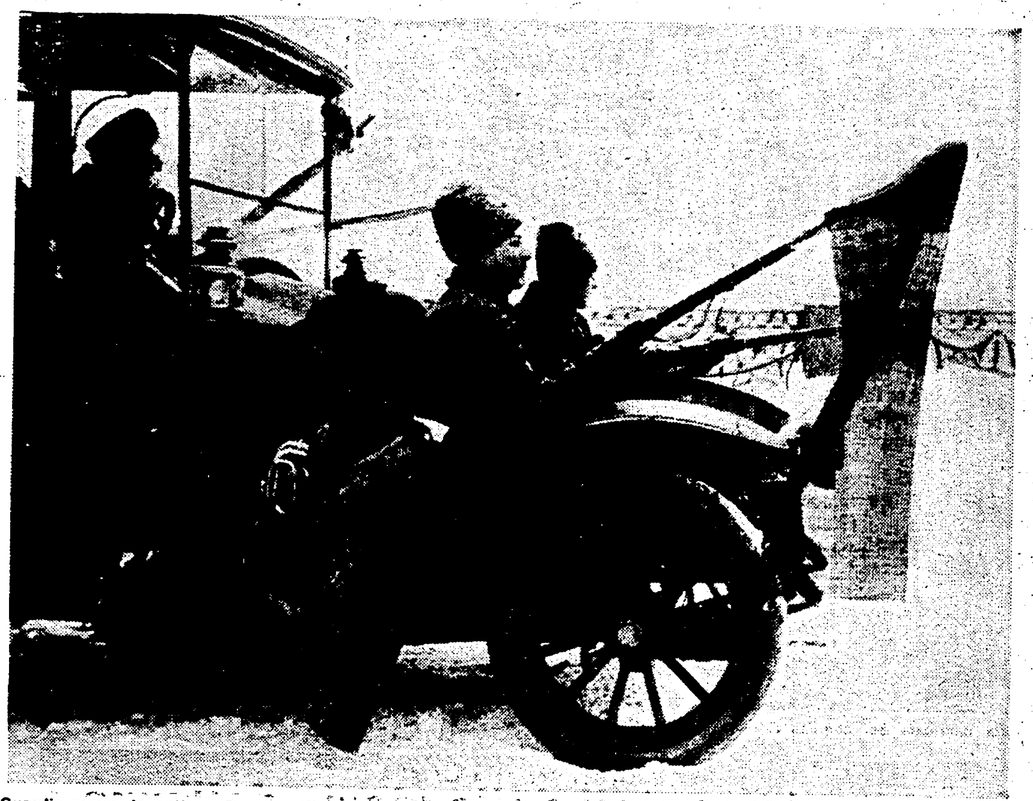
Il capitalismo europeo, appena nato, cresce e si sviluppa grazie al mercato degli schiavi: le miniere e le colture estensive nell'immenso continente americano hanno bisogno di mano d'opera abbondante e robusta. Contemporaneamente, alla metà del secolo scorso, il capitalismo europeo muove alla ricerca di profitti sicuri ed elevati, e di nuovi mercati: non basta più l'Africa, la Cina l'India, il Medio Oriente sono l'obiettivo di una conquista che viene condotta con inaudita ferocia, mettendo a ferro e fuoco villaggi e città, e ammazzando milioni di cinesi, di indiani, di arabi.



Vendita di schiavi a New Orleans

il mondo

Con Lenin il socialismo diventò realtà



Guardie rosse davanti al Palazzo d'Inverno

E' il 7 novembre del 1917: una data che cambia la storia del mondo. Gli operai, i soldati, i marinai di Pietroburgo vanno all'assalto del Palazzo d'Inverno, residenza dello Zar dove si è trincerato anche il governo provvisorio. Ha inizio la Rivoluzione Socialista. Il 2° Congresso dei soviet che si riunisce quella notte stessa a Smolny sotto la presidenza di Lenin approva il decreto sulla pace e il decreto sulla terra, che abolisce il diritto di proprietà dei latifondisti. In un enorme paese, tra difficoltà senza precedenti, i comunisti cominciano a costruire una società nuova, senza sfruttati nè sfruttatori.

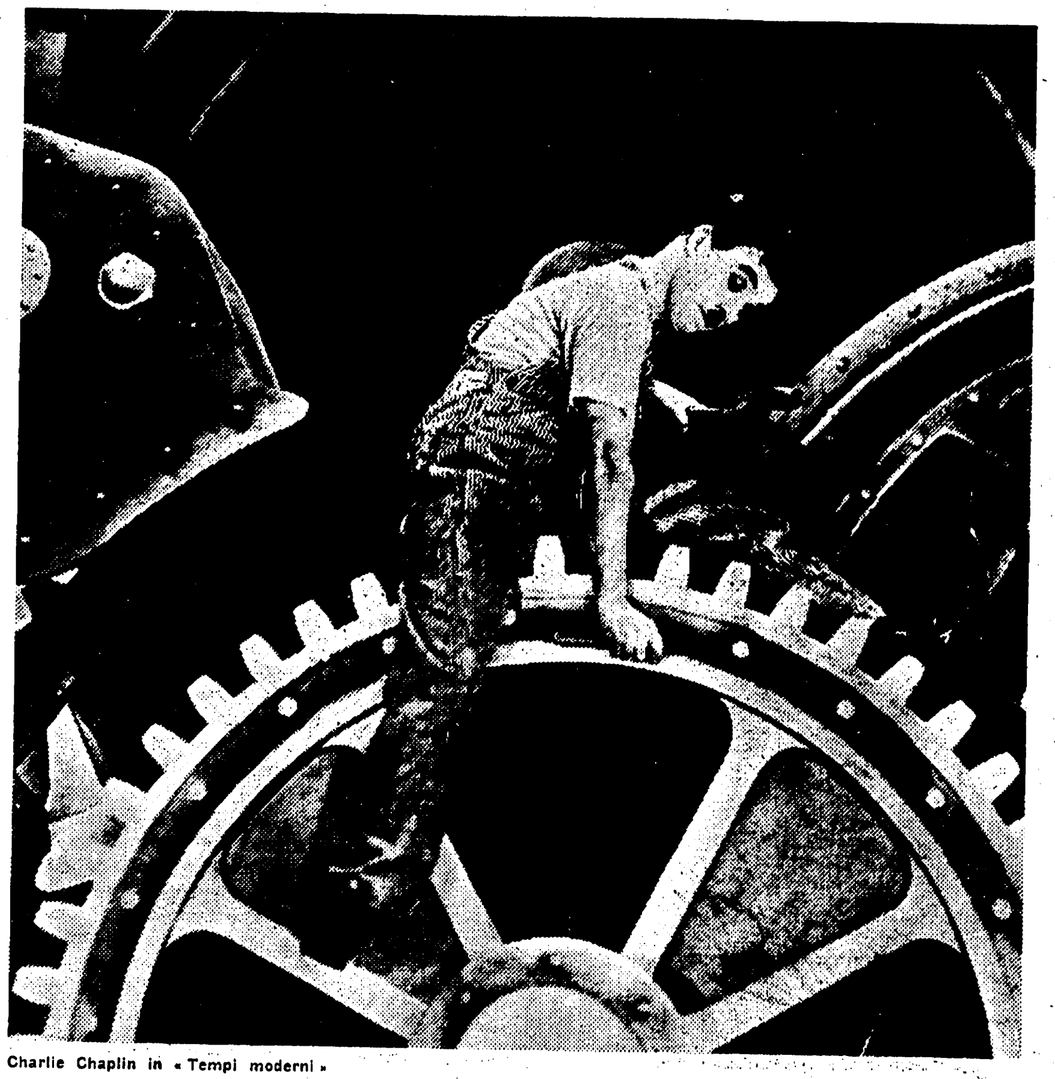
A tutti, a tutti, a tutti,
a tutti i fronti rossi di sangue,
a tutti gli schiavi sotto il pugno dei ricchi.
Il potere ai soviet.
La terra ai contadini.
La pace ai popoli.
Il pane agli affamati.
. . . . . .
I decreti inondano campagne e città
anche gli analfabeti ne ebbero il cuore bruciato.
. . . . . .
Dagli uni agli altri passarono quelle parole,
dai vicini ai lontani, a tutti infiammarono i cuori:
« Pace alle capanne, guerra ai palazzi ».

Maiakovski

Un manifesto per il piano quinquennale

I proletari costruiscono il loro Stato

La Rivoluzione conobbe la carestia, la lunga guerra civile, l'aggressione imperialista. Solo nel 1929, finalmente, i lavoratori sovietici poterono accingersi al compito immenso che la storia poneva loro: la industrializzazione di uno dei paesi che era, nel 1917, tra i più arretrati del mondo. La vecchia Russia era il paese dei mugiki, dei lumi a petrolio, degli aratri di legno, delle steppe sconfinate: oggi l'URSS è il paese dell'acciaio e dell'alluminio, delle scuole più moderne, della scienza più avanzata. Oggi l'URSS ha una industria metalmeccanica che produce 350 volte ciò che produceva nel 1913, più acciaio dell'Inghilterra, della Germania e della Francia messe insieme, energia elettrica per un valore di 650 volte quello del 1919. L'URSS è l'unico paese al mondo in cui sia assicurato a tutti il diritto al lavoro, alla istruzione, al riposo, alla assistenza.



Charlie Chaplin in « Tempi moderni »

La civiltà,
la libertà
e la ricchezza
sotto il capitalismo
fanno
pensare
al riccone
rimpinzatosi
che imputridisce
vivo
e non lascia
vivere
ciò che è giovane

Lenin

allorché venne annunciato lo scambio di visite tra Eisenhower e Krusciov, videro crollare i loro titoli: si era diffusa « tra i fornitori delle forze armate una sorta di "panico della pace", vale a dire il timore di una riduzione delle spese militari ». Ma non si può trasformare il mondo in una polveriera solo per garantire il profitto a questi monopoli, non si può rischiare, per un dividendo del 7 o del 10 per cento, lo sterminio atomico. Nell'URSS, nei Paesi socialisti, questa gente non esiste; non esiste, cioè, quella che negli Stati Uniti è la forza principale contraria al disarmo e all'intesa internazionale. E' una differenza sostanziale, di qualità, di sistema sociale, e spiega molti « segreti », anche in campo internazionale. Ogni giorno, secondo un calcolo fatto nel novembre 1960 dal segretario generale dell'ONU, si spendono nel mondo, per gli armamenti, 320 milioni di dollari, e con questa somma si potrebbe raddoppiare immediatamente le entrate di quel miliardo e 200 milioni di persone che in questo nostro mondo guadagnano meno di 100 dollari l'anno.

Una nuova era

Che cosa sarebbe l'Unione Sovietica, ci chiedevamo senza queste spese: sarebbe già oggi quel che invece sarà solo tra qualche anno, sarebbe già stata ieri, qualche anno fa, quel che è oggi. Ma è andata avanti, malgrado tutto; e sono andati avanti tutti i Paesi socialisti, in modo tale da cambiare, in pochi anni, non solo i rapporti di forza nel mondo, ma le prospettive stesse della politica internazionale. Questa nuova realtà mondiale continuamente in mutamento, a favore delle forze della pace e del socialismo, pone a tutti problemi nuovi, e, in primo luogo, l'esigenza di guardare ad essa con occhi nuovi e moderni.

Il mondo è entrato in una era nuova, l'era della grande sfida pacifica e civile lanciata dal socialismo al capitalismo. E' una sfida che tocca ogni popolo, tocca l'Europa, tocca noi italiani. Metà dell'Europa, grazie ai comunisti, ha già cambiato volto. Ancora vent'anni fa, per indicare gli Stati da operetta, si diceva « Stati balcanici »: ora quest'espressione è stata persino dimenticata, di fronte al progresso e alla nuova realtà dell'Ungheria, della Romania, della Bulgaria. Nemmeno la Prussia — la vecchia terribile Prussia, patria del militarismo — è più un problema; in quella parte della Germania la Repubblica democratica tedesca ha distrutto militarismo e razzismo, ha ridato al popolo tedesco una nuova dignità e una nuova dimensione. I Saevecke, i Globke, i disegnatori di svastiche e i profanatori di cimiteri sono concentrati nell'altra parte della Germania, dove Adenauer — come Hitler trent'anni prima — ha posto fuori legge i comunisti. La nostra ambizione è di cambiare volto anche a quest'Europa sempre più vecchia, l'Europa degli Adenauer e dei De Gaulle, l'Europa dei Franco e dei Salazar. Di fare anche di questa Europa — a cominciare dall'Italia — qualcosa di nuovo, all'altezza dei tempi, all'altezza della grande sfida.

A questo supplemento dell'Unità, edito in collaborazione con la Sezione stampa e propaganda del CC del PCI, hanno collaborato: Ugo Baduel, Aniello Coppola, Alessandro Curzi, Gianfilippo de' Rossi, Dante Gobbi, Miriam Mafai, Luigi Pintor, Sergio Segre.

l'« Unità » del 21-4-63 Direttore Resp. Taddeo Conca. Iscritto al n. 243 del registro stampa del tribunale di Roma. L'« Unità », autorizz. a giornale murale numero 4558. Tipografia GATE.

I comunisti cambiano

**La storia
ha confermato
che l'unica
forza sociale e politica
che risolve realmente
i problemi, sociali,
che interessano
l'umanità,
l'unico forza
che mantiene
i suoi impegni
programmatici
sono i comunisti.**

Krusciov

Una famiglia cubana

In meno di due generazioni i comunisti hanno fatto dell'URSS — 40 anni fa uno degli Stati più arretrati del mondo — una potenza industriale seconda solo agli Stati Uniti, ed è ormai certo che presto « l'URSS diventerà la prima potenza economica del mondo ». Lo ha scritto, in « Il mondo sovietico », l'ex ambasciatore italiano a Mosca, Luca Pietromarchi, e lo riconoscono, ogni giorno, dirigenti, scienziati e tecnici americani. Con il piano settennale iniziato nel 1959 l'URSS raddoppierà la produzione, e le conseguenze non saranno solo economiche ma politiche: « la realizzazione di questo piano settennale — ha osservato Togliatti — accentua lo spostamento del centro di gravità dell'economia di tutto il mondo verso la sinistra, cioè verso il campo socialista... Basta tener presente anche solo questo elemento per comprendere quale è la direzione in cui certamente si svilupperanno gli avvenimenti internazionali ». « Andando avanti di questo passo — è stato detto recentemente, a un simposio tenutosi negli Stati Uniti — di qui a cinque anni i sovietici ci avranno senz'altro superati in ogni campo », in questa nostra Terra e non solo nella conquista dello spazio.

Le cifre del successo

Già oggi, nel campo dell'istruzione e della ricerca, l'Unione Sovietica è il primo Paese del mondo, con i suoi 60 milioni di studenti, i 319 mila laureati del 1962, e tra questi 120 mila ingegneri, e i 450 mila diplomati tecnici. I segreti dei successi di domani sono in queste cifre: nei 100 milioni di cinesi che in dieci anni, pur avendo già superato l'età scolastica, hanno imparato a leggere e a scrivere; nella grande campagna di alfabetizzazione condotta a Cuba. Non è la « civiltà delle macchine », quella che si sta costruendo nei Paesi socialisti, ma è una nuova civiltà umanistica, dove l'uomo, liberato dallo sfruttamento, dalla miseria e da una tragica predestinazione, diventa la misura di tutta la società, veramente il centro dell'universo.

Che cosa sarebbe l'URSS, oggi, se non ci fosse stata la seconda guerra mondiale, se non avesse dato, per la vittoria sul fascismo, un contributo di venti milioni di morti e di danni materiali per migliaia di miliardi di dollari? Che cosa sarebbe, anche, se in questo dopoguerra non avesse dovuto impiegare somme enormi nelle spese difensive, per fronteggiare le minacce di guerra dei Truman e dei Foster Dulles? La domanda è stata posta più volte, negli ultimi tempi, anche negli Stati Uniti, dove alcune forze cominciano a rendersi conto che, a parte i rischi suicidi di un conflitto nucleare, c'è ormai bisogno di liberare, per fini di pace, le somme gigantesche destinate agli armamenti.

Chi ci rimette?

« Occorre nel nostro Paese — ha scritto Seymour Melman, professore alla Columbia University — un programma per elevare il tenore di vita di 32 milioni di americani poveri »: « è chiaro che c'è molto lavoro da compiere...; e in caso di conversione a un'economia di disarmo questo programma offrirebbe possibilità di reimpiego a tutti coloro che attualmente sono occupati nell'industria bellica ». Ci rimetterebbero, certamente, un gruppo di monopolisti, quelli che il 10 agosto 1959,

Le trincee del Carso

La grande strage

L'Inghilterra, la Francia e la Germania alla vigilia della prima guerra mondiale dispongono di colonie su cui vivono complessivamente circa mezzo miliardo di persone: l'equilibrio tuttavia è instabile. E per una nuova spartizione delle aree d'influenza e dei territori coloniali, il capitalismo provoca una guerra mondiale che per quattro lunghi anni insanguina tutta l'Europa. Il suo bilancio: 10 milioni di morti, 20 milioni di feriti, di mutilati, di avvelenati dai gas, la perdita di immense ricchezze nazionali. Alla fine della guerra « c'erano vincitori e vinti — Fra i vinti la povera gente faceva la fame. Fra i vincitori — faceva la fame la povera gente ugualmente » cantava Brecht.

**Si accumulano le merci
sono montagne tra i poveri
e il direttore, diavolo calvo,
tira le somme alla calcolatrice,
e mettendo fuori il cartello « serrata »
brontola: « Crisi »
Di dolcezza si nauseano le mosche
il grano marcisce nei silos
mentre lungo le vetrine
colme d'alimentari:
stringendo la cintola,
sfilano i disoccupati. Il ventre dei quartieri popolari
protesta e copre coi suoi gemiti
il pianto dei bambini**

Maiakovski

Di nuovo pagano i poveri

Nel 1929 il mondo capitalistico è sconvolto da una crisi economica senza precedenti. Mentre si getta a mare il caffè, e si incendia il grano per tenerne alto il prezzo, milioni di lavoratori sono condannati alla disoccupazione ed alla fame. Un grido di rivolta percorre l'America: «Non morite di fame, lottate! ». Gli operai scendono in sciopero: in vere e proprie battaglie tra operai e polizia cadono decine di lavoratori.

Disegno di Groaz

Tutti uniti per salvare la libertà

Nella foto sotto: un gruppo di volontari antifascisti in Spagna

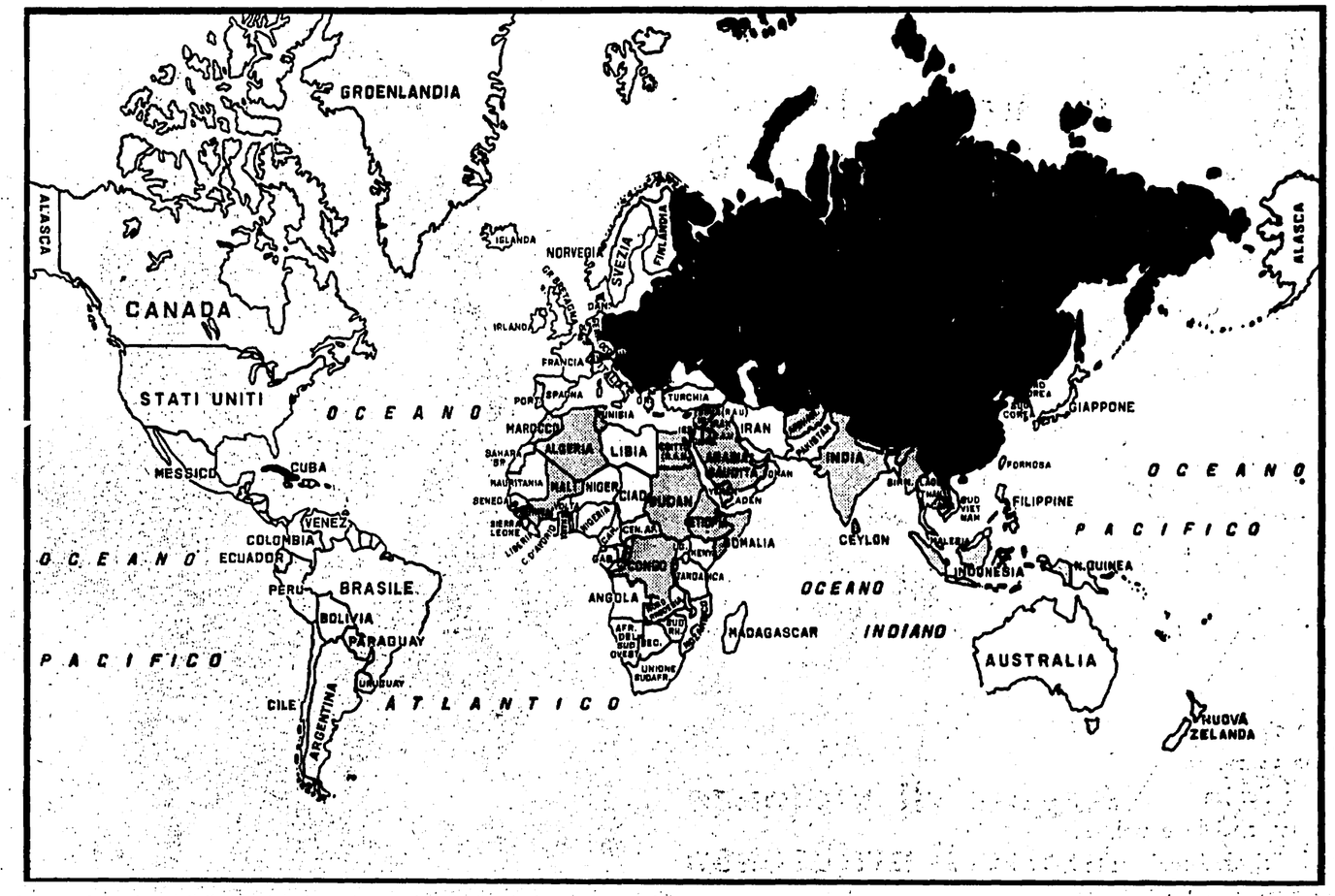
Unirsi contro il fascismo, unirsi contro il pericolo di guerra: questa è la parola d'ordine che esce dal 7° Congresso della III Internazionale comunista. I comunisti di tutto il mondo lavorano alla costituzione di una nuova unità, che raccolga le masse popolari contro il fascismo, a difesa di quei valori di uguaglianza e di libertà che vengono calpestati ormai in gran parte di Europa. Fedeli a questo impegno, i comunisti accorrono in Spagna a difesa della giovane repubblica insidiata dalla rivolta di un gruppo di generali reazionari, capeggiati da Franco. Le democrazie occidentali abbandonano la Spagna al fascismo: è l'inizio di quel cedimento che porterà presto a Monaco e incoraggerà la aggressione nazista.

Incapace di risolvere le contraddizioni nate prima dalla grande guerra e poi dalla crisi economica, il capitalismo europeo, per mantenere il proprio dominio di classe, rinuncia ai tradizionali istituti liberali. e fa ricorso alla dittatura più spietata e brutale, e fa ricorso alla pura violenza contro gli operai, i contadini, i lavoratori.

Il fascismo allarga la sua ombra sull'Europa: è la repressione di ogni libertà, la messa al bando degli oppositori, il carcere, il campo di concentramento per i militanti operai. Da questo medioevo della sua storia, l'Europa uscirà soltanto con un tributo immenso di sangue.

Nella foto sopra: Hitler alla vigilia della aggressione alla Polonia

La scelta del grande capitale: il fascismo



In rosso i paesi socialisti, in grigio i paesi partecipanti alla riunione dei « non impegnati » svoltasi a Belgrado nel 1961

Il comunismo governa un terzo del mondo

Il mondo socialista esiste da meno di venti anni. In questo breve scorcio di tempo esso ha realizzato conquiste e avviato trasformazioni che il capitalismo non è riuscito ad ottenere in più di due secoli di esistenza. Quaranta anni fa l'URSS era l'unico Stato socialista e comprendeva l'8% della popolazione mondiale. Oggi i paesi socialisti sono 14; abbracciano un quarto del globo terrestre e più di un terzo della sua popolazione. Il socialismo, come forma di potere, è presente in tre continenti: Europa, Asia, America.

Ecco i paesi socialisti: URSS, Cina, Polonia, Ungheria, Repubblica democratica tedesca, Romania, Bulgaria, Cecoslovacchia, Albania, Jugoslavia, Cuba, Vietnam del nord, Corea del nord, Mongolia. Si tratta di paesi assai diversi come razza, storia, cultura, livello sociale ed economico, tradizioni politiche, che sono giunti al socialismo percorrendo strade diverse: la rivoluzione in URSS, la Resistenza in Jugoslavia, la lotta antiimperialistica a Cuba. Ma tutti hanno scelto una forma di potere e una via di sviluppo che si basano sull'alleanza della classe operaia e dei contadini, sulla fine dello sfruttamento dell'uomo sull'uomo. E pur tra difficoltà, contraddizioni, errori essi avanzano, progrediscono, sprigionando le energie inesauribili delle masse lavoratrici e della scienza e della tecnica.

L'URSS nei primi anni della sua esistenza forniva meno del 3% della produzione mondiale. Oggi i paesi socialisti hanno raggiunto il 36%. Nel 1960 hanno prodotto più della metà del carbone, quasi un terzo dell'acciaio e del cemento. La produzione dei paesi socialisti è oggi *sette* volte superiore a quella degli stessi paesi prima della guerra. Nei paesi capitalisti tutt'al più la produzione è raddoppiata o triplicata. Nell'agricoltura dove si sono manifestate maggiori difficoltà data la particolare arretratezza ereditata dal passato (spesso si trattava di strutture semi-feudali) la quota prodotta dai paesi socialisti per i vari generi è la seguente: il 47% per i cereali; il 63,5% per le patate; il 40% per il cotone, la carne e il latte; oltre il 50% per la barbabietola da zucchero e il 36 per cento per le uova.

Alcuni esempi: la Repubblica democratica popolare coreana, che una volta era una fonte di materie prime per i monopoli giapponesi, oggi ha superato il Giappone nella produzione pro-capite del carbone, dell'elettricità, del cemento e della ghisa. La Romania, che nel passato era uno dei paesi più arretrati in Europa, ha largamente superato la Grecia, la Spagna e la Turchia nella produzione industriale pro-capite e tra qualche anno spera di raggiungere la Francia.

Particolarmente importante per l'ulteriore sviluppo dei paesi socialisti è il coordinamento dei piani economici, la specializzazione e l'internazionalizzazione della produzione, realizzata attraverso la Commissione di Aiuto reciproco (COMECON). Questa cooperazione, al contrario di quanto avviene con il MEC, non punta soltanto sulle regioni più avanzate, aggravando le depressioni economiche esistenti o creandone delle nuove (vedi l'aumento del divario tra nord e sud in Italia oppure le nuove zone depresse create in questi anni nel Borinage in Belgio o nel sud della Francia) ma favorendo uno sviluppo armonioso di tutti i paesi. Tipico a questo riguardo l'oleodotto dell'Amicizia che porterà il petrolio dall'URSS ai paesi socialisti europei che ne sono sprovvisti, la collaborazione tra Cecoslovacchia, Polonia e RDT per lo sfruttamento in comune della lignite o del rame polacco oppure l'unificazione dei sistemi energetici tra URSS e Ungheria che permetterà lo sviluppo di intere regioni ungheresi prive di risorse energetiche.

In altre parole, come aveva predetto Lenin, il mondo socialista si avvia verso la « creazione di un'economia mondiale unica, regolata secondo un piano generale dal proletariato di tutti i paesi ».

Un uomo libero conquista il cielo

E' il 12 aprile del 1961: per la prima volta le stazioni radioriceventi della terra captano una voce umana proveniente dagli spazi celesti. E' la voce del cosmonauta sovietico Yuri Gagarin, che dice « La Terra è azzurra, enorme ed il cosmo appare nerissimo ». Una nuova èra comincia per l'umanità: verrà il giorno in cui navi spaziali porteranno gli uomini su altri pianeti. Ma non è questa, soltanto una vittoria della scienza e della tecnica: questa data segna una storica vittoria della società socialista. Sono le « corazzate della Comune che danno l'assalto al cielo » come preconizzava Majakovski, il poeta della Rivoluzione, è un mondo senza divisioni di classe, in cui è stato abolito lo sfruttamento e la legge del profitto che si dimostra più di ogni altra società capace di organizzare e stimolare l'ingegno dell'uomo, il suo coraggio, la sua volontà.

Gagarin in un disegno di Cagli

Argine di violenze contro il progresso

Negli stessi giorni in cui il cosmonauta sovietico Gagarin apre all'uomo le vie del cielo, in Algeria i paras francesi torturano una ragazza araba, Djamila Boupacha, combattente per la libertà del suo paese. A Little Rock, nella civilissima America, i negri vengono respinti con la violenza dalle scuole che pretendono di frequentare assieme ai bianchi. A Cuba, mercenari addestrati alla scuola del Pentagono tentano lo sbarco. Cosa conta un uomo in una società capitalistica? Nulla più che un numero, ma ancora meno se è un negro, un arabo, un giallo. Sfruttato nella fabbrica, avvilito nei suoi ideali, condannato alla fame in intere zone del globo, perseguitato quando tenta di ribellarsi. La dura legge del profitto piega alle sue regole le spinte più nobili, gli ideali più elevati. La scienza è messa al servizio del profitto capitalistico, l'energia H al servizio della preparazione della guerra.

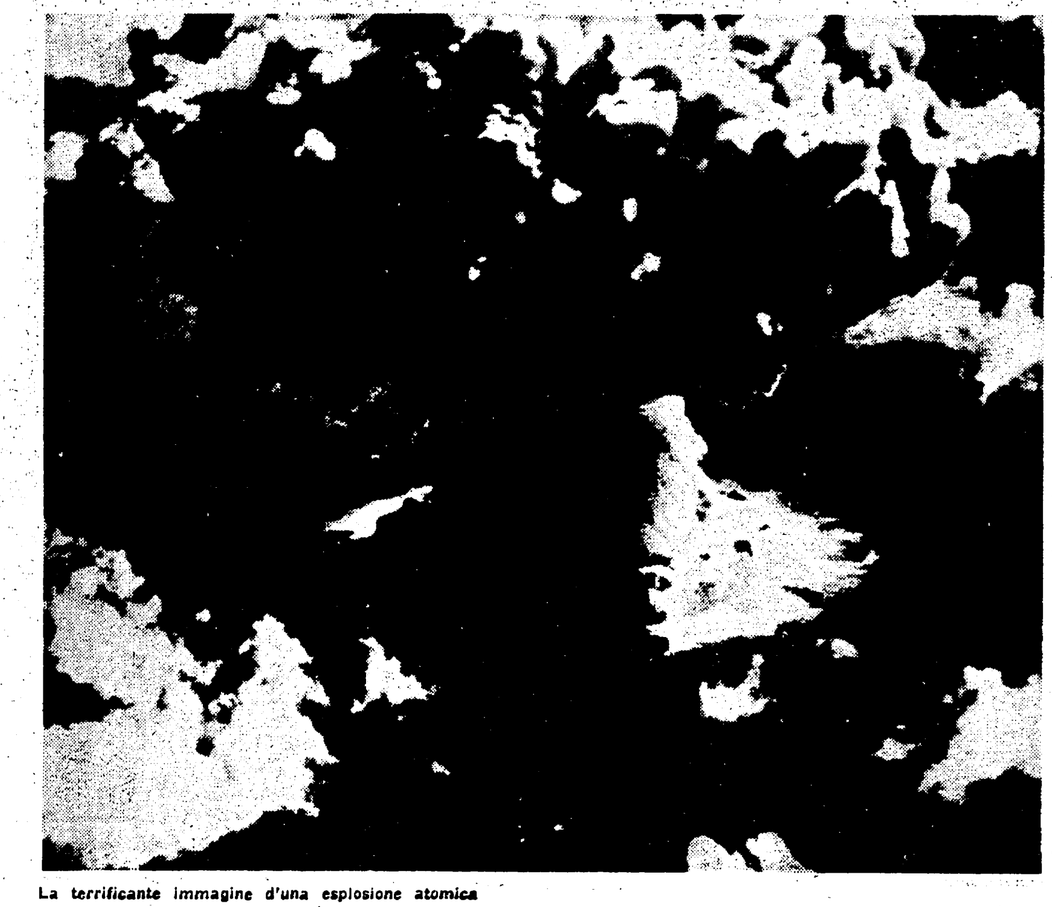
Algeria 1960 (disegno di Guttuso)

La bandiera rossa piantata sul Reichstag

Il 30 aprile 1945 l'Armata Rossa occupa Berlino: sul Reichstag sventola la bandiera con falce e martello. Dalle rovine e dai disastri della seconda guerra mondiale, un gruppo di popoli sorge a nuova vita. In Polonia, Cecoslovacchia, Ungheria, Romania, Albania, Jugoslavia, Bulgaria, vanno alla direzione dello Stato alleanze di forze politiche diverse, guidate dai partiti comunisti. Una grande parte d'Europa si avvia così verso il socialismo.

I soldati dell'Armata rossa a Berlino

L'imperialismo inizia il ricatto atomico



La terrificante immagine d'una esplosione atomica

La seconda guerra mondiale è finita: essa è costata il sacrificio di 32 milioni di soldati, la morte di 20 milioni di civili, 29 milioni di mutilati, 26 milioni di deportati in campi di concentramento. Il 6 agosto alle ore 8,15 del mattino, gli americani sganciano su Hiroshima la prima bomba atomica. Il fungo atomico che si alza dalla città giapponese non mette la parola « fine » al conflitto: esso rappresenta invece la prima grande operazione della guerra fredda contro la URSS.

Disegno di Picasso

Il voto per il Partito comunista italiano è un voto per l'ideale che ha conquistato due miliardi di uomi- che sta conquistando intera. La nostra comunismo: mpi, cam- e tu

stati ter raio nei paes

conquistano la mente e il cuore atrice. Da questo bilancio positivo fondamentale del XX Congresso non sono più fatalmente inevitaporre la pace, battere le forze che i problemi internazionali con il conflitto. Il compito più alto dei mondo è eliminare la guerra dalla vita internazionale, assicurare il consolidamento della pace, in modo che l'umanità possa guardare al suo domani con tranquillità e fiducia, indirizzare le proprie immense possibilità creative alla espansione della civiltà. Per vincere la battaglia per la coesistenza pacifica, il mondo comunista si libera degli errori del passato, per avanzare più speditamente verso una società che garantisca a tutti più giustizia e più benessere.

omunisti vincono

si può andare avanti nella pace

1949: seicento milioni di cinesi si liberano dalla doppia schiavitù del feudalesimo e dell'imperialismo e si avviano a costruire il socialismo. La liberazione della Cina rappresenta un esempio ed uno stimolo potente alla lotta di tutti i popoli ancora oppressi dal giogo imperialista

1959: Cuba, l'isola del alla rapina dei mono cubano e l'appoggio d a garantire l'indipende ell'isola

del Caraibi, soggetta per lunghi anni al terrore di Batista ed mericani, diventa una libera repubblica. La unità del popolo SS riescono a respingere le successive aggressioni USA e

1962: l'Algeria, dopo sette anni di guerra sanguinosa contro il colonialismo francese, è proclamata Repubblica indipendente. Lo sterminio di massa, la tecnica della terra bruciata, le torture: tutto è stato messo in atto, ma inutilmente, per impedire agli algerini di conquistare la libertà

Crollano le catene del colonialismo

Lo sfacelo del sistema coloniale dell'imperialismo è l'avvenimento di portata mondiale che caratterizza questo dopoguerra. Esso trova le sue origini nella vittoria della rivoluzione socialista prima, e poi nella sconfitta del fascismo e nella vittoria della rivoluzione cinese. Oltre un miliardo e 200 milioni di uomini si sono liberati nel corso di questi anni dalla dipendenza coloniale e semicoloniale. Si è iniziato il movimento di liberazione nazionale nell'America Latina, le guerre in Corea, in Indocina, in Indonesia, le successive aggressioni degli imperialisti contro l'Egitto, la Siria, il Libano, Cuba dimostrano che il colonialismo tenta di cambiare talvolta i sistemi della oppressione, ma non muta la sua natura. L'esito di queste aggressioni tuttavia dimostra che l'imperialismo oggi, su scala mondiale, non è più forte: esso può essere sconfitto dalla resistenza dei popoli, dalla iniziativa di pace dei paesi socialisti, dalla lotta che l'umanità progressiva conduce, sotto la guida dei comunisti, contro la guerra e per la pacifica coesistenza.

Classici del comico alla TV

I programmi televisivi di aprile si chiuderanno con una novità: la trasmissione d'una serie di film comici che hanno divertito le generazioni degli anni trenta e quaranta. Si tratta, complessivamente, di sedici mediometraggi, due per ciascuna delle otto puntate della trasmissione, che saranno introdotte da una conversazione tra la presentatrice Maria Paola Maino e il critico cinematografico Ernesto G. Laura.

Nella prima puntata, che andrà in onda lunedì 29 aprile sul primo canale saranno presentate due comiche: *Il temerario* con Ben Turpin, e *Ridolini legnaiolo* con Larry Semon (Ridolini). Seguiranno nelle settimane successive: *L'inventore* con Snub Pollard e *Caccia grossa* con Stan Laurel; *Il bazar* con Bobby Dunn e *Il musicista* con Billy West e Oliver Hardy; *Il pugile* e *La grande rapina*, entrambi con Billy Bevan; *L'ora del pranzo*, con Charlie Chase e *Lo sguattero* con Harry Langdon; *La lavanderia* con Stan Laurel e *Ricordi* con Harry Langdon; poi *Vita militare* e *Gli uomini delle caverne*, i primi due film in cui Stan Laurel e Oliver Hardy apparvero insieme; e, infine, due comiche d'eccezione; una con Charlie Chaplin e l'altra con Buster Keaton.

Gli spettacoli di prosa del prossimo maggio si apriranno con *Il ritorno del padre prodigio*, un atto di Edoardo Anton, che verrà trasmesso il 1. maggio, e *Nozze di sangue* di Federico Garcia Lorca, che è in programma per il 3 maggio. Fu questo il primo dramma di Lorca ad essere rappresentato in Italia, nel 1939. L'azione del dramma si svolge nelle regioni meridionali della Spagna e narra la vicenda di una giovane sposa, la quale, appena celebrate le nozze, sente rinascere in sè, più viva di prima, la passione per un ex innamorato.

Domani la prima del capolavoro brechtiano al Piccolo Teatro di Milano

«Galileo» è un messaggio agli scienziati dell'era atomica

Grande attesa nel mondo teatrale per l'anteprima di questa sera

Dalla nostra redazione

MILANO, 20

La *Vita di Galileo* di Brecht abbraccia il periodo relativo agli ultimi due anni del diciotto (1592-1610) trascorsi a Padova come professore di matematica a quell'Università (il 1609 è l'anno della scoperta del cannocchiale, o, meglio, del suo perfezionamento, per il quale esso, come ha scritto Banfi, «da semplice curiosità ottica, s'elevò a strumento efficacissimo del sapere»); alla successiva dimora di Galileo a Firenze (dal 1610) sotto la protezione del granduca di Toscana ed al primo processo presso il sant'Uffizio, in Roma (1616), terminato con la condanna del copernicanesimo, e con l'ammonizione a Galileo perchè abbandonasse l'opinione censurata; al secondo processo terminato con la condanna e l'abiura (22 giugno 1633) ed agli ultimi anni del confino di Arcetri.

Paolo Chiarini, uno dei più profondi e apprezzati critici di Brecht, ha scritto che la *Vita di Galileo* è, «forse la pagina più alta e complessiva, la più vera» nell'opera di Brecht; e che questi, con essa, lungi dal fare della *Vita di Galileo* un «dramma storico» secondo la tradizionale concezione romantica, la storicizza (e su questo punto Chiarini, riprende una notazione del critico tedesco K. Ruliche) «solo dal punto di vista del tempo, di cui Brecht si serve in funzione alienante».

Un discorso, quindi, sulla *Vita di Galileo* prima di soffermarsi sui due temi fondamentali che essa offre (l'uno la drammatica umanità del protagonista nei suoi aspetti positivi e negativi, l'altro il messaggio agli scienziati dell'era atomica per una scienza a favore degli uomini tutti) presuppone un'apertura d'orizzonte sul mondo politico e culturale del tempo di Galileo; ed a tale obiettivo è dedicata questa prima nota sul dramma che, sotto la regia di Strehler, e sostenendo Tino Buazzelli la parte che nel 1947, ad Hollywood, fu di Charles Laughton, il Piccolo Teatro presenterà domani sera.

La guerra franco-spagnola

La guerra tra Francia e Spagna, iniziata nel 1521, si era chiusa nel 1557 con la completa sconfitta francese a San Quintino, a cui era seguita, due anni dopo, la pace di Cateau-Cambresis, che per l'Italia ebbe la conseguenza di consolidare l'egemonia spagnola su un paese arrivato al massimo dello smembramento (una decina di stati principali e almeno settanta staterelli di carattere feudale). Nel 1564, l'anno stesso della nascita di Galileo, si era chiuso il concilio di Trento e Pio IV ne aveva raccolto le conclusioni nella *Professio fidei tridentinae*, rafforzando e riorganizzando l'Inquisizione perchè ne garantisse la esecuzione. Spagnolismo e Controriforma pesarono sulla povera smembrata Italia. Libera dal peso del primo ma non completamente da quello della seconda era Venezia, che, pure avendo subito mutilazioni territoriali dal trattato di Cateau-Cambresis, era ancora salda nella sua potenza (ormai è pacifico che furono la Serenissima e la Spagna a sostenere l'impresa che portò a Lepanto, anche se il papato menò sempre il vanto di quella vittoria).

Nel clima controriformistico, la Repubblica, per quanto forte, doveva sempre fare i conti con lo Stato Pontificio, ragion per cui la sua politica variava a seconda delle contingenze, oscillando fra la consegna di Bruno al sant'Uffizio e la protezione accordata al filosofo Cremonini, imputato di eresia; fra l'accoglimento (a differenza di Milano e di Napoli) di un tribunale dell'Inquisizione e la difesa dei diritti dello Stato che Paolo Sarpi sosterrà contro i privilegi pretesi dalla Chiesa. Queste cose le sa bene Galileo e nelle prime scene della *Vita*, quando il patrizio Priuli, governatore di San Marco, cerca di far pesare ai suoi occhi l'ospitalità veneziana per le garanzie che essa offre alla «libertà d'indagine», lo scienziato già dedito a meditare sull'ipotesi copernicana lo rimbecca:

«Però Giordano Bruno lo avete consegnato a Roma perchè diffondeva le teorie di Copernico...

Se tale era la condizione della Repubblica Veneta di fronte al Papato, assai meno libero dall'influenza dello stesso e della controriforma potrà essere il granducato di Toscana. Il Governatore di San Marco non mancherà di farlo notare allo scienziato che aveva chiesto un aumento di stipendio per comprar libri e per soddisfare il suo appetito («se non mangio bene, non riesco a pensare bene»... «ho bisogno di tempo libero per le mie ricerche... ed anche la marmitta piena»). Priuli gli aveva detto: «Se volete danaro e comodità, sarà meglio che andiate a stare a Firenze. Senza dubbio il granduca Medici sarà lieto di sostenervi anche se, probabilmente, in nome dell'Inquisizione vi proibirà di pensare» (vedremo infatti, che nulla potrà fare il granduca per sottrarre Galileo al processo).

L'Inquisizione com'è noto, aveva sferrato il suo attacco anzitutto sul terreno della cultura (erano stati proibiti l'*Orlando furioso*, il *Decamerone*, il *De monarchia* di Dante, i *Sonetti* del Petrarca; il Tasso era sospinto verso la follia); i libri venivano bruciati sulle piazze; a Venezia in un solo giorno se ne bruciarono diecimila. Su questo piano, l'azione della Controriforma si sviluppa attraverso un piano costante, organico, ininterrotto, e si inserisce in una vasta attività terroristica, che grava col carcere e con la tortura e culmina negli *auto da fe'*, che elevano le loro sinistre fiamme sotto gli occhi della corte pontificia.

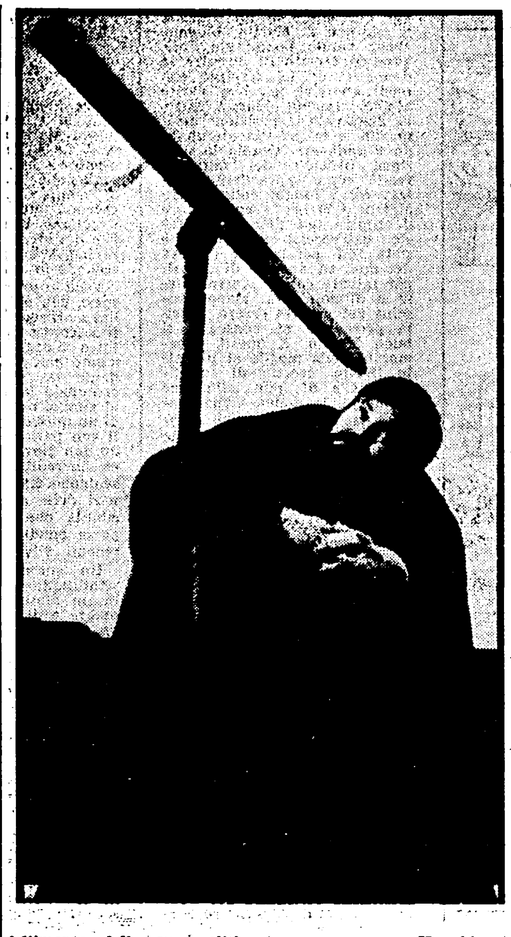
Il Seicento è il secolo in cui la letteratura e l'arte capitolano. Ma non capitola il pensiero; e la cultura si riscatta attraverso la speculazione filosofica e la ricerca scientifica, secondo una concezione nuova che contrastava con l'aristotelismo; ma non era possibile contrastare l'aristotelismo senza contrastare anche, sia pure indirettamente, sia pure mascheratamente, la teologia cattolica Galileo lo sa (e in una delle più belle scene della *Vita* lo dichiara con veemenza accusatrice a Fulgenzio, il religioso tormentato tra ragione e fede). Ciononostante, «diversamente da Bruno — come mette in rilievo il Geymonat — Galileo non si pose mai il problema di un rinnovamento del patrimonio filosofico-teologico della chiesa. Ciò che, invece, lo interessava al massimo grado, suscitando la sua più sincera e viva ammirazione, era la potenza organizzata della chiesa cattolica.

«Di qui il particolarissimo interesse, del nostro per essa. Di qui la convinzione radicatasi nel suo animo, che occorreva tentare ogni mezzo per convertire la chiesa alla causa della scienza».

Ecco, quindi — e dalle pagine di Brecht risulta in modo lampante — che Galileo, animato da fede assoluta nel trionfo della ragione, persegue tenacemente (ed anche, quando occorre, con doppiezza) una politica diretta ad ottenere l'appoggio dei potenti e, soprattutto, quello della chiesa cattolica.

Egli puntò sul dissenso fra gesuiti e domenicani; i primi come più colti ed accorti, disposti ad accettare, sia pure con riserve, le scienze per incanalarle secondo i fini della chiesa; i secondi decisamente ostili; ma saranno poi, proprio i gesuiti, col cardinale Bellarmino, a schierarglisi contro. Dopo il primo processo, terminato con la condanna del copernicanesimo e con l'ammonizione ad abbandonare l'opinione censurata, Galileo incassa la sconfitta e si raccoglie in silenzio: ma non ha disarmato; e l'avvento al papato del cardinale Barberini, scienziato e suo estimatore, varrà ad incutergli coraggio nella ripresa della battaglia col *Dialogo dei massimi sistemi*.

La sconfitta di Galileo fu nel fallimento della sua politica verso la chiesa, fallimento che ebbe il suo aspetto culminante decisivo nel mutato atteggiamento nei suoi confronti di Urbano VIII.



Avrebbe potuto essere, a sua volta, un dramma quello di Matteo Barberini, posto tra la sua consapevolezza scientifica e la responsabilità dell'altissimo ufficio, solo che, di fronte al dissidio, il papa avesse portato sincerità di coscienza. Il che non avvenne: perchè Urbano abbandonò Galileo appena la marea dell'opposizione gesuitica minacciò di travolgere l'imputato. Vi fu, anzi, di più: egli aveva consigliato a Galileo una impostazione conciliativa fra scienza e dogma (porre la realtà come ipotesi matematica): e fu profondamente offeso di ritrovare nel *Dialogo* la sua opinione in bocca all'ingenuo Simplicio. Dalla *Vita di Galileo Galilei* di Antonio Banfi balzano vive la personalità del papa e la parte da lui avuta nella condanna di Galileo, anche se si astenne dal presiedere, come gli competeva, il tribunale.

Le macchine della tortura

E' da notare che Brecht non cede menomamente, a questo proposito, a facili suggestioni di anticlericalismo; non cede ad esse nemmeno di fronte all'argomento della minacciata tortura, perchè rifugge dalla fosca teatralità del processo; e dell'abiura non ci dà che la tragica eco nel cuore dei discepoli. Della spietata minaccia, che atterrì quel vecchio semicieco, torna solo un accenno nell'ultimo drammatico colloquio con Andrea Sarti:

— Perchè avete abiurato?

— Il dolore fisico mi ha fatto sempre paura. Ho abiurato per questo.

— No.

— Mi hanno mostrato le macchine.

Ora che la minaccia di tortura rispondesse a verità storica è ammesso anche dai cattolici (basti citare il loro sommo storico dei papi, Ludovico Von Pastor).

Il Banfi ha scritto:

«L'autorità della chiesa aveva trionfato sull'ardimento dei liberi spiriti. L'umiliazione di Galileo, la cui fama correva per tutti i paesi civili d'Europa, doveva essere testimonio di tanta vittoria, esempio di salutare castigo, ammonimento di prudenza e sottomissione. Perciò il 30 giugno fu ordinato che si spedisse copia della sentenza e dell'abiura a tutte le nunziature apostoliche e a tutti gli inquisitori, specialmente quelli di Firenze, Padova e Bologna, centri sospetti di galileismo. Dell'una e dell'altra fu imposto si desse notizia nei conventi, nelle librerie, nelle scuole, specialmente tra i matematici ed i filosofi. La paura e il fanatismo moltiplicarono gli zelatori; le coscienze dei benpensanti si riconfortarono; l'invidia e la malignità si ammantarono di grave e compunta giustizia; i curiosi imprudenti si ritrassero nella ostentata indifferenza; la scienza ufficiale si inchinò sgomenta e premurosa con atto di scandalo verso "la fanatica opinione e il paradosso"».

Ma, come ultime battute del dramma, Galileo, cieco, domanda a Virginia:

— Com'è la notte?

— Chiara.

Egli aveva detto a Fulgenzio:

«A volte penso che permetterei ai cardinali d'imprigionarmi in una grotta, dieci tese sotto terra, dove non entrasse un filo di luce, perchè in cambio mi lasciassero scoprire di che cosa è fatta la luce...».

Giulio Trevisani

Il cartellone dei due mondi

SPOLETO, 20

Il VI Festival dei due mondi si terrà a Spoleto dal 20 giugno al 14 luglio, e sarà inaugurato al Teatro Nuovo con *La Traviata* di Giuseppe Verdi, diretta dal maestro Robert La Marchina, e con la regia di Luchino Visconti. Seguirà la compagnia dei balletti di Marie Rambert, che presenterà due diversi programmi: il *Don Chisciotte*, su musiche di Ludwig Minkus arrangiate da Geoffrey Corbett e con coreografie di Alexander Gorsky e Zakharoff, e una serata comprendente quattro balletti: *Conflicts*, una creazione di Norman Morrice sul Quintetto di Bloch; *Judgment of Paris*, *The Travellers*, quest'ultimo appositamente creato per il Festival dei due mondi su musica di Leonard Salzedo, e *Gala performance*, sulla «Sinfonia classica» di Prokofiev. Al Teatro Caio Melisso gli spettacoli saranno inaugurati da *The Coach with the six insides* (in lingua originale) tratto dall'opera di James Joyce *Zinnegan's Wake* e adattato per le scene da Miss Erdman su musiche di Teiji Ito. Seguirà *Gospel time*, uno spettacolo di canti evangelici negri, eseguito da un complesso di alto livello artistico.

La Corale di Pamplona rappresenterà al Melisso una cantata-balletto di Henri Sauguet, su un poema di Louis Emie, *Piss loin que la nuit et le jour*, per tenore e coro misto a cappella.

In piazza del Duomo sarà eseguito il *Messia* di Haendel; sotto la direzione del maestro Thomas Schippers, con la partecipazione del Coro dell'Accademia nazionale di S. Cecilia. Uno spettacolo di atti unici, pantomime e balletti avrà luogo ogni giorno nel Teatrino delle sette in piazza della Signoria. I tradizionali concerti da camera si effettueranno al Teatro Caio Melisso, tutti i giorni alle 12. Il Festival si avvarrà della collaborazione dell'Orchestra sinfonica siciliana, del Coro dell'Accademia nazionale di S. Cecilia, diretto da Gino Nucci, e del Coro dell'Istituzione corale romana, diretto da Giuseppe Giardina.

Le «prime» del teatro e del cinema sono in ottava pagina.

TV controcanale

Il telequiz del «boom»

Preceduto da una sigla festosa e da una giostra di immagini Mike Bongiorno ha fatto il suo gongolante ingresso sul video con la coscienza del trionfatore, così sicuro, dal canto suo, da poter dire con tutta modestia e senza tema di apparire presuntuoso: «In televisione mi sento un po' come a casa mia».

Dopo alcuni esperimenti disastrosi e dopo avere cercato invano un decoroso sostituto per Bongiorno la TV è ritornata sul terreno sicuro del telequiz ultimo, collaudato un po' in tutto il mondo e anche in Italia. La fiera dei sogni *tenuta a battesimo ieri sul secondo canale, ricalca un po' la formula di* Nero e bianco, *trasmissione radiofonica della stessa coppia Adolfo Perani e Mike Bongiorno.*

La Fiera dei sogni *è una specie di «cuore» televisivo. «Gli italiani vogliono sempre compiere una buona azione per sentirsi felici»: questi gli slogan di cui Mike si è servito abbondantemente per creare il clima di questa* Caccia al desiderio *commentata dal dolce suono dei carillons e che ci promette per il futuro, bambini, vecchietti e via dicendo.*

Non si riesce a capire perchè questi spettacoli debbano sempre far perno sul disagio finanziario di qualcuno e che sulla testa di costui venga giocata la posta: la Fiera dei sogni *tuttavia non voleva essere così crudele. Le domande erano facilissime, la TV vuole che tutti vincano perchè si possa esaudire l'altrui desiderio al concorrente. E' un po' il telequiz del «boom»: si pescano personaggi che commuovano senza però infondere troppa tristezza e si dimostra che, se qualcuno non ce la fa da solo a realizzare del tutto ciò che desidera, c'è sempre la TV a dare una piccola spinta.*

Tuttavia se il concorrente dovesse cadere, come risolverà la TV questo clima idilliaco? Il dubbio ci rimane anche se ieri sera sia il collega giornalista Mario Righetti, sia il tenore Giuseppe Di Stefano sono riusciti a vincere il primo «round» a favore dei loro protetti, il piccolo Tonino che vuole i soldi per raggiungere i nonni in Argentina e l'aspirante futura gloria del teatro lirico Franco Torresi operaio a Milano.

La TV punta sui personaggi dei concorrenti, ma il vero personaggio di ieri sera più che il giornalista o Di Stefano, è risultato il vecchio maestro di Di Stefano, un simbolo vivente dell'antico maestro di musica come è stato tramandato da mille racconti e mille stampe.

vice

vedremo

Da Napoli «Carnet di musica»

La trasmissione di lunedì 29 aprile (Programma Nazionale TV, ore 19,15) della rubrica «Carnet di musica» sarà realizzata negli studi televisivi napoletani.

Ospite della trasmissione sarà la cantante giapponese Mei Lang Chang, apparsa nel recente film *Il paradiso dell'uomo*, che canterà in lingua originale *Un paese di sogno*, che faceva parte della colonna sonora del film. Accompagnata dal coro, Mei Lang Chang interpreterà poi, in napoletano, *Anema e core*.

Prenderanno parte al programma, che sarà presentato da Carlotta Barilli, Francesco Comito, che canterà *Baby*, Rita Morin *(Stelle, luna e cha cha cha)*, Mario Abbate *(I te vurria vasà e B.B. napoletana)*, Gina Armani *(Non sembra vero)*, Lucia Valeri *(Lily Kangi)*

Il ritorno di Perry Mason

Con *Moda di primavera* (in onda sul Nazionale TV, giovedì 2 maggio alle ore 21,05) prende il via la nuova serie di «Perry Mason», protagonista Raymon Burr.

La regina del mondo della moda è avvelenata alla vigilia di un importante défilé primaverile. Flavia e suo marito Charles Pierce, molto noti nel mondo dell'alta moda, vengono intervistati alla televisione e nel corso dell'intervista il signor Pierce annuncia che la loro ditta è stata messa in vendita, ma subito dopo sua moglie Flavia lo smentisce.

Così Charles si rivolge a Perry Mason per evitare una causa per rottura di contratto. Ma prima che il popolare avvocato possa fare i suoi passi e iniziare le indagini, Flavia muore avvelenata dall'acido prussico e suo marito viene arrestato sotto l'imputazione di uxoricidio. A Perry Mason il compito di trovare il bandolo dell'intricata matassa.

Rai TV programmi

radio

NAZIONALE

Giornale radio: 8, 13, 15, 20, 23; 6.35: Il cantagallo; 7.35: Almanacco; 7.40: E nacque una canzone; 8: Sui giornali di stamane; 8.20: Aria di casa nostra; 8.30: Vita dei campi; 9: L'informatore dei commercianti; 9.10: Musica sacra; 9.30: Messa; 10.05: Vangelo; 10.15: Dal mondo cattolico; 10.30: Trasmissione per le Forze Armate; 11: Per sola orchestra; 11.25: Casa nostra: circolo dei genitori; 12: Arlecchino; 12.55: Chi vuol esser lieto...; 13.15: Carillon - Zig-Zag; 13.25: Canzoni per l'Europa; 14: Musica sinfonica; 14.30: Domenica insieme; 16.15: Tutto il calcio minuto per minuto; 17.45: Concerto sinfonico; 19.15: La giornata sportiva; 19.45: Motivi in giostra; 19 e 53: Una canzone al giorno; 20.20: Applausi a...; 20 e 25: I gialli di Sherlock Holmes; 20.45: Musica leggera; 21: Radiocruciverba; 22: Questo campionato di calcio.

SECONDO

Giornale radio: 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 13.30, 18.30, 22.30; 6.45: Voci di italiani all'estero; 7.45: Musica e divagazioni turistiche; 8: Musiche del mattino; 8.50: Il programmista del Secondo; 9: Il giornale delle donne; 9.35: Hanno successo; 10: Disco volante; 10.25: La chiave del successo; 10.35: E' primavera; 11.35: Voci alla ribalta; 12: Sala Stampa Sport; 12.10: I dischi della settimana; 13: Il signore delle 13 presenta; 14.30: Voci dal mondo; 15: La radiosquadra; 15.45: Prisma musicale; 16.15: Il clackson. Un programma di P. Accolti; 17: Musica e sport; 18.35: I vostri preferiti; 19.50: Musica leggera. Al termine: Zig Zag; 20.35: Tuttamusica; 21: Domenica sport; 21.35: Europa canta.

TERZO

Ore 17: Parla il programmista; 17.05: Commedia; 19: Programma musicale; 19.15: La Rassegna; 19.30: Concerto di ogni sera; 20.30: Rivista delle riviste; 20.40: Programma musicale; 21: Il giornale del Terzo; 21.20: Opera lirica.

primo canale

10,15	La TV degli agricoltori	A cura di Renato Vertunni
11,00	Messa	
11.30	Rubrica	religiosa
16,00	Sport	riprese dirette di avvenimenti sportivi.
17,55	La TV dei ragazzi	«Tutti in pista»: spettacolo di attrazioni
19,00	Telegiornale	della sera (prima edizione)
19,15	Sport	Cronaca registrata di un avvenimento agonistico
20,15	Telegiornale sport	
20,30	Telegiornale	della sera (seconda edizione)
21,05	Il cappello di paglia di Firenze	Farsa musicale di Nino Rota (replica dal secondo canale)
22,40	TV 7	Settimanale televisivo
23,40	La domenica sportiva Telegiornale	Risultati, cronache filmate e commenti della notte

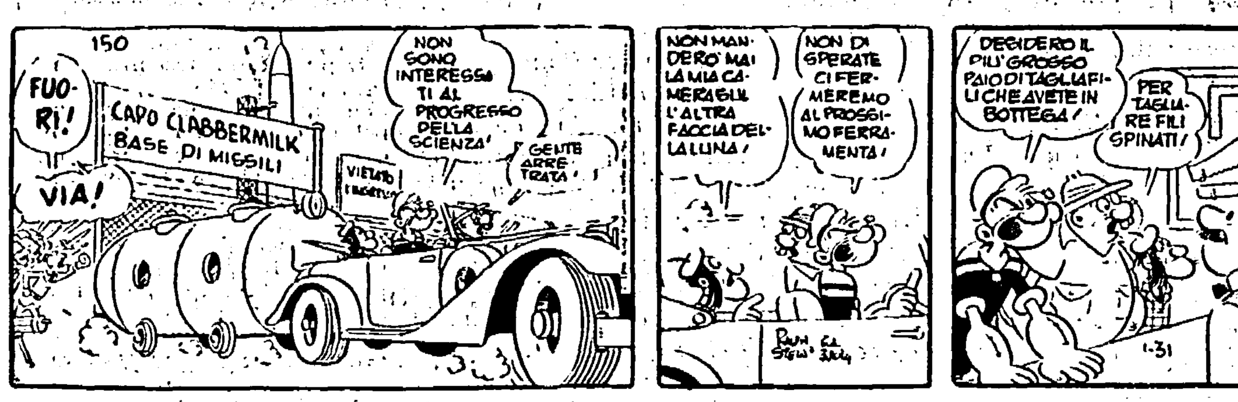
secondo canale

18,00	Nata per la musica	Show di Caterina Valente. Orchestra Ferrio
19,10	Il mito di Rodolfo Valentino	Realizzazione di G. Ferguson
20,00	Rotocalchi in poltrona	A cura di Paolo Cavallina
21,05	Telegiornale	e segnale orario
21,15	Peppino Girella	Originale televisivo di Eduardo De Filippo.
22,35	Lo sport	Risultati, notizie e cronaca registrata di un avvenimento agonistico

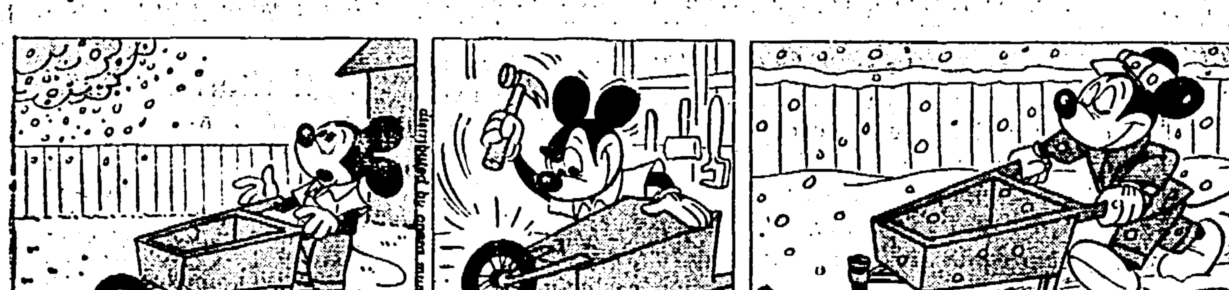
Elena Rizzieri (nella foto) e Alvino Misciano sono i protagonisti de «Il cappello di paglia di Firenze» di Nino Rota, in onda alle 21,05 sul primo canale

Il dott. Kildare di Ken Bald

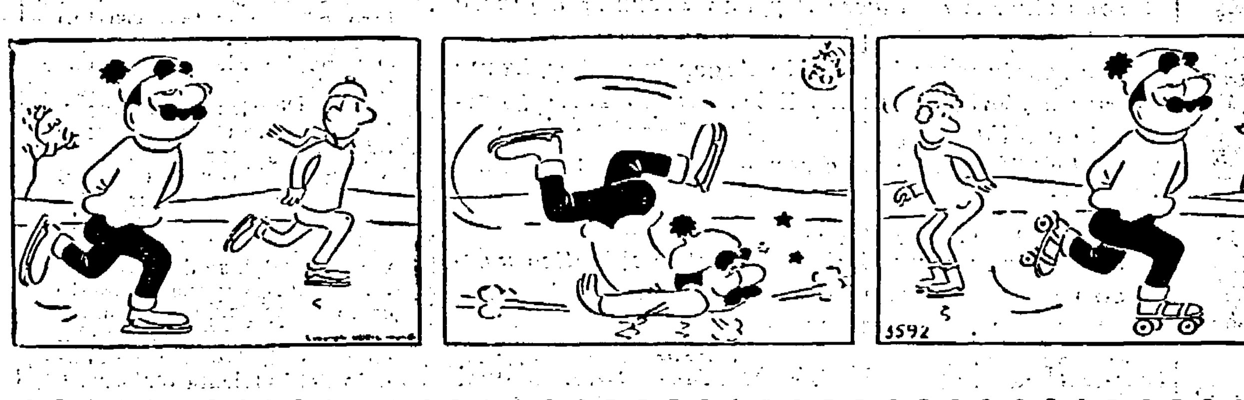
Braccio di ferro di Ralph Stein e Bill Zabow



Topolino di Walt Disney



Oscar di Jean Leo



le prime

Teatro

L'ora vuota

Salvato Cappelli, che già col *Diavolo Peter*, desunto dalla fosca vicenda del «mostro di Düsseldorf», aveva mostrato le sue propensioni per la cronaca nera, ci offre nell'*Ora vuota* un altro saggio del genere. Qui ci troviamo in America, precisamente nello Stato della Virginia, dove due coniugi non più giovani, Martin e Mabel, sono condannati a morte per l'uccisione di un vecchio, il padrone di Martin. L'uomo, ancor valido nonostante l'età, avrebbe tentato di circuire la donna e, da lei respinto con modi energici, sarebbe perito accidentalmente. Martin, però, ha aggravato la posizione della moglie, e la propria, derubando il cadavere. Questa la versione ufficiale dei fatti. In realtà, come apprenderemo attraverso i lunghi colloqui fra Martin e Mabel, a commettere il crimine (giustificato, del resto, dall'eccesso di difesa) è stato Jeff, pensionante in casa dei due, ed amante di Mabel: per salvare costui, scarso d'anni e di coscienza, Mabel trascina nel proprio errore, e nella pena che ne consegue, il buon Martin. E questi, innamorato della moglie al più alto livello, accetta di sacrificarsi. C'è di più: all'ultimo momento, la donna viene graziata (sconterà quasi un secolo di carcere) e sarà il solo Martin a perdere la vita: sicuro, tuttavia, di aver riconquistato in tal maniera, sebbene per l'al di là, il fedele affetto della consorte.

L'ora vuota non meriterebbe troppe parole se non perchè, nel programma della rappresentazione, — presumibilmente dettato dall'autore, si dice essere quest'opera «ispirata dal tragico episodio dei coniugi Rosenberg realizzato in utt'al-Rosenberg realizzato in tutt'algurato, cioè, in una singolare storia d'amore». Dove, di singolare, c'è soltanto l'impudica faccia tosta di chi evoca un vero e tremendo dramma, che sconvolse tutto il mondo civile, per conferire dignità alle proprie squallide esercitazioni letterarie. Convenzionale nel linguaggio e nelle situazioni (può mancare nel braccio della morte un negro che intona i Salmi? Qui ce ne sono addirittura due), *L'ora vuota* ricorda irresistibilmente certe mimetiche caricature dei *Gobbi*. La regia di Alessandro Fersen, impegnata sino allo scrupolo, e la suggestiva scenografia di Gianni Polidori salvano, comunque, il decoro dello spettacolo: nel quale recitano anch'essi con merito degno di miglior causa, Elena Da Venezia, Mario Feliciani e, negli altri ruoli, Franco Ressel, Franco Abbina, Marcello Mandò, Carlo Reali, Calisto Calisti, Paolo Graziosi, Dario Dolci. Successo discreto e chiamate. Si replica da oggi.

ag. sa.

Chi ride... ride 9 al «Piccolo»

Tre pungenti atti unici, ieri sera, al Piccolo Teatro per la nuova serie di *Chi ride... ride n. 9*. La «Compagnia del buonumore» ha aperto la rappresentazione con *Gli innamorati* di Achille Campanile, titolo che raccoglie una serie di scenette, sintetiche come aforismi: poche battute con sorprendente e rapido sviluppo, saporosissime secondo lo stile dell'autore.

Ecco la prova di Giorgio Prosperi, con un linguaggio di pulita scorrevolezza, bersaglia certi corrotti aspetti del mondo politico d'oggi: è mero divertimento non privo, però, di mordente satirico. Un consigliere comunale fa convocare davanti ai giudici un giornalista che, su di un quotidiano, aveva definito il suo parlare «belati». In un un don giovanni, Gian Claudio, ed incredibili dissertazioni si svolgono fra avvocati e «luminari della scienza» sulla possibilità che un essere umano possa emettere i suoni appartenenti alla sfera degli ovini.

Un succedersi dinamico e scintillante di situazioni, come in un alternarsi di luci e di ombre e di colori contrastanti, un torrente di folle eloquenza contrassegnano *L'armadio classico* di Jacques Audiberti (tradotto da Renzo Tian) che racconta l'estrema disavventura di un don giovanin, Gian Claudio, che, recatosi dal dentista, del quale corteggia la moglie, per sviare i sospetti del marito precipita in un inestricabile impiccio, dal quale non potrà trarsi che sposando l'infermiera Emilia, giovane assai brutta e per giunta baffuta. Per colmo di irrisione, Gian Claudio scoprirà alla fine che il dentista e la moglie si erano messi d'accordo nel tendergli il tranello onde farlo sposare alla giovane loro cugina.

Messi in scena con la regia di Luigi Pascutti (Campanile e Prosperi) e di Lino Procacci (Audiberti) i tre lavori sono riecheggiati in una fresca e briosa recitazione, garbatamente colorita in particolare da Silvio Spaccesi ed Oreste Lionello, con i quali sono apparsi i pur bravi Marina Lando, Vittorio Cori, Fernando Cerulli, Franco Latini, Sandra Palombi e Mario Milita. Di gusto e curiose le scene di Carla Guidetti Serra. Da stasera le repliche.

vice

Cinema

Billy Budd

Un rapporto molto mediato lega quest'opera cinematografica al bellissimo racconto di Herman Melville, che le fornisce occasione e titolo: Peter Ustinov, cimentandosi nell'impresa come regista, produttore, sceneggiatore ed interprete, si è rifatto ad un preesistente adattamento teatrale, già sperimentato sulle scene londinesi. Il torbido, sottile, enigmatico nodo psicologico che costituisce il vero cuore della vicenda è dunque ora dissolto e semplificato in evidenza d'immagini, ora celato dal pudore della rappresentazione: il dramma ne riceve una onesta pregnanza di democratici significati, ma perde almeno in parte il peso e il fascino della sua biblica ineluttabilità ed angoscia.

Billy Budd, giovanissimo gabbiere, viene arruolato quasi a forza sulla fregata *Indomita*, e lascia così il bastimento mercantile *Diritti dell'uomo* (simbolico nome): corre l'anno 1797, e sull'onda dei rivoluzionari avvenimenti d'oltre Manica la rivolta serpeggia tra le ciurme britanniche. Ma Billy Budd, forte nel fisico quanto puro nell'animo, sorride a tutti, e di tutti conquista le simpatie, per la sua bontà pressochè disumana. Specchiandosi in quell'effigie virtuosa, anche il malvagio maestro d'armi Claggart accenna ad intenerirsi, percosso a un tempo da odio e da amore: ma poi, prevalendo il primo, ed inasprendosi d'una obliqua gelosia, Claggart denuncia Billy come capo dell'ipotetica congiura tessuta dai marinai. La parola manca al ragazzo, dinanzi all'enormità della menzogna: e il suo sdegno si esprime in un pugno micidiale.

Riuniti in corte, gli ufficiali della nave, convinti dell'innocenza del gabbiere, vorrebbero mandarlo assolto. Ma la legge è dura, e il pur umano comandante se ne fa doloroso portavoce. Billy verrà impiccato, e sarà come se la verità stessa fosse uccisa con lui: morirà con l'occhio limpido e il volto sereno, benedicendo il capitano: cui quel sublime perdono suonerà più sferzante che un eterno rancore.

A sigillare la tragedia, Ustinov ha posto un principio di ammutinamento, subito deviato su altri obiettivi per l'intervento d'una nave francese, contro la quale si scatena la battaglia. Tardiva e incongrua concessione allo spettacolo, che segna più chiaramente i limiti del film, peraltro assai dignitoso nella fattura, è notevole per l'apporto d'un bel gruppo di attori: tra i quali spiccano, accanto all'allora esordiente Terence Stamp nei panni di Billy Budd, e a Ustinov che è il comandante, Robert Ryan nelle vesti del demoniaco Claggart, e Melvyn Douglas, irriconoscibile in quelle d'un vecchio e sentenzioso marinaio. Da segnalare anche la fotografia (bianco e nero su schermo largo) di Robert Krasker.

ag. sa.

La porta delle 7 chiavi

Ancora un «giallo» della serie tedesco-occidentale. Al centro della cupa storia, tratta da Wallace, sono le ricchezze lasciate da un lord. Il testamento dispone che esse debbano essere divise fra gli eredi in possesso di una chiave a loro consegnata dallo stesso lord prima della morte. Sette sono le chiavi e sette le serrature di una massiccia e misteriosa porta di un castello sito nei dintorni di Londra. Una parte degli eredi, per mettere le mani su più cospicue parti di eredità, decide di sopprimere i restanti pretendenti ed organizza una macchinazione atroce che porta alla morte un bel gruppo di congiunti del defunto. Fra i superstiti è una innocente ragazza, ingrediente necessario per introdurre un grazioso volto femminile accanto a quello di un improbabile ispettore di Scotland Yard, eroe del «giallo».

Realizzato dal regista Alfred Vohrer il film non riesce a rappresentare né ambiente, né spirito, né personaggi londinesi: tutto rimane inesorabilmente tedesco. Trasferite ai tempi nostri, situazioni e motivi appaiono poi goffamente anacronistici. Aspetti negativi che passano in subordine di fronte alla fondamentale lacuna: l'incapacità di saper narrare con toni avvincenti la storia del Wallace. Heinz Drache, Sabina Sesselmann e Hans Nielsen sono gli interpreti di primo piano. Bianco e nero.

Il tesoro del lago d'argento

Western dozzinale, e oltre tutto di produzione e regia tedesca: la vicenda, stancamente dipanata, verte sulla ricerca d'un favoloso tesoro, conteso da due gruppi di persone, ciascuno dei quali possiede metà della mappa necessaria al ritrovamento delle nascoste ricchezze. La conclusione vedrà la sconfitta e la morte dei cattivi, la salvezza dei buoni. Ma il tesoro resterà dov'era, ad ammonire anche i superstiti della caducità delle cose umane.

Gli interpreti del film, di varia provenienza e nazionalità, sono Lex Barker, Pierre Brice, Karin Dor, Herbert Lom, Marianne Hoppe, Ralf Wolter. Ha diretto Harald Reinl. Colore, schermo largo.

vice

Brasseur e la Sauvage diranno poesie di Jacques Prévert

Domani, lunedì, alle ore 19, nella sede della biblioteca cinematografica «Umberto Barbaro» (via Cesare Battisti 133 - piazza Venezia), per iniziativa del Circolo «Charlie Chaplin», avrà luogo una manifestazione nel corso della quale gli attori Pierre Brasseur e Catherine Sauvage diranno alcune liriche del poeta e sceneggiatore Jacques Prévert. La dizione di versi sarà introdotta dal critico Giulio Cesare Castello.

schermi e ribalte

Diurna di «Tosca» all'Opera

Oggi, alle 17, tredicesima recita in abbonamento diurno con «Tosca» di G. Puccini (rappr. n. 68), diretta dal maestro Armando La Rosa Parodi e interpretata da Antonietta Stella (protagonista), Giuseppe Gismondo e Giangiacomo Guelfi. Maestro del coro Gianni Lazzari. Mercoledì 24, quattordicesima recita in abbonamento serale con «Sinfonia in do» di G. Bizet, balletto di Dimitri Parlic (novità), «Il quadro delle meraviglie» di Franco Mannino (novità) e «I pagliacci» di R. Leoncavallo.

Previtali-Serkin all'Auditorio

Oggi alle 18 all'Auditorio di via della Conciliazione per la stagione di abbonamento dell'Accademia di Santa Cecilia il concerto (tagl. n. 33) sarà diretto da Fernando Previtali che si avvarrà della collaborazione dell'illustre pianista Rudolf Serkin. Il programma interamente dedicato a musiche di Brahms, comprende: «Ouverture tragica»; «Naenia» per coro e orchestra; «Concerto n. 1» in re minore per pianoforte e orchestra op. 15. Maestro del coro: Gino Nucci. Biglietti in vendita al botteghino dell'Auditorio dalle 10 in poi.

TEATRI

ARLECCHINO (via S. Stefano del Cacco 16. Tel. 688 659)
Alle 17,30 C.ia Aldo Rendine in: «Il berretto a sonagli» di Pirandello; «Saluti da Berta» di T. Williams. Regia di A. Rendine.

AULA MAGNA Città Univers.
Riposo

BORGO S. SPIRITO (Via dei Penitenzieri 11)
Alle 16,30 la C.ia D'Origlia-Palmi in: «Barbara» (La Santa del fuoco), 2 tempi in 7 quadri di Salvatore Morosini. Prezzi familiari.

DELLA COMETA (Tel. ...)
Domani alle 21,15 Le Theatre Hebertot presenta Roger Coggio in: «Le journal d'un fou», da una novella di Gogol.

DELLE MUSE (Tel. 862 448)
Alle 18 F. Dominici-M. Siletti con J. Pierro, M. Guardabassi, F. Marchiò, C. Barbetti, R. Ghini in: «Quello del piano di sopra» di Roli e Barbato. Regia di Roli. Terza settimana di successo. Domani alle 21,30 famil.

DEI SERVI (Tel. 674 711)
Riposo

ELISEO (Tel. 684 485)
Imminente Manuela Vargas in: «Fiesta flamenga» per la prima volta in Italia.

GOLDONI (Tel. 561156)
Alle 16 la C.ia del Teatro per gli Anni Verdi presenta la commedia «Giulà» di Giuseppe Luongo. Regia dell'autore.

MILLIMETRO (Tel. 451 248)
Alle 18 la C.ia del Teatro d'Arte di Roma in: «Il dono del mattino» di Giovacchino Forzano. Regia di Giovanni Maestà. Supervisione Giovacchino Forzano.

PALAZZO SISTINA (T. 487 090)
Alle 17,15 unico Garinei e Giovannini presentano: «Rugantino» con musiche di A. Trovaioli. Scene e costumi di Coltellacci. Coreografia di Dania Krupska. Prezzi popolari. Ultime repliche.

PICCOLO TEATRO DI VIA PIACENZA (Tel. 489 538)
Alle 17,45 M. Lando-S. Spaccesi in: «Gli innamorati» di A. Campanile; «Ecco la prova!» di Prosperi; «Armadio classico» di Audiberti. Novità. Regia di L. Pascutti-L. Procacci. Domani alle 22 familiare.

PIRANDELLO
Alle 17,30: «I naufragati» di Mario Moretti con Anna Lelio, Elio Bertolotti, A. Censi, N. Riviè, T. Fattorini. Regia di Paolo Paoloni. Domani alle 21,30 familiare.

QUIRINO
Alle 17,30: «Andorra». Novità assoluta di Max Frisch, con la C.ia «Dei 4» V. Moriconi - G. Mauri. Regia di F. Enriquez. Scene di Luzzati.

RIDOTTO ELISEO
Alle 17,15: «La mandragola» di Machiavelli con Tofano, Scaccia, Dandolo. Domani alle 21,30 familiare.

ROSSINI
Alle 17,30 C.ia Checco Durante, Anita Durante, L. Ducci in: «Bemportante sposerebbe affettuosa» di E. Caglieri. Ultima replica.

SATIRI (Tel. 565 325)
Alle 17,30 Rocco D'Assunta e Solvejg si presentano in: «Le tre smorfie» di A. De Stefani e Roda. Novità.

TEATRO PANTHEON (via B. Angelico 32 - Tel. 832 254)
Alle 16,30 le marionette di Maria Accettella in: «Pelle d'asino» di Marongio e Ste.

TEATRO PARIOLI
Alle 17,15 Dino Verde presenta: «Scanzonatissimo '63» con R. Como, A. Noschese, E. Pandolfi, A. Steni. Questa sera alle 21,15 gala.

TEATRO DELLE ARTI (via Sicilia)
Alle 17,30: «Non», di Sergio Graziani e Paola Caracciolo. Novità assoluta con Sergio Graziani e Daniela Nobili. Regia di Sergio Graziani.

VALLE
Alle 17,30 la C.ia del Teatro Italiano, diretta da Alessandro Fersen presenta: «L'ora vuota» di Salvato Cappelli. Novità. Domani alle 21,15 familiare.

ATTRAZIONI

MUSEO DELLE CERE
Emulo di Madame Toussand di Londra e Grenvin di Parigi. Ingresso continuato dalle ore 10 alle 22

LUNA PARK (P.zza Vittorio)
Attrazioni - Ristorante - Bar - Parcheggio.

VARIETÀ

ALHAMBRA (Tel. 783 792)
Il grande ribelle, con L. Jourdan e rivista Masini A ◆◆

AMBRA JOVINELLI (713 306)
Il grande ribelle, con L. Jourdan e rivista Nino Donato A ◆◆

ESPERO
L'ira di Achille, con G. Mitchell e rivista Pistoni SM ◆

LA FENICE (via Salaria 35)
Il grande ribelle, con L. Jourdan e rivista Gegè Di Giacomo A ◆◆

ORIENTE
Il dominatore dei 7 mari, con R. Taylor e rivista A ◆

VOLTURNO (via Volturno)
Il falso traditore, con William Holden e rivista Miniggio DR ◆◆

CINEMA

Prime visioni

ADRIANO (Tel. 352 153)
L'uncino, con K. Douglas (ap. 14,30, ult. 22,50) DR ◆◆

AMERICA (Tel. 586 168)
I selvaggi della prateria, con J. Philbrook (ap. 14,30, ult. 22,50) A ◆

APPIO (Tel. 779 638)
Agente 007 licenza di uccidere, con S. Comery (ult. 22,45) G ◆

ARCHIMEDE (Tel. 875 567)
The interns (alle 16,30-19,10-22)

ARISTON (Tel. 353 230)
L'omicida, con M. Vlady (ap. 14,30, ult. 23) (VM 14) G ◆

ARLECCHINO
Le ore dell'amore, con U. Tognazzi S ◆◆

ASTORIA (Tel. 870 245)
L'inesorabile detective, con E. Costantine G ◆

AVENTINO (Tel. 572 137)
Agente 007 licenza di uccidere, con S. Comery G ◆

BALDUINA (Tel. 347 592)
Il monaco di Monza, con Totò C ◆

BARBERINI (Tel. 471 707)
Il gattopardo con B. Lancaster (alle 14,30-18,10-22,30) DR ◆◆◆◆

BRANCACCIO (Tel. 735 255)
La parmigiana, con C. Spaak SA ◆◆

CAPRANICA (Tel. 672 465)
Sangue alla testa, con J. Gabin (alle 15-16,55-18,50-20,45-22,45) DR ◆

CAPRANICHETTA (672 465)
Divorzio all'italiana, con M. Mastroianni (alle 15 - 16,45 - 18,35-20,40-22,45) (VM 16) SA ◆◆◆◆

COLA DI RIENZO (350 584)
Agente 007 licenza di uccidere, con S. Comery G ◆

CORSO (Tel. 671 691)
L'uomo che sapeva troppo, con J. Stewart G ◆◆

EMPIRE (Viale Regina Margherita)
Imminente inaugurazione

EURCINE (Palazzo Italia al l'EUR - Tel. 5910 986)
Agente 007 licenza di uccidere, con S. Comery G ◆

EUROPA (Tel. 865 736)
Rodaggio matrimoniale, con A. Franciosa (alle 15-17,35 - 19,55 - 22,50) SA ◆

FIAMMA (Tel. 471 100)
L'attico, con D. Rocca (alle 16,15-18,30-20,30-22,50) SA ◆◆

FIAMMETTA (Tel. 470 464)
Mutiny on the Bounty (alle 15-18,30-21,45)

GALLERIA (Tel. 673 267)
Gli ammutinati del Bounty, con M. Brando DR ◆◆

GARDEN (Tel. 582 848)
La parmigiana, con C. Spaak SA ◆◆

MAESTOSO (Tel. 786 086)
Odio mortale, con A. Nazzari (ap. 14,30, ult. 22,50) A ◆

MAJESTIC (Tel. 674.908)
Avventure di caccia del prof. De Paperis (ap. 15, ult. 22,50) DA ◆◆

MAZZINI (Tel. 351 942)
La parmigiana, con C. Spaak SA ◆◆

METRO DRIVE-IN (890 151)
La ragazza più bella del mondo, con D. Day (alle 20-22,45) SA ◆◆

METROPOLITAN (689 400)
Il diavolo, con A. Sordi (alle 14,25-16,45-18,45-20,45-23) SA ◆◆

MIGNON (Tel. 849 493)
Silvestro il magnifico DA ◆◆

MODERNISSIMO (Galleria S. Marcello Tel. 640 445)
Sala A: Hatari! con J. Wayne (ult. 22,50) A ◆◆
Sala B: La donna nel mondo, di G. Jacopetti (ult. 22,50) DO ◆

MODERNO (Tel. 460 285)
Le ore dell'amore, con U. Tognazzi S ◆◆

MODERNO SALETTA
Daniela (Criminal Strip-Tease) DR ◆

MONDIAL (Tel. 834 876)
La parmigiana, con C. Spaak SA ◆◆

NEW YORK (Tel. 780 271)
Il processo di Verona, con S. Mangano (ap. 14,30, ult. 22,50) DR ◆◆

NUOVO GOLDEN (755 002)
Gli ammutinati del Bounty, con M. Brando DR ◆◆

PARIS (Tel. 754 368)
La ragazza più bella del mondo, con D. Day (ap. 14,30, ult. 22,50) SA ◆◆

PLAZA
Elettra, con J. Papas DR ◆◆◆

QUATTRO FONTANE
La porta delle 7 chiavi, con M. Drache (ap. 14,30, ult. 22,50) G ◆

QUIRINALE (Tel. 462 653)
L'inesorabile detective, con E. Costantine (alle 16-18,15-20,30-22,50) G ◆

QUIRINETTA (Tel. 670 012)
Il Granduca e Mr. Pimm, con C. Boyer (alle 16-18,10-20,30-22,50) SA ◆◆

RADIO CITY (Tel. 464 103)
La guerra dei bottoni (ult. 22,50) SA ◆◆◆

REALE (Tel. 580 234)
Il giorno più lungo, con John Wayne DR ◆◆◆

RITZ (Tel. 837 481)
I selvaggi della prateria, con J. Philbrook A ◆

RIVOLI (Tel. 460 883)
Il Granduca e M. Pimm, con C. Boyer (alle 16-18,10-20,30-22,45) SA ◆◆

ROXY (Tel. 870 504)
Sangue alla testa, con J. Gabin (alle 15,30-17,30-19,05-20,50-22,50) DR ◆◆

ROYAL
Il tesoro del lago d'argento con L. Barker (ap. 14,30, ult. 22,50) A ◆

SALONE MARGHERITA
«Cinema d'essai»: Luci d'inverno, di I. Bergman DR ◆◆◆

SMERALDO (Tel. 351 581)
Hatari!, con J. Wayne A ◆◆

SUPERCINEMA (Tel. 485 498)
Billy Budd, con T. Stamp (alle 15,20-18,10-20,25-22,55) DR ◆◆

TREVI (Tel. 689 619)
Fellini 8 1/2, con M. Mastroianni (alle 14,30-17,15-20-22,45) DR ◆◆◆◆

VIGNA CLARA (Tel. 320 359)
Il cow boy col velo da sposa, con M. O'Hara (alle 16 - 19,25 - 22,20) S ◆◆

Seconde visioni

AFRICA (Tel. 810 817)
L'uomo che uccise Liberty Valance, con John Wayne (VM 16) A ◆

AIRONE (Tel. 727 193)
La leggenda di Enea, con Steve Reeves SM ◆

ARTRITE
REUMATISMI
SCIATICA
Cura PESCE
Trattamenti naturali esterni
Sede Centrale Milano
Viale Monte Rosa, 88
Tel. 46.92.934
Bologna - Via Amendola 8 tel. 265.749
Roma via Bari 3 - tel. 866.055
Bolzano Manci, 25 - tel. 32.484
Bordighera Vitt. Eman. 220 - tel. 21467
Torino, Verona, Trieste, Firenze, Genova, Perugia, Ancona, Pescara, Foggia, Bari, Taranto, Palermo, Cagliari, Sassari, e altre località.

ALASKA
Zorro e i tre moschettieri, con G. Scott A ◆

ALCE (Tel. 632 648)
Venti chili di guai, con Tony Curtis SA ◆◆

ALCYONE (Tel. 810.930)
Il visone sulla pelle, con Doris Day SA ◆◆◆

ALFIERI (Tel. 290.251)
Budda SM ◆

AMBASCIATORI (Tel. 481 570)
Il monaco di Monza, con Totò C ◆

ARALDO (Tel. 250.156)
Ti-Koyo e il suo pescecane, con D. Paniza A ◆◆

ARIEL (Tel. 530.521)
Il falso traditore, con William Holden DR ◆◆

ASTOR (Tel. 622 0409)
La smania addosso, con Annette Stroyberg SA ◆◆

ASTRA (Tel. 848 326)
Sodoma e Gomorra, con Stewart Granger SM ◆

ATLANTE (Tel. 426 334)
Il coltello nella piaga, con Sofia Loren DR ◆

ATLANTIC (Tel. 700 656)
I 7 gladiatori, con R. Harrison SM ◆

AUGUSTUS (Tel. 653 455)
Le 4 verità, con M. Vitti SA ◆◆

AUREO (Tel. 880 606)
Venti chili di guai, con Tony Curtis SA ◆◆

AUSONIA (Tel. 426 160)
Venti chili di guai, con Tony Curtis SA ◆◆

AVANA (Tel. 515 597)
Il falso traditore, con W. Holden DR ◆◆

BELSITO (Tel. 340.887)
Il grande ribelle, con J. Jourdan A ◆◆

BOITO (Tel. 831.0198)
Un paladino alla corte di Francia

BOLOGNA (Tel. 426.700)
L'amore difficile, con N. Manfredi (VM 18) SA ◆◆

BRASIL (Tel. 552 35...)
I sequestrati di Altona, con S. Loren DR ◆◆◆◆

BRISTOL (Tel. 225 424)
La bellezza d'Ippolita, con Gina Lollobrigida SA ◆

BROADWAY (Tel. 215 740)
Il grande ribelle, con L. Jourdan A ◆

CALIFORNIA (Tel. 215 266)
La città prigioniera, con David Niven DR ◆

CINESTAR (Tel. 789 242)
I Don Giovanni della Costa Azzurra, con A. Stroyberg (VM 14) C ◆

CLODIO (Tel. 355 657)
La moglie addosso, con D. Saval C ◆◆

COLORADO (Tel. 617 4207)
Il visone sulla pelle, con D. Day SA ◆◆◆

CRISTALLO (Tel. 481 336)
Il sorpasso, con V. Gassman SA ◆◆

DELLE TERRAZZE (530.527)
Il giorno più corto, con V. Lisi C ◆

DEL VASCELLO (Tel. 588 454)
Il mafioso, con A. Sordi DR ◆◆

DIAMANTE (Tel. 295 250)
Via col vento, con C. Gable DR ◆

DIANA (Tel. 780.146)
L'amore difficile, con N. Manfredi (VM 18) SA ◆◆

DUE ALLORI (Tel. 260 366)
Due contro tutti, con W. Chiari C ◆

EDEN (Tel. 380 0188)
Il monaco di Monza, con Totò C ◆

ESPERIA
Due contro tutti, con W. Chiari C ◆

FOGLIANO (Tel. 819.541)
Il sorpasso, con V. Gassman SA ◆◆

GIULIO CESARE (353.360)
Perseo l'invincibile SM ◆

HARLEM (Tel. 691 0844)
La spada di Damasco, con P. Laurie A ◆

HOLLYWOOD (Tel. 290 851)
La leggenda di Enea, con Steve Reeves SM ◆

IMPERO (Tel. 295.720)
Il falso traditore, con William Holden DR ◆◆

INDUNO (Tel. 582.495)
Budda, con K. Hogno SM ◆

ITALIA (Tel. 846 030)
La donna degli altri è sempre più bella, con W. Chiari C ◆

JONIO (Tel. 886.209)
Il falso traditore, con William Holden DR ◆◆

MASSIMO (Tel. 751.277)
Il sorpasso, con V. Gassman (ult. 22,30) SA ◆◆

NIAGARA (Tel. 617 3247)
Il falso traditore, con William Holden DR ◆◆

NUOVO (Tel. 588.116)
Il visone sulla pelle, con D. Day SA ◆◆◆

NUOVO OLIMPIA
«Cinema selezione»: I giovani leoni, con M. Brando DR ◆◆

OLIMPICO
L'amore difficile, con N. Manfredi (VM 18) SA ◆◆

PALLADIUM (già Garbatella)
I tromboni di Fra' Diavolo, con U. Tognazzi C ◆

PARIOLI (Tel. 874.951)
Spettacoli teatrali

PORTUENSE
L'affittacamere, con K. Novak SA ◆◆◆

PRENESTE
Chiuso per restauro

PRINCIPE (Tel. 352.337)
L'amore difficile, con N. Manfredi (VM 18) SA ◆◆

REX (Tel. 864.165)
Budda, con K. Hogno SM ◆

RIALTO (Tel. 670 753)
Il coltello nella piaga, con S. Loren DR ◆◆

SAVOIA (Tel. 861 159)
L'amore difficile, con N. Manfredi (VM 18) SA ◆◆

SPLENDID (Tel. 622 3204)
Maciste alla corte del Gran Khan, con G. Scott SM ◆

STADIUM
La donna degli altri è sempre più bella, con W. Chiari C ◆

TIRRENO (Tel. 593 091)
Solo contro Roma, con P. Leroy SM ◆

TRIESTE (Tel. 810 003)
Biancaneve e i 7 nani DA ◆◆

TUSCOLO (Tel. 777 834)
Biancaneve e i 7 nani DA ◆◆

ULISSE (Tel. 433 744)
Solo contro Roma, con P. Leroy SM ◆

VENTUNO APRILE (8...7)
Il sorpasso, con V. Gassman SA ◆◆

VERBANO (Tel. 841.185)
Sherlocko investigatore sciocco, con J. Lewis C ◆◆

VITTORIA (Tel. 576 316)
Il monaco di Monza, con Totò C ◆

Terze visioni

ADRIACINE (Tel. 330 212)
La furia degli implacabili, con R. Todd A ◆

ALBA
I moschettieri del mare, con A. Ray A ◆

ANIENE (Tel. 890 817)
La furia degli implacabili, con R. Todd A ◆

APOLLO (Tel. 713 300)
Sherlocko investigatore sciocco, con J. Lewis C ◆◆

AQUILA (Tel. 754 951)
Il mondo di Suzie Wong, con W. Holden S ◆

ARENULA (Tel. 653 360)
Le tentazioni quotidiane, con A. Delon (VM 14) SA ◆◆

ARIZONA
Fontana di Trevi, con C. Villa S ◆

AURELIO (Via Bentivoglio)
Maciste il gladiatore più forte del mondo, con M. Forest SM ◆

AURORA (Tel. 393.069)
I tre moschettieri, con M. Demongeot A ◆

AVORIO (Tel. 755.416)
L'ira di Achille, con G. Mitchell SM ◆

BOSTON (Via di Pietralata 436 tel. 430 268)
Il sorpasso, con V. Gassman SA ◆◆

CAPANNELLE
Scaramouche, con S. Granger A ◆◆

CASSIO
Sherlocko investigatore sciocco, con J. Lewis C ◆◆

CASTELLO (Tel. 561 767)
Via col vento, con C. Gable DR ◆

CENTRALE (Via Celsa 6)
I motorizzati, con N. Manfredi C ◆◆

COLOSSEO (Tel. 736 255)
L'idolo delle donne, con Jerry Lewis C ◆◆

CORALLO (Tel. 211.621)
Solo contro Roma, con P. Leroy SM ◆

DEI PICCOLI
Silvestro pirata lesto DA ◆◆

DELLE MIMOSE (Via Cassia, Tomba di Nerone)
La dolce ala della giovinezza, con P. Newman DR ◆◆

DELLE RONDINI
I motorizzati, con N. Manfredi C ◆◆

DORIA (Tel. 353.059)
La smania addosso, con Annette Stroyberg SA ◆◆

EDELWEISS (Tel. 330 107)
La monaca di Monza, con G. Ralli (VM 18) DR ◆

ELDORADO
La marcia su Roma, con Vittorio Gassman SA ◆◆

FARNESE (Tel. 564.395)
Sherlocko investigatore sciocco, con J. Lewis C ◆◆

FARO (Tel. 509.823)
Le 7 folgori di Assur, con H. Duff SM ◆

IRIS (Tel. 865.536)
L'occhio caldo del cielo, con D. Malone A ◆◆◆

LEOCINE
Solo contro Roma, con P. Leroy SM ◆

MARCONI (Tel. 240 796)
Lo smemorato di Collegno, con Totò C ◆

NASCE'
Riposo

NOVOCINE (Tel. 586 235)
Angeli con la pistola, con G. Ford S ◆◆

ODEON (Piazza Esedra 6)
Carmen di Trastevere, con G. Ralli DR ◆

Le sigle che appaiono accanto ai titoli dei film corrispondono alla seguente classificazione per generi:

- A = Avventuroso
- C = Comico
- DA = Disegno animato
- DO = Documentario
- DR = Drammatico
- G = Giallo
- M = Musicale
- S = Sentimentale
- SA = Satirico
- SM = Storico-mitologico

Il nostro giudizio sui film viene espresso nel modo seguente:

- ◆◆◆◆◆ = eccezionale
- ◆◆◆◆ = ottimo
- ◆◆◆ = buono
- ◆◆ = discreto
- ◆ = mediocre

VM 16 = vietato ai minori di 16 anni

OTTAVIANO (Tel. 358.059)
La leggenda di Enea, con Steve Reeves SM ◆

PALAZZO (Tel. 491.431)
Riposo

PERLA
Il canto dell'usignolo, con Joselito M ◆

PLANETARIO (Tel. 480 057)
La bellezza d'Ippolita, con G. Lollobrigida SA ◆

PLATINO (Tel. 215.314)
Copacabana Palace, con S. Koscina SA ◆

PRIMA PORTA (Tel. 69...136)
I sequestrati di Altona, con S. Loren DR ◆◆◆◆

PUCCINI
Riposo

REGILLA
L'idolo delle donne, con Jerry Lewis C ◆◆

ROMA
La spada dell'Islam, con Silvana Pampanini A ◆

RUBINO (Tel. 590.827)
La marcia su Roma, con Vittorio Gassman SA ◆◆

SALA UMBERTO (674 753)
La primavera romana della signora Stone, con V. Leigh DR ◆◆

SILVER CINE (Tiburtino III)
L'ispettore DR ◆◆◆◆

SULTANO (P.za Clemente XI)
La strada a spirale, con Rock Hudson DR ◆

TRIANON (Tel. 780.302)
L'ombra di Zorro, con F. Latimore A ◆

Sale parrocchiali

ACCADEMIA
Chiuso

ALESSANDRINO
Le avventure di Topo Gigio DA ◆

AVILA (Corso d'Italia 37)
Per favore non toccate le palline, con S. Mc Quinn C ◆◆

BELLARMINO (Tel. 849 527)
La vendetta di Ercole, con M. Forrest SM ◆

BELLE ARTI
Ercole al centro della terra, con R. Stack SM ◆

CHIESA NUOVA
Riposo

COLOMBO (Tel. 923 803)
L'agguato degli apaches A ◆

COLUMBUS (Tel. 510.462)
Maciste contro i mostri, con M. Lee SM ◆

CRISOGONO
La frontiera dei sioux, con P. Leroy A ◆

DEGLI SCIPIONI
L'agguato degli apaches A ◆

DELLA VALLE
Riposo

DELLE GRAZIE (375 767)
Il gladiatore invincibile, con R. Harrison SM ◆

DUE MACELLI
Il capitano del re, con J. Marais A ◆

EUCLIDE (Tel. 802.511)
Luci nella piazza, con R. Brazzi S ◆

FARNESINA (Via Farnesina)
I dannati e gli eroi, con Jeffrey Hunter A ◆◆

GIOVANE TRASTEVERE
Ponzio Pilato, con J. Marais SM ◆

GUADALUPE (Monte Mario)
Riposo

LIBIA (Via Tripolitania 143)
Riposo

LIVORNO (Via Livorno 57)
La congiura dei potenti, con R. Schiaffino A ◆

MEDAGLIE D'ORO
Riposo

NATIVITA' (Via Gallia 162)
Ercole alla conquista dell'Atlantide, con R. Park SM ◆

NOMENTANO (Via F. Redi ...)
Il trionfo di Michele Strogoff, con C. Jurgens A ◆

NUOVO DONNA OLIMPIA
Il gladiatore invincibile, con R. Harrison SM ◆

ORIONE
I tre moschettieri, con M. Demongeot A ◆

OSTIENSE
Riposo

OTTAVILLA
La morte cavalca Rio Bravo, con M. O'Hara A ◆

PAX
I magnifici sette, con J. Brynner A ◆◆◆

PIO X (via Etruschi 38)
La furia dei barbari, con Chelo Alonzo SM ◆

QUIRITI (Tel. 312.283)
La grande guerra, con A. Sordi DR ◆◆◆

RADIO (Tel. 318.532)
Riposo

RIPOSO
Riposo

REDENTORE (Tel. 890 292)
Il tesoro segreto di Cleopatra, con M. Thompson SM ◆

SACRO CUORE (V. Magenta)
Angeli con la pistola, con G. Ford S ◆◆

S. CUORE (in Trastevere)
Riposo

SALA CLEMSON
Angeli con la pistola, con G. Ford S ◆◆

SALA ERITREA (via Lucrino)
La spada di Robin Hood, con D. Taylor A ◆

SALA PIEMONTE
Tarzan il magnifico, con Tony Curtis DR ◆

SALA S. SATURNINO
Ursus nella valle dei leoni, con E. Fury SM ◆

SALA SESSORIANA (P. Santa Croce in Gerusalemme)
Riposo

SALA S. SPIRITO
Spettacoli teatrali

SALA TRASPONTINA
Qualcosa che scotta, con C. Stevens S ◆

SALA URBE
L'amore più grande

SALA VIGNOLI (Tel. 291.181)
Il sentiero della violenza, con V. Heflin A ◆◆

SALERNO
I nomadi, con P. Ustinov A ◆

SAN FELICE
Yamato il grande samurai, con T. Mifune A ◆◆

S. BIBIANA
Riposo

S. DOROTEA
Riposo

S. IPPOLITO
Zorro A ◆

SAVERIO
Riposo

SAVIO
Tom e Jerry sul sentiero di guerra DA ◆◆

SORGENTE (Tel. 211.742)
I giganti della Tessaglia, con R. Carey SM ◆

TIZIANO (Tel. 398.777)
La maschera di porpora, con T. Curtis A ◆

TRASTEVERE
Riposo

TRIONFALE
Il conquistatore di Corinto, con G.M. Canale SM ◆

ULPIANO
Riposo

VIRTUS (Tel. 620.409)
Orazi e Curiazi, con A. Ladd SM ◆

AVVISI ECONOMICI

4) AUTO-MOTO-CICLI L. 50

Autonoleggio RIVIERA

Nuovi prezzi giornalieri feriali:

FIAT 500 N	L. 1.200
BIANCHINA	» 1.300
BIANCHINA 4 posti	» 1.400
FIAT 500 N Giard.	» 1.500
BIANCHINA Panor.	» 1.500
FIAT 600	» 1.650
BIANCHINA Spyder	» 1.700
DAUPHINE Alfa R.	» 1.900
FIAT 750	» 1.750
FIAT 750 Multipla	» 2.000
ONDINE Alfa Romeo	» 2.100
AUSTIN A 40	» 2.200
ANGLIA de Luxe	» 2.300
VOLKSWAGEN	» 2.400
FIAT 1100 Lusso	» 2.400
FIAT 1100 Export	» 2.500
FIAT 1100 D	» 2.600
FIAT 1100 D S W (fam.)	» 2.700
GIULIETTA Alfa R.	» 2.800
FIAT 1300	» 2.900
FIAT 1500	» 3.100
FIAT 1800	» 3.300
FIAT 2300	» 3.700
ALFA R. 2000 Berlina	» 3.800

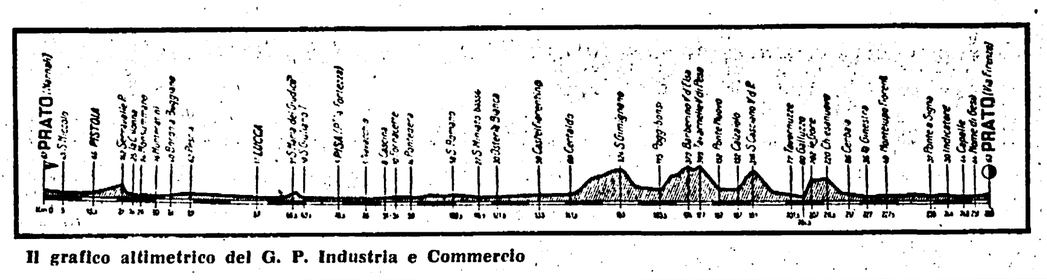
Telefoni 420 942 425 624 420 819

7) OCCASIONI L. 50

AURORA GIACOMETTI avverte che residui Asta Mobilificio Grandi sono VIA PALERMO 63 (Sedie inglesi, Mobili, Lampadari, eccetera) ARCIOCCASIONI!!!

BRACCIALI - COLLANE - ANELLI - CATENINE - ORO DICIOTTOKARATI - lirecinquecentocinquantagrammo - SCHIAVONE - Montebello 88 (480.370 - ROMA.

RUGANTINO
MENO
OTTO
ovvero
fra 8 giorni ce
n'annamo davero
davero
Prezzi popolari
Imminente
BLACK NATIVITY



Il grafico altimetrico del G. P. Industria e Commercio

Oggi il G.P. Industria e Commercio seconda prova tricolore

A Prato tutti contro Baldini

Battistini, Defilippis, Carlesi e Adorni saranno probabilmente i più pericolosi rivali di Ercole

Dal nostro inviato

PRATO, 20.

Alleluja! le campane di Pasqua — laggiù, nel «Giro di Calabria» — hanno suonato per annunciare la resurrezione di un campione. Baldini, che pareva si fosse fermato sul traguardo dell'iride di Reims, cinque anni fa. Bene, il fatto è piacevole. E' vure interessante. E, per l'eccezionalità dell'impresa (lunga fuga, azione scatenata in discesa, potente sul piano, agile in salita), permette di alzar di nuovo la bandiera della speranza. Peccato che la esplosione dell'Ercole di Romagna sia avvenuta in una gara che aveva l'etichetta nazionale, contro avversari che denunciano parecchi, svariati limiti. Già, la «debacle» nella Milano-Sanremo ancora brucia.

Ma, è così. Il nostro ciclismo s'è chiuso nel proprio modesto guscio, e si eccita con le lotte all'ombra del campanile: c'è il «Trofeo Cougnet», e c'è, appunto, il «Campionato d'Italia», mettiamoci, perciò, la coccarda bianca rossa e verde all'occhiello, e tuffiamoci nell'entusiasmo. Dopo il «Giro di Calabria» — è in programma il «Gran Premio dell'industria». E poi verrà il «Giro di Romagna». Ecco. La competizione tricolore può essere paragonata a un combattimento di pugilato, in tre riprese. E nella prima — s'è visto — Baldini ha messo alle corde i suoi più qualificati rivali: qualcuno, anzi, sembra già «groggy».

Questa è infatti, la classifica: Baldini punti 20, Brugnami 16, Battistini 15, Mealli 14, Martin 13, Fontana 12, Bariviera 11, Franchi 10, Moser 9, Nencini 8, Fezzardi 7, Pambianco 6, Trapè 5, Casati 4, Zilioli 3, Ronchini 2. Quindi con un punto seguono Bailetti, Conterno, Adorni, Plancastelli.

E Defilippis, e Carlesi, che insieme a Baldini, Battistini e Adorni godevano i favori del pronostico? Niente. Si sono perduti nella polvere del «giro di Calabria». Cercheranno la rivincita nel «Gran premio dell'industria», che s'addice ai mezzi dei «routier-sprinters»?

E, comunque, Baldini non trema. La condizione lo sostiene. Per di più, egli è difficilmente attaccabile, perchè ha preso la bella abitudine di mantenersi sempre nelle posizioni di testa: e ciò gli permette un attento, preciso controllo. Alcuni pensano (Pambianco, per esempio) che la tattica giusta, per tentar di staccare Baldini, sia quella di dar battaglia all'inizio, e di insistere coraggiosamente, senza pentimenti, nella «bagarre». Altri (Baffi, per dir uno) sono del parere che si possa ottenere di più intrappolandolo in una grossa, confusa volata.

Però, attenzione: con l'appoggio di Adorni, di Mealli, di Fezzardi — gente in gamba, gente che cammina — pure in uno «sprint» Baldini può imporsi. E' logico che la Cynar-Frejus appoggi il capitano della sua pattuglia, che s'è guadagnato il diritto all'aiuto, che gli procura la maggiore pubblicità.

Alla vigilia, parlare di conclusione affollata non è bestemmiare. E' vero che gli uomini della Carpano promettono fuoco e fiamme. E pungente s'annuncia l'Ibac, specialmente con Battistini e Martin. Tuttavia, la impressione generale è che l'attuale superiorità di Baldini venga accettata. Perfino Nencini borbotta che non c'è niente da fare, anche perchè quest'anno il «Gran premio dell'industria», per rispetto alla formula imposta dalla lega, si disputerà su di un percorso quasi piatto, e sulla non esagerata distanza di 255 chilometri sul seguente percorso: Prato (ore 10,30), Pistoia, Montecatini, Lucca, Pisa, Pontedera, Castelfiorentino, San Gimignano, Poggibonsi, Ponte Nuovo, Galluzzo, Cerbaia, Montelupo, Ponte a Signa, Prato (ore 16,30-17).

Ricordiamo le regole del gioco del «campionato d'Italia:

a) Alla seconda prova («Gran premio dell'industria») e alla terza prova («giro di Romagna») possono partecipare i corridori che hanno preso parte alla prima prova: («Giro di Calabria»).

b) Per ogni prova vengono assegnati: 20 punti al primo, 16 al secondo, 15 al terzo, 14 al quarto, 13 al quinto, e via di seguito fino a un punto dal diciassettesimo al ventesimo.

c) Il titolo andrà al corridore che totalizzerà, dopo la terza prova, il maggior punteggio: in caso di parità varrà il numero delle vittorie, oppure varranno i migliori piazzamenti.

Allora: Baldini è in una botte di ferro?

Attilio Camoriano

Mentre l'Inter ospita il Bologna e la Juve va a Modena

Il Genoa non può mettere paura alla Roma di S. Siro

Ecco un'altra domenica che potrebbe risultare decisiva (ma quante lo sembravano e poi hanno lasciato invece la situazione immutata?) nel senso che può contribuire ad approfondire il vantaggio dell'Inter si da accrescere le probabilità di vittoria finale dei nero-azzurri, o può invece ridurre il distacco riaccendendo le speranze della Juve. La decisione in un senso o nell'altro verrà dalle partite di San Siro e di Modena: nell'attesa passiamo all'esame dettagliato del programma odierno.

Roma: assente Angelillo

Senza Angelillo e Pestrin e perciò profondamente rivoluzionata (Jonsson tornerà interno, Carpanesi farà coppia con Guarnacci nella mediana mentre Corsini rientrerà a terzino, la Roma potrebbe trovare più difficile del previsto l'incontro con un Genoa disperato: si spera però che i giallorossi ce la facciano egualmente per restare in corsa nella lotta per le piazze d'onore (ed anche per completare degnamente la giornata romanista che inizierà in mattinata con l'assemblea).

Incompleto il Mantova a Firenze

Il Mantova dovrà presentarsi in formazione rimaneggiata per le assenze di Tarabbia e Pini: ma ciò non significa che sia un avversario facile per i viola, innanzitutto perchè i virgiliani lottano per la salvezza, poi perchè sono guidati da un ex viola (l'allenatore Hidegkuti) infine perchè preoccupano le condizioni dei fiorentini che anche domenica con il Torino stentarono maledettamente a vincere. E con le voci di smobilitazione della squadra si capisce che il morale dei viola non deve essere dei più brillanti...

Il Napoli con Mariani e Rosa ?

Battuto in casa domenica dalla Samp il Napoli è costretto a tentare di riprendersi i due punti oggi alla Favorita: un compito veramente poco facile perchè il Palermo pare deciso ad impegnarsi a fondo (tanto che rinuncerà all'ala tattica per dotare l'attacco di maggiore incisività) e perchè nel clan partenopeo regna un certo scoraggiamento ed una certa confusione sulla formazione da schierare. Pare però che dovrebbero rientrare Mariani, Rosa e Gilardoni: ma basteranno i tre ritocchi a modificare la squadra deludente intravista contro la Samp?

Bologna rimaneggiatissimo a S. Siro

Bernardini deciderà solo stamattina la formazione: e non perchè intenda fare il misterioso ma perchè ha molti elementi decisamente indisponibili (come Pascutti e Lorenzini) o in condizioni di salute malandate (come Capra, Janich, Fogli e Bulgarelli). Così stando le cose come si può dar credito al Bologna di un risultato positivo a San Siro contro un'Inter che potrà recuperare Suarez e Corso, ad una squadra come il Bologna per di più che non ha mai vinto un confronto con le altre grandi?

A Modena farà « caldo » per la Juve

Sivori e gli altri bianconeri hanno ripreso a sperare e guardano con fiducia alla partita di San Siro: sarà bene però che non trascurino quanto accadrà a Modena ove i canarini rafforzati da Cineshino e Bruells si batteranno alla morte per un successo contro la Juve che li riporti in migliore condizione di classifica. Ha visto mai che invece di veder ridotto il distacco dall'Inter stasera i bianconeri di Amaral si trovino ancora più svantaggiati?

Il Milan pensa al Torino o al Dundee?

Mancherà Ghezzi tra i rossoneri sostituito in porta dal giovane Barluzzi, ma rientrerà il regista Sani: e ciò dovrebbe essere garanzia di un risultato positivo per il Milan specie considerando le attitudini del diavolo alle trasferte. Però non c'è da giurarci: perchè i rossoneri paiono più interessati alla partita di mercoledì con il Dundee per la coppa dei campioni e perchè il Torino (forse rafforzato da Hitchens) ce la metterà tutta per riscattare le ultime due sconfitte consecutive.

Il Catania punta alla vittoria

Di Bella ha preso spunto da un infortunio a Caceffo per eliminare l'ala tattica e per sostituirla con Battaglia cioè una vera ala di punta: infatti se domenica il Catania si è accontentato di pareggiare con il Bologna, oggi contro i vicentini punterà all'intera posta in palio. E dovrebbe riuscirci dato anche che il Lanerossi sarà forse privo di Puja.

Venezia rassegnato a Marassi ?

Squalificati Grossi e De Bellis e indisponibile Mencacci il Venezia si presenta a Marassi con una formazione rimaneggiatissima: sembra perciò che ben poche speranze possa nutrire nei confronti di un avversario che con i due punti odierni sarebbe vicinissimo al porto della salvezza. Dunque avremo oggi la conferma definitiva della anticipata condanna del Venezia?

Atalanta-Spal senza « cattiveria »

E' una delle pochissime partite che non interessano la classifica: una partita che non dovrebbe essere eccessivamente combattuta e che pertanto ha molte probabilità di chiudersi con un salomonico pareggio (che farebbe contente ambedue le squadre) anche per le attitudini della Spal alle trasferte e la idiosincrasia dei bergamaschi ai turni interni.

Roberto Frosi

Oggi Portogallo-Brasile Oggi alle ore 16,30 allo stadio «Nacional» di Lisbona la nazionale brasiliana forte dei suoi Pelè, Amarilde e degli altri assi sosterrà la prima partita della sua tournée in Europa incontrando il Portogallo. Successivamente il Brasile giocherà a Bruxelles col Belgio (mercoledì 24), a Parigi con la Francia (domenica 28), ad Amsterdam con l'Olanda (giovedì 1 maggio), ad Amburgo con la Germania (domenica 5), a Londra con l'Inghilterra (mercoledì 8), a Milano con l'Italia (domenica 12), al Cairo con la RAU (venerdì 17) e a Tel Aviv con Israele (domenica 19). Nella foto in alto: PELE'

Serie A

Atalanta-Spal: Cataldo; Catania-Lanerossi: Campanati; Fiorentina-Mantova: Rigato; Inter-Bologna: De Marchi; Modena-Juventus: Francescon; Palermo-Napoli: D'Agostini; Roma-Genoa: Jonni; Sampdoria-Venezia: Grignani; Torino-Milan: Di Tonno.						
La classifica						
Inter	29	17	9	3	50	15 43
Juve	29	17	6	6	46	21 40
Bologna	29	16	6	7	53	31 38
Milan	29	12	12	5	45	25 36
Roma	29	11	11	7	51	30 33
Fiorent.	29	13	7	9	43	25 33
L. Vic.	29	12	9	8	33	30 33
Spal	29	11	8	10	29	30 30
Atalanta	29	10	8	11	39	41 28
Torino	29	10	7	12	27	34 27
Samp.	29	9	7	13	33	42 25
Catania	29	8	9	12	32	52 25
Mantova	29	6	12	11	26	37 24
Modena	29	8	8	13	32	46 24
Genoa	29	7	10	12	29	42 24
Napoli	29	9	6	14	32	53 24
Venezia	29	5	8	16	28	43 18
Palermo	29	4	9	16	15	46 17

Serie B

Alessandria-Como: Lo Bello; Cagliari-Brescia: De Robbio; Catanzaro-Verona: Gambarotta; Foggia-Lazio: Marchese; Lucchese-Triestina: Orlando; Padova-Cosenza: Ferrari; Parma-Udinese: Carminati Pro Patria-Bari: Angelini; Sambenedettese-Messina: Samani; Monza-Lecco: Sebastio.

La classifica						
Messina	29	16	10	3	41	19 42
Lazio	29	12	12	5	33	22 36
Bari	29	11	13	5	36	22 35
Brescia	29	12	11	6	28	21 35
Verona	29	11	11	7	32	22 33
Foggia	29	12	8	8	41	35 33
Cagliari	29	11	10	8	35	31 32
Lecco	29	10	11	8	35	31 31
Padova	29	10	10	9	35	34 30
Cosenza	29	8	14	7	23	28 30
S.Monza	29	10	9	10	42	37 29
P.Patria	29	9	10	10	29	29 28
Triest.	29	9	9	11	40	46 27
Udinese	29	8	10	11	40	37 26
Catanz.	29	7	12	10	26	36 26
Parma	29	8	9	12	24	36 25
Aless.	29	7	9	13	22	30 23
Como	29	7	8	14	31	44 22
Samben.	29	5	11	13	22	37 21
Lucch.	29	6	6	18	27	50 16

Una « partitissima » in serie B

Lazio uso esterno anche a Foggia?

Dopo la sconfitta col Parma la Lazio oggi deve affrontare la tremenda matricola foggiana che sul suo campo non ha mai perso e spera, proprio contro la Lazio, di irrobustire le sue risorte speranze di promozione. Oronzo Pugliese, l'allenatore dei «satanelli», che per le sue intemperanze è stato nuovamente squalificato e dovrà soffrire in tribuna, non si è nascosto le difficoltà dell'incontro, anche se ha voluto lasciare intendere che per la Lazio non sarà così facile come per l'incontro di andata.

Quel 4 a 1, difatti, con Rozzoni in veste di «mattatore», non è stato dimenticato. Costituì una sconfitta amarissima per i giocatori, ed ebbe l'effetto di una «mazzata» a tradimento per gli sportivi foggiani che avevano cominciato a credere ciecamente nella loro squadra, accarezzando con troppo entusiasmo imprevisti sogni di gloria. Insomma il Foggia sembrò uscire ridimensionato da quell'incontro, e invece fu soltanto richiamato alla realtà di un campionato lungo e tormentoso, e non facile come era parso nella sua fase iniziale.

Per gli sportivi foggiani quindi questo è il giorno in cui il Foggia dovrà rendere la pariglia alla Lazio; è il giorno in cui Nocera e compagni dovranno riscattare quella bruciante sconfitta. Sì, essi sanno benissimo che la Lazio è squadra fortissima in trasferta, e sanno pure bene che la Lazio non può concedersi distrazioni con quella muta di inseguitori che le sta alle calcagna. Comunque essi sperano in una prodigiosa partita della loro squadra; quella squadra che di prodigi ne ha già compiuti tanti, sì da mantenersi ancora in linea con le migliori, conservando la possibilità di lottare ancora per la promozione.

Come si vede non è facile quest'incontro per la Lazio; però non era facile neppure quello di Brescia: e a Brescia la Lazio vinse. La Lazio in trasferta è fortissima: su questo punto ha ragione Lorenzo. Non ha ragione, invece, quando vuol giustificare le sconfitte interne, come quella col Parma, affermando che non c'è rimedio, perchè mancano gli elementi per rimediare. Alla Lazio forse mancano due ali efficaci, o forse una sola perchè tra i tanti giocatori di ruolo, una la si può sempre rimediare, ma questo non significa che in casa si debba perdere. Mal che vada bisognerebbe almeno pareggiare...

Tornando all'incontro di oggi c'è solo da aggiungere che qualunque sia il risultato avrà certamente il suo bravo peso nello sviluppo della lotta per la promozione. Si tenga presente difatti che il Bari, che fuori casa non ha mai vinto, tenterà appunto il «colpaccio» in casa della Pro Patria, e che almeno un punto dovrebbe ottenerlo; che difficile sarà il campito del Verona sul campo di un Catanzaro non ancora completamente al sicuro; e che, infine, c'è un altro confronto importantissimo, Cagliari-Brescia, che merita considerazione.

Il Brescia ha accusato due battute d'arresto consecutive, con la Lazio e col Como; naturalmente c'è stato un contraccolpo in classifica e i distacchi, anche per la sconfitta casalinga della Lazio, sono ritornati ad essere minimi. Non solo, ma si è consentito il recupero di altre squadre, del Bari, del Verona, del Foggia, e si è consentito persino che il tenace Cagliari, senza clamori, ma con una certa regolarità, si portasse in una posizione di avanguardia, eccitandosi all'odore acre della lotta.

Oggi il Brescia capita a Cagliari, e stando alle previsioni capita male. E se vincesse il Cagliari, e gli altri risultati giocassero a suo favore? Non si potrebbe avere in tal caso anche il rilancio del Padova o del Cosenza, a seconda del prevalere dell'uno sull'altra o viceversa, o quello del Lecco nel caso vincesse sul campo di Monza? Un campionato che più passa il tempo più s'ingarbuglia proponendo sempre soluzioni nuove.

Bene ha fatto il Messina a tirarsene fuori in tempo, talchè oggi può affrontare con tranquillità le sue partite, anche quella che lo vede impegnato sul tremendo campo della Sambenedettese; che assolutamente non può perdere la battuta senza vedersi pressocchè spacciata, con gran sollievo del Parma e dell'Udinese (che potrebbero anche dividersi la posta) e della Alessandria che spera tanto di sfruttare il vantaggio del fattore campo per ridurre a miti consigli lo scatenato e disperato Como. Resta Lucchese-Triestina: una partita senza particolari sollecitazioni. Forse un inutile punticino per la condannata squadra toscana.

Michele Muro

Assenti Ferrari e A.T.S.

Clark a Imola netto favorito

Dal nostro inviato

IMOLA, 20.

I piloti iscritti al G. P. di Imola, la competizione di formula uno che andrà in scena domani, sono 20 ma per evitare malintesi e delusioni bisogna togliere subito dall'elenco i n. 2 (Surtees), 16 (Phil Hill) e 40 (Mairesse), tre defezioni che hanno la stessa giustificazione: le macchine di Phil Hill (A.T.S.) e del tandem Surtees-Mairesse (Ferrari) non sono ancora pronte. Pertanto la grande assente sarà proprio l'industria italiana.

E' un peccato perchè un confronto tra noi e quelli che fino a questo momento sono ritenuti i più forti (gli inglesi) ci avrebbe permesso un primo bilancio in vista del campionato mondiale conduttori che inizierà a maggio inoltrato.

In verità Surtees e Mairesse sarebbero disposti a prendere il «via» su una macchina qualsiasi, un po' per amore dei mestiere, un po' per non rinunciare all'ingaggio, ma da Maranello abbiamo saputo che i due pilotiscollaudatori della Ferrari potranno fare da spettatori alla gara e niente più.

Comunque l'esatto campo dei partenti lo conosceremo solo domani pomeriggio alle 16, quando i bolidi si lanceranno per compiere cinquanta volte i cinque chilometri e 17 metri del circuito.

In precedenza (inizio ore 14,15) si svolgerà una corsa per vetture junior (25 giri, Km. 125,425) che una volta tanto sarà vinta da un italiano, da Russo, oppure Manfredini, Bussinello, Casoni, Genovese o qualcun altro dei nostri, perchè gli stranieri non ci saranno.

E' facile pronosticare anche il vincitore del G. P. Si tratta dello scozzese Jim Clark, il giovane e spericolato pilota che lo scorso anno ha contrastato fino all'ultimo Graham Hill nella conquista del titolo mondiale. Clark è già famoso molti lo ritengono l'erede di Stirling Moss e basta il suo nome per dare lustro alla corsa imolese.

Puntiamo su di lui e teniamo come riserva Taylor, suo compagno di scuderia Clark e Taylor (primo e secondo domenica scorsa a Pau) disporranno tra l'altro delle macchine più potenti, le Lotus M 25 e questo è il motivo principale che ci induce a dare poche, pochissime speranze agli altri concorrenti. La lotta dunque dovrebbe restringersi al terzo posto per il quale sono in ballottaggio Bandini, Baghetti e Bonnier.

Gino Sala

Oggi l'assise dei soci giallorossi

Assemblea proficua si augura Marini

Soddisfacente il bilancio della stagione - Il piano per rafforzare la società - Acquistata la Pro Calcio e mezza nazionale juniores

Nei locali del cinema «Mazzini» oggi alle 9,30 in prima ed alle 10,30 in seconda convocazione avrà luogo l'annunciata assemblea dei soci giallorossi per l'approvazione dei bilanci sociali. Si tratta però come prescrivono i regolamenti della Lega calcio dei bilanci della stagione scorsa: per cui può sembrare che si tratti di una assemblea inutile, di fare un atto di presenza del tutto formale. Ma in pratica invece non dovrebbe essere così: e ciò non tanto perchè ci sia da attendersi qualche annuncio clamoroso, quanto per l'elevatezza che si spera debba assumere il tono dell'assise.

E' quanto ci diceva e si auguravа ieri il presidente giallorosso Marini Dettina, aggiungendo che se anche avesse qualche novità da annunciare non lo farebbe mai in assemblea, per non cadere in peccato di facile demagogia: Marini Dettina vuole infatti che l'assemblea sia la sede ove si possa discutere pacatamente obiettivamente e seriamente dei problemi della Roma.

Perciò dopo che il direttore amministrativo Foffano avrà letto i bilanci da sottoporre alla approvazione dei soci, Marini Dettina svolgerà una relazione per dare ai presenti tutti i più ampi elementi di giudizio. Questa relazione, che si riferisce al periodo luglio 1962-aprile 1963, esaminerà dettagliatamente i tre diversi aspetti della conduzione di una grossa società come la Roma: lo aspetto tecnico, l'aspetto organizzativo e l'aspetto amministrativo.

Per quanto riguarda il primo punto Marini Dettina ci ha confermato ieri di essere abbastanza soddisfatto: «*Certo* — ha dichiarato il presidente — *a giudicare dalle previsioni precampionato si poteva pretendere di più. Ma se si tiene conto di talune circostanze avverse* (leggi arbitraggi sfavorevoli - n.d.r.), *dell'inizio poco felice* (ovvio il riferimento alla gestione Carniglia), *e di talune deficienze palesate dalla squadra, in particolare la scarsa attitudine a manovrare sui terreni pesanti, si capisce che l'eventuale raggiungimento del quinto posto e un risultato positivo nella Coppa delle Fiere potrebbero considerarsi come tappe soddisfacenti nella vita della Roma. Tappe che speriamo di superare nella prossima stagione grazie alla revisione dei quadri suggerita dalle esperienze fornite da questo campionato e grazie ad una migliore organizzazione*».

Sul primo punto ovviamente Marini Dettina non ci ha potuto confermare le «voci» insistenti sugli acquisti di Malatrasi, Ardizzon, Frascoli, Manganotto e sull'eventualità di uno scambio tra Menichelli ed Hamrin (che verrebbe acquistato dalla Juve proprio per essere «girato» alla Roma), ma ci ha assicurato che a differenza degli altri anni la Roma stavolta si è mossa per tempo onde trovare gli elementi necessari e al tempo stesso per non spendere cifre favolose.

Per quanto riguarda il secondo punto il presidente giallorosso ci ha spiegato come in un primo tempo ha dovuto accentrare a se tutte le branche della società: ora invece procederà ad un decentramento affidando ad ognuno precise responsabilità. In questo decentramento una parte di particolare importanza verrà affidato a Foni che diverrà l'«alter ego» del presidente assumendo la carica di general manager con il compito di sovraintendere a tutta l'attività agonistica previa sostituzione con un altro allenatore (Rocco o Scopigno?). In questo campo da sottolineare ancora l'avvenuta assunzione di Biti per il potenziamento del settore giovanile: potenziamento che si è esplicato anche attraverso lo ingaggio di dieci elementi tratti dal vivaio veneto, di mezza nazionale juniores e della intera squadra della Pro Calcio Italia.

Non si creda però che questa mole di miglioramenti comporti spese eccessive. Passando a parlare delle cifre infatti Marini Dettina ci ha spiegato che il bilancio di quest'anno in pratica sarà quasi in parità perchè i 133 milioni spesi per Charles, Bergmark e Tarantino sono stati coperti in parte con l'introito delle vendite dei giocatori migliori che hanno fruttato 90 milioni) ed in parte con l'attivo di gestione (che sarà di una quarantina di milioni).

Per quanto riguarda il finanziamento del piano previsto per la prossima stagione esso non dovrebbe portare aggravi al bilancio ma semmai un leggero miglioramento dato che le spese per i «nuovi» dovrebbero essere largamente compensate dalle cessioni di altri elementi (dovrebbe trattarsi come noto di Charles, Guarnacci, Raimondi, Corsini, Lojacono e forse anche di Jonsson, Menichelli e Pestrin). E a ciò bisogna aggiungere che si avrà comunque un altro vantaggio, ovvero «lo svecchiamento» della squadra, «svecchiamento» che permetterà di guardare ai prossimi tre o quattro anni con assai maggiore tranquillità.

Come si vede dunque la relazione dovrebbe essere quanto mai esauriente: vogliamo augurarci perciò che la discussione sia proficua e sia condotta con ordine, con serietà, con argomenti concreti in modo che l'assise giallorossa risulti veramente un'occasione per avviare a soluzione i problemi della Roma e non solo un atto formale o peggio un'occasione per fare «caciara» come qualche volta è avvenuto in passato.

r. f.

A Milano il « Filiberto »

Pr. Natale di Roma oggi a Capannelle

Gala del galoppo oggi sugli ippodromi italiani con il classico premio Emanuele Filiberto a Milano e il premio Natale di Roma alle Capannelle.

Il Premio Filiberto, che ha sempre laureato cavalli di classe, assume quest'anno un aspetto polemico, in quanto vi figurano iscritti, con il ruolo di favoriti, Tanno e Rockstone che non parteciperanno al derby e che quindi in questa prova porranno la loro candidatura quali avversari del vincitore della classicissima nel successivo Premio Italia.

Se Tanno è il favorito e Rockstone il suo più quotato rivale non possono però essere trascurate le probabilità degli altri tra cui Primula III, Romanino, Caffè e Fogher.

Alle Capannelle due tre anni, Sir Orden e Mariella, tentano la prova contro i vecchi del valore di Delvin, Sinnai e Zuzzoli. Delvin è il favorito ma Sir Orden e Mariella possono sovvertire i pronostici.

La riunione romana avrà inizio alle 15: ecco le nostre selezioni: 1. corsa: Sarno, Izzano; 2. corsa: Danu Fraser, Rogogna; 3. corsa: Boito, Tortoreto; 4. corsa: Savarnino, Adiantum, Ippodamia; 5. corsa: Delvin, Sir Orden, Mariella; 6. corsa: Caboto, Formidabile; 7. corsa: Beppe Ciardi, San Sadurni, Olimpionico; 8. corsa: Jacopa Nigretti, Tuber.

Il Trani batte la Tevere (3-0)

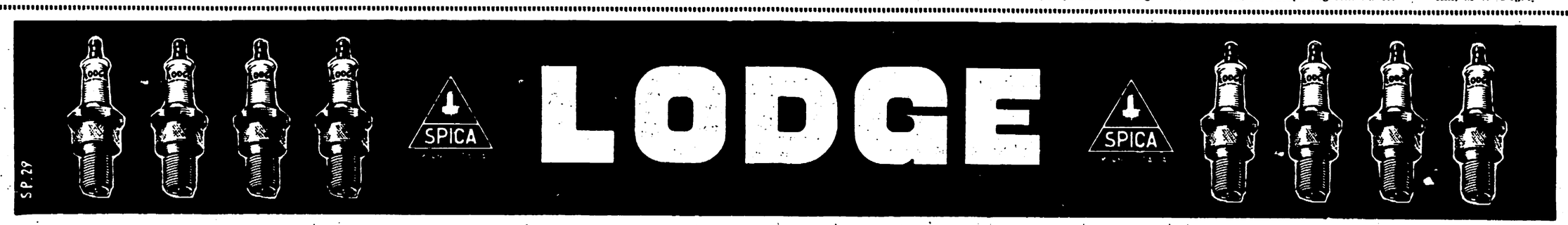
Nell'anticipo di ieri per il campionato di calcio di serie C, girone C, il Trani ha battuto la Tevere Roma per 3-0 (1-0). Ecco il dettaglio:

TEVERE ROMA: La Bella; Stucchi, Cardarelli; Riti, Bimbi, Pietrantoni; Nedi, Selmo, Gaeta, Scaratti, Fusco.

TRANI: Lamia Caputo; Pappalettera, Crescenzi; Ferrante, D'Elia, Maccagni; Guardavaccaro, Degni, Giurisi, Bitetto, Cosmano.

ARBITRO: Siboni di Piacenza.

RETI: nel primo tempo al 3' Cosmano; nella ripresa al 9' Giurini, al 27' Degni.



Smentite dai fatti le velenose menzogne della DC

Indignazione ad Avellino contro le violenze della polizia

Il telegramma unitario dei deputati comunisti e socialisti

Nostro servizio

AVELLINO, 20.

Alla soddisfazione per il chiaro successo salariale di valore nazionale conseguito dagli edili per fronteggiare il carovita (aumento del 7 % della paga base, percentuale che sarà ulteriormente aumentata nella prossima riunione fra C.d.L. e industriali ed estesa a tutti gli altri settori produttivi) si accompagna un'ondata di generale riprovazione levatasi in tutta la provincia contro il vile tentativo della DC di montare una campagna anticomunista e antipopolare per i gravissimi incidenti di ieri le cui responsabilità sono state unanimemente riconosciute.

Si sta tentando di accreditare un'inesistente frattura di comportamento tra i due segretari comunista e socialista della C.C.d.L. in ordine allo sciopero. Ai velenosi manifesti della DC ha risposto la segreteria della C.d.L. con un comunicato stampa, con cui fra l'altro si afferma:

« Questa vittoria sindacale era stata preceduta da una pacifica e ordinata manifestazione dei lavoratori che dalle prime ore si erano radunati in piazza della Libertà. Tutti i dirigenti sindacali dell'organizzazione unitaria controllavano questa pacifica e ordinata manifestazione. Ad un certo punto le forze di polizia si sono schierate contro i manifestanti e la popolazione che solidarizzava con i lavoratori stessi. A questi, che in numero di oltre tremila manifestavano per rivendicare legittimi diritti, non restava che resistere con fermezza e decisione alle selvagge cariche. In un momento di calma i dirigenti sindacali hanno avuto la possibilità di parlare con il commissario dottor Acocella per trattare il rilascio dei fermati, e solo dopo ripetute richieste dei sindacalisti ne venivano liberati otto. Sarebbe bastato il rilascio anche di un altro operaio fermato per placare la popolazione e i lavoratori, ma tutto questo non si verificava, anzi si rispondeva da parte delle forze di polizia con nuove violente selvagge cariche, con rinnovato lancio di candelotti fumogeni, con manganellate, mentre venivano sparati alcuni colpi di pistola ».

Ancora più significativo il telegramma dei deputati socialisti e comunisti intervenuti in difesa dei lavoratori, compagni on. Costantino Preziosi, on. Grifone e on. Mariconda, che hanno chiesto a Taviani, fra l'altro, la punizione dei funzionari di PS che con la loro irresponsabilità hanno provocato i gravissimi incidenti, e hanno condannato l'intervento della polizia in pacifiche manifestazioni di lavoratori.

Alla « velina » diffusa dalla prefettura su istigazione dei dirigenti d.c. ha fatto eco stamane la stampa d.c. e di destra dando una versione falsa e tendenziosa dei fatti. Fatti che però sono incontrovertibili: la colpa degli incidenti ricade sulla Celere e ciò è testimoniato anche da cittadini e commercianti presenti sul posto. Fra gli altri ci hanno reso pubbliche dichiarazioni, in tal senso, il signor Domenico Lauria, barbiere, e il signor Mario Mauro, proprietario del bar « Italia » prospicente alla prefettura, luogo dell'incidente; la responsabilità delle forze di P.S. è confermata altresì dal fatto che appena la Celere fu ritirata e sostituita dai carabinieri del maggiore De Sena, gli incidenti cessarono.

Ma al di là dei motivi sindacali, pure molto importanti, l'esplosione di collera popolare ha manifestato un chiaro contenuto politico e sociale. E' contro tutta una politica ostile alle nostre popolazioni — duramente colpite, con centomila emigrati — che i lavoratori e i cittadini di Avellino hanno reagito accomunando polizia e rappresentanti di quel partito che ha deliberatamente tradito le aspirazioni e le lotte della popolazione dell'Irpinia. I fatti smentiscono, poi, quanto affermato dal foglio pomeridiano del Banco di Napoli circa un preteso contrasto tra il segretario comunista della C.d.L. e i dirigenti socialisti. Si tratta di una volgare menzogna. I compagni Vetrano e Maffei hanno diretto insieme la lotta, hanno condotto le trattative, hanno insieme riferito dei risultati alla popolazione e ai lavoratori. Ma la maggiore testimonianza dello spirito unitario che vi era tra i lavoratori sta nel testo del telegramma che i deputati comunisti e socialisti hanno inviato stamane al ministro Taviani e che qui riportiamo per esteso:

« Stamane nel corso pacifica manifesatzione lavoratori per concessione indennità congiunturale costo vita et questione sciopero mutue, polizia celere è intervenuta violentemente caricando inermi dipendenti e determinando gravi incidenti. Ritiro celere et intervento responsabile carabinieri ha ristabilito gradualmente normalità tra scioperanti. Protestiamo contro intervento indiscriminato polizia in pacifiche manifestazioni lavoratori e chiediamo punizione responsabili. F.to on. Grifone, Costantino Preziosi, on. Salvatore Mariconda ».

Di ciò si sono fatti portavoce stamane presso il prefetto i compagni on. Grifone e Mariconda, i quali hanno elevato una ferma protesta

Silvestro Amore

Conferenza stampa di Nenni

Prima dell'estate il congresso del PSI

L'assise socialista si svolgerà « subito dopo » le elezioni — Annacquato ulteriormente il neutralismo del PSI

Nel corso della conferenza alla stampa estera, ieri, il compagno Nenni ha annunciato che il Congresso del PSI si terrà « subito dopo le elezioni e prima delle ferie estive ». « Ci saranno difficoltà tecniche per il fatto che il 9 giugno ci sono le elezioni in Sicilia », ha aggiunto Nenni: « Ma le supereremo », ha concluso. Nenni ha spiegato che l'esigenza di tenere subito il congresso socialista nasce dal timore che « eventuali manovre possano snaturare il significato delle elezioni ». In sostanza il PSI vuole impedire che i dorotei, nell'intervallo fra le elezioni e il congresso socialista, riescano a varare un centro-sinistra « pulito » (DC e PSDI) che sarebbe poi molto difficile rimuovere. Nenni ha anche detto che le correnti « minoritarie » pur essendo « una parte della nostra tradizione » ne rappresentano « la parte più superata » e quindi usciranno indebolite dal congresso.

La affermazioni più gravi, il Segretario del PSI le ha fatte in materia di politica estera. « La difficoltà, ha detto, è di conciliare il punto di vista dei fautori delle alleanze militari con quello dei socialisti che parte dal neutralismo ». « Parte » ma non arriva. Ma il PSI voterebbe a favore di un governo che accettasse una richiesta della NATO di nuove basi missilistiche in Italia? gli hanno chiesto. E Nenni: « Un aggravamento della situazione porrebbe certo problemi assai difficili da risolvere ». Comunque « anche la Norvegia che è atlantica ha potuto rifiutare le basi » (ma l'Italia, c'è da odiettare, le basi le ha già e la DC non tornerà certo indietro). Risposte molto evasive, Nenni ha anche garantito che il PSI non prevede altre nazionalizzazioni (« tranne che nel quadro della programmazione possa emergere l'eventualità di ricorrere a questa misura ») e ha auspicato la unificazione con il PSDI.

Parlando a Verona Saragat, quasi facendo eco a Nenni, ha insistito sulla necessità che il PSI affretti la sua adesione all'atlantismo perchè solo così si potranno allontanare « i pericoli di una degradazione della vita politica in un incontro fra integralismo e neutralismo o massimalismo ». Quindi bisogna rafforzare il PSDI che garantisce contro quei pericoli.

Infine ha parlato Fanfani, alla Fiera di Milano. E' stato tutto un inno agli industriali: « Nè la volontà del governo oggi, nè il prevedibile giudizio degli elettori domani, nè infine le decisioni delle Camere dopodomani contravverranno ai principi di libertà economica contenuti nella Costituzione ».

Ultimo elemento della giornata da registrare: un commento dell'*Osservatore romano* sull'enciclica « Pacem in terris ». Dice il giornale: « La condotta della Chiesa non può essere tacciata nè di terrenismo nè di escatologismo; il consenso che l'enciclica dà ai cattolici perchè entrino in dialogo con i non cattolici — in campo economico-sociale-politico — è infatti condizionato all'osservanza dei principi etici e religiosi di cui la Chiesa è custode ».

vice

P.C.I.

La sottoscrizione all'80 per cento

Stasera Togliatti parla a Bari

La sottoscrizione lanciata dal PCI ha superato ieri l'80 per cento dell'obbiettivo, fissato, com'è noto, in 500 milioni: si tratta di un importante risultato, che testimonia la mobilitazione di tutte le organizzazioni comuniste, dello slancio con cui esse affrontano l'ultima, decisiva fase della campagna elettorale.

La segreteria nazionale del PCI invita intanto tutte le Federazioni ad intensificare ancora gli sforzi ed a provvedere entro la prossima settimana a completare i versamenti. Nei prossimi giorni, pubblicheremo la graduatoria aggiornata.

Oggi, ultima domenica prima del voto del 28 aprile, il PCI terrà migliaia di comizi: l'on. Palmiro Togliatti, segretario generale del Partito, parlerà stasera a Bari.

Occupata l'IMPA (Montecatini) di Cagliari

CAGLIARI, 20

Sessanta ragazze del reparto stampaggio e una trentina di operaie e tecnici delle Officine IMPA (partecipazione Montecatini) occupano da due giorni lo stabilimento. Enti pubblici, cittadini, sindacati hanno aperto una sottoscrizione per aiutare gli scioperanti di questa fabbrica di plastica a cui la direzione nega il miglioramento del salario che attualmente è di 33 mila lire al mese per gli operai e di 25 mila per le ragazze.

Sale il costo della vita

Contingenza: tre punti da maggio

Alla fine del corrente mese di aprile si riunisce la commissione per esaminare le variazioni da apportare alla contingenza. Secondo una valutazione di parte padronale, basata sul fatto che aumenti considerevoli si sono verificati anche negli ultimi tre mesi sia nell'indice dei prezzi che nel costo della vita, la contingenza dovrebbe scattare di tre punti per il periodo maggio-luglio. Come al solito, dato il meccanismo seguito, i lavoratori beneficeranno di lievi miglioramenti già totalmente scontati con l'aumento del caro-vita.

IN BREVE

Il PSI sul « caso » De Pascalis

La Segreteria del PSI ha risposto ieri, con un trafiletto pubblicato dall'*Avanti!* in seconda pagina, alle accuse che erano state mosse, in un volantino distribuito a Milano, contro il compagno De Pascalis membro della Direzione socialista e candidato nella circoscrizione Milano-Pavia. Nel volantino — del quale dava notizia giorni fa un'agenzia socialdemocratica — si sosteneva che De Pascalis aveva fatto parte, nel periodo 1943-45, della famigerata « X Mas » repubblichina. La Segreteria del PSI afferma ora: « Risulta che il compagno De Pascalis nel 1944, all'età di venti anni, fece da Pola, sua città natale, domanda di arruolamento nella marina da guerra della RSI ». Successivamente De Pascalis si iscrisse a Napoli (nel 1945) al Partito d'Azione e quindi, a Firenze, al PSI nel 1947. « Il suo risulta quindi essere un caso — dice la Segreteria del PSI — di un giovane che per totale inesperienza politica e mancanza di legami di partito e di classe, rimase vittima di un clima dal quale si riscattò partecipando alla battaglia antifascista democratica e repubblicana del 1945-46 e dedicando in seguito tutte le sue energie alla lotta del movimento operaio e socialista ».

Amnistia e indulto reati finanziari

Nell'imminenza della scadenza fissata dal decreto presidenziale del 24 gennaio 1963, è bene ricordare che il pagamento dei diritti e dei tributi necessario per ottenere i benefici dell'amnistia e indulto deve essere effettuato entro il 25 maggio c. a.

Com'è noto, il decreto riguarda solo ed esclusivamente i reati finanziari e cioè i delitti e le contravvenzioni, con esclusione di tutti gli altri illeciti amministrativi di natura finanziaria.

Firenze: mercoledì sciopero generale

Le organizzazioni sindacali fiorentine (CGIL, CISL, UIL) hanno deciso uno sciopero generale di tutti i lavoratori dell'industria e dei servizi pubblici per la giornata di mercoledì 24 aprile. La decisione è stata presa per spingere il governo a mantenere l'impegno di dare ai 150 licenziati del reparto elettrodi della FIVRE una nuova occupazione acquisendo questa attività all'industria di Stato. La durata dello sciopero verrà precisata in seguito.

INAM, INPS, INAIL: sospeso lo sciopero

I dipendenti dell'INAM, INPS e INAIL non sciopereranno martedì. Il ministro del Lavoro, infatti, ha convocato i rappresentanti delle tre confederazioni — CGIL, CISL e UIL — per martedì alle 9,30 allo scopo di esaminare l'attuazione della unificazione dei trattamenti economici del personale.

2168

DALMONTE

...fate il pieno di energia...

L'Uomo che ha successo è l'uomo energico, attivo, sempre pronto, sempre sveglio.

È l'uomo che vede e prevede.

È l'uomo che, la mattina, prima di andare in ufficio, fa una abbondante colazione con pane, burro e CONFETTURA CIRIO, alimento energetico, puro, calorifico, composto di frutta fresca, sana, matura e zucchero raffinato.

CONFETTURE CIRIO

Come natura crea, Cirio conserva.

la settimana nel mondo

Azione per il disarmo

« Ingannerremmo noi stessi e gli altri — ha osservato mercoledì a Ginevra il delegato del Brasile, allorché la conferenza per la tregua nucleare e il disarmo ha ripreso i lavori dopo le vacanze pasquali — se non ammettessimo che la discussione è ad punto morto. Né vediamo sintomi che un vero negoziato possa avviarsi in un prossimo futuro. Ciò accadrà soltanto se lavoreremo in uno spirito nuovo: quello dell'Enciclica ». Replicando giovedì, a nome degli atlantici, il delegato italiano ha esortato a « non disperare » e a « concentrare gli sforzi sulle misure collaterali, le sole che consentano risultati tangibili ».

Nessuna traccia di « spirito nuovo », in questa ricetta. Si propone, in pratica, di accantonare il problema centrale della discussione: quello del disarmo. Ma per quanto riguarda le misure collaterali di un certo rilievo poste sul tappeto a Ginevra — patto di non aggressione tra NATO e alleanza di Varsavia, impegno di non « disseminare » le atomiche, etc. — il bilancio non è meno negativo. Anche qui, gli Stati Uniti hanno sacrificato ogni accordo — con la sola eccezione del « filo diretto » tra Mosca e Washington — alla strategia dei *Polaris* e alla ricerca di un compromesso con Parigi e Bonn. E questi obbiettivi restano in primo piano nei loro programmi.

Iniziative e prese di posizione di eccezionale risonanza hanno indicato in modo eloquente, questa settimana, fino a qual punto l'opinione pubblica mondiale avverta il peso di questa contraddizione e l'urgenza delle sue istanze di disarmo e di pace. In Gran Bretagna, la tradizionale marcia di Aldermaston ha visto forme inedite di protesta e di lotta: la cattura e la divulgazione, a mezzo di manifestini, di documenti riservati inerenti alla strategia atomica, l'invasione del rifugio segreto destinato, in caso di guerra, alla regina. Negli Stati Uniti, la potente Federazione degli scienziati ha invitato Kennedy a prendere atto che il disarmo è possibile, e ad agire in conseguenza. Noti scienziati atomici hanno riconosciuto che la tesi sovietica sul controllo della tregua nucleare è giusta e accettabile e hanno preso l'iniziativa di raccogliere duecentocinquantamila firme per la fine dei *tests*.

Un altro dei grandi problemi della pace — quello di Cuba — è tornato nei giorni scorsi in primo piano. Fidel Castro ha accettato un invito di Krusciov a visitare Mosca. Negli Stati Uniti, la lite tra Kennedy e i mercenari ha toccato il punto più acuto con la pubblicazione, da parte del capo di questi ultimi, José Miro Cardona, di un rapporto sulle « promesse tradite ». Si è parlato di una rottura, che la partenza di Mirò Cardona per la Costarica dovrebbe sottolineare. La Casa Bianca e il Dipartimento di Stato hanno tenuto però a ribadire che l'obbiettivo della « liberazione » di Cuba non è stato abbandonato: la disputa, commenta il *New York Times*, « non è sui fini, ma sui tempi e sui metodi ». Così stando le cose, e dato che il legame tra l'imperialismo e i suoi mercenari è di necessità, è probabile che, come scrive un altro giornale americano, « i polli finiranno per tornare nel pollaio ».

Kennedy ha utilizzato le sue vacanze di Palm Beach per passare in rassegna con i suoi consiglieri problemi internazionali e interni. Si è potuto così constatare che la disputa con De Gaulle è lungi dall'esser composta: e lo stesso generale si è incaricato di confermarlo, venerdì, ribadendo la validità dei suoi progetti atomici. Washington tenterà ora di sfruttare i risultati raggiunti con l'accordo per la forza atomica interalleata (i cui termini sono sostanzialmente confermati). Il presidente ha poi deciso di evitare uno scontro con i « grandi » dell'acciaio, il cui apporto ha reso generale la tendenza all'aumento dei prezzi.

Situazione confusa nel Laos, dove il primo ministro Suvanna Fuma ha invitato l'URSS e la Gran Bretagna ad intervenire, nella loro qualità di co-presidenti della conferenza di Ginevra, per far cessare il fuoco. Una frattura sembra essersi aperta in seno alle forze neutraliste, parte delle quali si sono schierate con il Pathet Lao.

Tra Egitto, Siria e Irak, l'unità statale è stata ufficialmente proclamata: una nuova serie di colloqui dovrà ora definirne le basi costituzionali.

e. p.

Giordania

Il premier Rifai costretto a dimettersi

A Gerusalemme e ad Amman manifestazioni per l'unità araba

AMMAN, 20

Il primo ministro del governo reale giordano ha rassegnato questa sera le dimissioni al termine di una giornata tempestosa, durante la quale violenti scontri fra dimostranti e polizia hanno fatto da contrappunto all'acceso dibattito che si è svolto al Parlamento sulla politica del governo e l'unità araba.

Le dimostrazioni popolari, violentissime soprattutto a Gerusalemme dove si contano decine di migliaia di profughi dalla Palestina che sono accesi fautori dell'unità araba, sono state duramente represse dai poliziotti di re Hussein, il quale, nella mattinata, aveva mobilitato i famosi cavalieri del deserto e la polizia speciale. Nella zona giordana di Gerusalemme i poliziotti hanno fatto più volte uso delle armi da fuoco: secondo informazioni non ufficiali il bilancio sarebbe di una decina di morti.

Gli echi delle dimostrazioni di Gerusalemme e poi di quelle di Amman (dove durante tutto il pomeriggio migliaia di persone sono sfilate per le strade al grido di « unità con l'Egitto, la Siria e l'Irak ») sono giunti in Parlamento dove già era in atto un accanito dibattito.

Durante la riunione la maggioranza dei deputati (trentadue su cinquantotto presenti, dei sessanta di cui si compone il Parlamento) hanno chiesto che la Giordania ricerchi tutte le vie per l'adesione alla Federazione araba. In particolare è stato oggetto di attacchi il primo ministro Samir Rifai, il quale ha deciso di conseguenza di dimettersi.

Nella tarda serata la situazione era ancora tesissima sia nella capitale sia a Gerusalemme e nelle altre città. Nei punti centrali di Amman stazionano reparti di truppa corazzata e gendarmi a cavallo. A Gerusalemme è in atto il coprifuoco. La stessa misura è stata attuata nella città di Genina.

Stamane la stampa del Cairo si scagliava violentemente contro il primo ministro Rifai e contro Hussein di Giordania, denunciando il loro regime come corrotto, medievale e reazionario. Tra le previsioni avanzate dai giornali della RAU era quella che a breve scadenza « il regime reale sarà travolto e al suo posto sarà nominato un governo non reazionario ».

A Pontecorvo il premio Lenin per la fisica

MOSCA — Lo scienziato Bruno Pontecorvo è stato insignito del Premio Lenin per la fisica. Nel suo comunicato ufficiale la TASS ha reso noto che Pontecorvo « ha ottenuto il più alto riconoscimento dell'URSS per avere svelato il mistero del neutrino, la più sorprendente particella del microcosmo ». « Gli attuali studi dello scienziato — ha precisato ancora l'agenzia sovietica — sono concentrati sul problema della debole iterazione delle particelle elementari e sulla fisica del neutrino. Pontecorvo ha inoltre dato un fattivo contributo, con i suoi studi, al progresso dell'astrofisica in generale ». Nella foto: Bruno Pontecorvo

Vientiane

Verso una nuova conferenza per il Laos?

VIENTIANE, 20

La situazione nel Laos permane preoccupante e l'intervento degli imperialisti nella crisi che si è aperta a Vientiane a seguito dell'assassinio del ministro degli esteri neutralista di sinistra Pholsena e del tentativo di porre fine alla neutralità del piccolo regno asiatico rischia di far precipitare il paese nella guerra civile. Scarse sono le notizie provenienti dalla Piana della Giare ma sembra che gli scontri continuino tra le opposte fazioni neutraliste che si sono create in queste settimane con la divisione operatasi in seno alle forze del generale Kong Le.

Il primo ministro Suvanna Fuma ha avuto, frattanto, una serie di colloqui con gli ambasciatori dell'URSS e della Gran Bretagna, Afanasiev e Hobson e con i tre componenti della commissione internazionale di controllo. E' stato deciso che il capo del governo laotiano e queste cinque personalità si recheranno quanto prima a Khang Khay dove sono in corso gli scontri.

Infine, si apprende che il Pathet Lao (forze della sinistra laotiana) ha espresso la speranza che Gran Bretagna e URSS prendano in esame la possibilità di « convocare un'altra conferenza di Ginevra sul Laos. L'agenzia *Nuova Cina*, citando una trasmissione della radio del Pathet Lao, informa che il Pathet Lao spera che i copresidenti e le nazioni partecipanti alla conferenza di Ginevra, esamineranno le proposte della Cina popolare e della Repubblica democratica del Vietnam e adotteranno un atteggiamento corretto per stabilizzare l'attuale grave situazione laotiana.

Come si ricorderà, in dichiarazioni fatte all'inizio della settimana, Cina e Vietnam avevano proposto la convocazione di un'altra conferenza di Ginevra sul Laos per risolvere la nuova crisi.

Estrazioni del lotto

Estraz. del 20-4-'63 — Enalotto

Bari	27	89	45	88	38	1
Cagliari	51	12	27	10	86	x
Firenze	57	55	70	45	9	x
Genova	7	15	50	6	45	1
Milano	51	12	84	33	41	x
Napoli	49	30	62	3	15	x
Palermo	49	74	43	23	48	x
Roma	81	18	7	28	84	2
Torino	2	13	90	58	37	1
Venezia	81	35	27	49	68	2
Napoli (2. estraz.)						1
Roma (2. estraz.)						1

LE QUOTE: Montepremi lire 55.820.497; ai « 12 » L. 11 milioni 164.000; agli « 11 » lire 82.400; ai « 10 » L. 20.200.

Intervista di Krusciov a Italo Pietra

MOSCA, 20.

Il primo ministro Krusciov ha ricevuto oggi il direttore del « Giorno » di Milano, Italo Pietra, al quale ha concesso un'intervista che il giornale pubblicherà lunedì.

Dopo il colloquio, durato oltre un'ora, Italo Pietra ha dichiarato che Krusciov ha risposto francamente a tutte le domande e non si è sottratto a nessuna di esse. Il primo ministro appariva abbronzato, in ottima salute e di buon umore. Le risposte alle 12 domande che gli erano state presentate dal giornalista comprendono 32 cartelle, metà delle quali in russo e metà per la traduzione italiana. Tra i problemi affrontati: Berlino, l'Enciclica papale, il contrasto cino-indiano e i problemi dell'arte.

Krusciov ha ricevuto oggi al Cremlino anche il presidente del Consiglio supremo della RAU, Ali Sabri, con il quale si è intrattenuto a cordiale colloquio. Sembra che Sabri gli abbia consegnato un messaggio personale di Nasser. All'incontro erano presenti anche il ministro degli esteri sovietico Gromiko e l'ambasciatore della RAU, Mohammed Murad Haleb.

Infine la TASS ha informato che l'URSS e la Cina hanno firmato oggi un nuovo accordo commerciale per il 1963. Esso riguarda lo scambio di una vasta gamma di prodotti che interessano le economie dei due paesi. Inoltre la agenzia sovietica ha precisato che è stato deciso un differimento nel rimborso dei crediti dovuti dalla Cina e che scadevano nel 1960.

UNA CURA PER I VOSTRI CAPELLI

UN RISALTO ALLA VOSTRA BELLEZZA

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE

studio medico per la cura delle « sole » disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina (neurastenia, deficienze ed anomalie sessuali). Visite prematrimoniali. Dottor P. MONACO Roma, Via Volturno n. 19, int. 3 (Stazione Termini). Orario 9-12, 16-18 e per appuntamento escluso il sabato pomeriggio e i festivi. Fuori orario, nel sabato pomeriggio e nei giorni festivi si riceve solo per appuntamento. Tel. 474.766 (Aut. Com Roma 16019 del 28 ottobre 1956)

Medico specialista dermatologo DOTTOR DAVID STROM

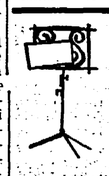
Cura sclerosante (ambulatoriale senza operazione) delle EMORROIDI e VENE VARICOSE

Cura delle complicazioni: ragadi, flebiti, eczemi, ulcere varicose

DISFUNZIONI SESSUALI VENEREE, PELLE

VIA COLA DI RIENZO n. 152

Tel. 351.501 - Ore 8-20; festivi 8-13 (Aut. M. San. n. 779/223153 del 29 maggio 1959)



Sensazioni dolorose, imbarazzo, scompiglio in bocca... questa è brutta musica destinata a chi ha una dentiera malferma che manca al suo scopo. Orasiv, super-polvere è a vostra disposizione per evitarvi ogni inconveniente del genere, proteggere le vostre gengive ed infine concedervi una completa masticazione di ogni cibo. Le lattine originali Orasiv sono in vendita presso tutte le farmacie.

orasiv
FA L'ABITUDINE ALLA DENTIERA

IMPARATE PROFESSIONI REDDITIZIE

Scuola autorizzata dal C.P.I.T. (Minist. Pubblica Istruzione)

La più qualificata per:
PARRUCCHIERE PER SIGNORA - ESTETISTA
VISAGISTA - MANICURE
PEDICURE - TRUCCO
DA GIORNO E SERA

Corsi diurni e serali

ISTITUTO DORICA
BOLOGNA
Via Indipendenza, 33
Telefono 265.444

Dopo le rivelazioni di Mirò Cardona

Castro: «Ecco la prova che Cuba doveva difendersi»

MIAMI, 20.

Il primo ministro cubano, Fidel Castro, ha dichiarato oggi che il governo dell'Avana venne a conoscenza dei piani per una seconda invasione di Cuba, rivelati dal *leader* dei mercenari, José Mirò Cardona, poco dopo la loro messa a punto, nel giugno dell'anno scorso, e che l'istallazione dei missili sovietici nell'isola fu decisa in seguito a ciò.

In un discorso pronunciato all'Avana in occasione delle cerimonie per il secondo anniversario della vittoria sugli invasori dell'aprile 1961 e trasmesso per televisione, Fidel Castro ha detto: « Il governo di Cuba, come pure il governo sovietico, vennero a conoscenza dei piani per una nuova aggressione contro Cuba due mesi dopo l'ultimo colloquio tra Kennedy e Mirò Cardona dell'aprile 1962, e cioè in giugno. Ebbero pertanto inizio colloqui fra i rappresentanti dei governi sovietico e cubano in merito a tale situazione e alle misure da prendere. Si decise il rafforzamento delle forze armate cubane e l'invio di missili strategici nel nostro paese ».

Il primo ministro cubano ha letto alcune parti della lunga lettera pubblicata da Mirò Cardona, a commento delle sue dimissioni da capo del « Consiglio rivoluzionario » cubano a Miami, dichiarazione nella quale Cardona accusa il presidente americano di avere prima promesso l'appoggio per una seconda invasione di Cuba, venendo poi meno alla sua promessa. Cardona afferma che lo impegno venne preso da Kennedy nei colloqui avuti con lui e in particolare in quello del 10 aprile 1962. Il governo di Washington ha definito « imprecise e deformate » le affermazioni di Cardona ma non ne ha smentito la sostanza.

Fidel Castro ha detto che la lettera di Cardona dimostra che Cuba aveva ragione « e che noi facemmo assai bene a prepararci per resistere alla nuova aggressione imperialista. Ora — egli ha proseguito — il mondo saprà chi fu responsabile della crisi nei Caraibi. Tutto il mondo deve riconoscere che Cuba ha agito per la propria legittima difesa e che le misure che il governo cubano adottò d'accordo col governo sovietico erano giuste e necessarie. Qui ci sono le prove, scritte, nientemeno, dal capo della controrivoluzione ».

Rilevando che Kennedy, secondo quanto riferito da Cardona, avrebbe detto che il problema di Cuba era essenzialmente di carattere militare, e cioè di sapere quante divisioni occorrevano, Fidel Castro ha commentato: « Il problema di Cuba non è solo un problema di numero di divisioni, perché un attacco a Cuba scatenerebbe una guerra mondiale ».

USA

Kennedy elogia la «Pacem in terris»

NEW YORK, 20.

Davanti al Collegio accademico dell'università di Boston, il presidente Kennedy ha detto oggi che l'enciclica pontificia « Pacem in terris » offre « preziosi consigli a tutti gli uomini di buona volontà » e insegna al genere umano che è possibile parlare « un linguaggio di progresso e di pace attraverso le barriere settarie e religiose ».

Commentando per la prima volta l'appello di pace rivolto al mondo da Giovanni XXIII, il capo dell'esecutivo statunitense ha definito il documento « una penetrante analisi dei grandi problemi contemporanei — del benessere sociale e dei diritti umani — del disarmo, della pace e dell'ordine internazionali ». Kennedy si è detto « orgoglioso come cattolico » del documento, il quale armonizza, egli ha notato, prese di posizione di esponenti di altre religioni e di personalità internazionali senza posizione religiosa.

Incontri di G. Pajetta con dirigenti comunisti in Australia e Indonesia

E' rientrato ieri sera a Roma dalla Nuova Zelanda, dove ha partecipato al congresso di quel Partito, il compagno Giuliano Pajetta. Durante il viaggio di ritorno il compagno Giuliano Pajetta si è trattenuto qualche giorno in Australia e in Indonesia. In Australia egli ha incontrato i compagni Sharkey e Aarons della segreteria e altri compagni dirigenti di quel partito, con i quali ha avuto numerosi colloqui sia sulle questioni di politica generale sia sui problemi sociali e politici degli emigrati italiani in Australia.

I compagni australiani hanno manifestato una volta di più la stima e l'ammirazione per il Partito comunista italiano e hanno formulato i voti più fervidi di un successo elettorale del nostro partito.

In Indonesia il compagno Giuliano Pajetta ha avuto una serie di incontri con i compagni dirigenti del Partito comunista, tra cui i compagni Aidit e Sudisman. Su invito dei compagni indonesiani, egli ha tenuto anche una conferenza alla scuola superiore di Partito, presenti il compagno Aidit e altri compagni dirigenti, sulla situazione politica italiana e sulla battaglia elettorale in corso.

Durante tutti gli incontri, i dirigenti del Partito comunista indonesiano, che conta più di due milioni di iscritti, hanno tenuto a sottolineare la loro stima e la loro fiducia nel Partito comunista italiano, il loro interesse per la nostra politica da cui affermano di aver tratto esperienze preziose anche per il loro Partito.

Guatemala

La giunta annuncia scontri con i partigiani

CITTA' DEL GUATEMALA, 20.

La dittatura che ha recentemente assunto il potere nel Guatemala ha comunicato ufficialmente che nel paese esiste una resistenza armata e ha indicato che le forze governative hanno avuto diversi scontri con « gruppi non identificati ».

I combattimenti si sono svolti in due località: nei pressi della città di Zacapa vicino alla frontiera dell'Honduras, e nei dintorni di Puerto Barriòs sul litorale atlantico.

Il capo della giunta di governo il col. Enrique Peralta, ha affermato in una conferenza stampa che questi gruppi erano comandati da quattro ex ufficiali e avrebbero l'appoggio « dei comunisti e dei seguaci dell'ex presidente Arévalo ».

Messaggio di Kennedy a Krusciov?

WASHINGTON, 20.

Il presidente Kennedy ha discusso oggi il problema laotiano con i suoi collaboratori durante una riunione del Consiglio nazionale di sicurezza, alla Casa Bianca. E' corsa voce che Kennedy possa decidere di inviare a Krusciov un messaggio personale, invitando il Primo ministro sovietico ad adoperare la sua influenza per comporre la crisi.

Al termine della riunione, il governo ha annunciato le seguenti iniziative:

1) Il segretario di Stato, Dean Rusk, ha convocato gli ambasciatori indiano, polacco e canadese, dei paesi cioè che sono rappresentati nella commissione di controllo;

2) il sottosegretario di Stato, Averell Harriman, che l'anno scorso rappresentò gli Stati Uniti alla conferenza di Ginevra sul Laos, partirà domani in aereo per Parigi e Londra, allo scopo di discutere la situazione con gli esponenti governativi francesi e britannici;

3) un'altra riunione del Consiglio di sicurezza nazionale è stata fissata per lunedì.

Conclusi i colloqui cino-indonesiani

GIACARTA, 20.

Il Presidente della Repubblica popolare cinese Liu Sciao-ci ha concluso la sua visita ufficiale di otto giorni in Indonesia ed è partito oggi alla volta di Rangoon. Un comunicato comune sui colloqui tra Liu Sciao-ci e Sukarno afferma che essi si sono svolti in un'atmosfera « di cordiale amicizia e di totale comprensione » ed hanno rafforzato le relazioni fra i due Paesi.

MARIO ALICATA - Direttore
LUIGI PINTOR - Condirettore
Taddeo Conca - Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni: Centralino numeri 4950351, 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255. ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul Conto corrente postale n. 1/29795) 6 numeri annuo 10.000, semestr. 5.200, trimestrale 2.750 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 11.600, semestrale 6.000, trimestrale 3.170 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 8.350, semestrale 4.400, trimestr. 2.330; RINASCITA: annuo 4.800; semestrale 2.400; VIE NUOVE: annuo 4.500; semestr. 2.400; Estero: annuo 8.500, 6 mesi 4.500 - VIE NUOVE + UNITA' 7 numeri 15.000; VIE NUOVE + UNITA' 6 numeri 13.500; RINASCITA + VIE NUOVE + UNITA' 7 numeri 19.000; RINASCITA + VIE NUOVE + UNITA' 6 numeri 17.500 - PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva SPI (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Via del Parlamento 9, e sue succursali in Italia - Telefoni 688.541, 42, 43, 44, 45 - TARIFFE (millimetro colonna): Commerciale: Cinema L. 200; Domenicale L. 250; Cronaca L. 250; Necrologia Partecipazione L. 150 + 100; Domenicale L. 150 + 300; Finanziaria Banche L. 300 Legali L. 350

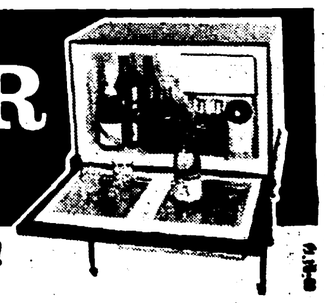
Stab. Tipografico G.A.T.E. Roma - Via dei Taurini 19

LOT
Turbo-prop. Ilyushin-18
Turbo-prop. VISCOUNT
ROMA - VIENNA - VARSAVIA
E RITORNO
Occidente ed Oriente:
LOT è la migliore
VELOCITA' - COMODITA' - SICUREZZA
LOT Aerolinee Polacche - Piazza Barberini 5 - Roma - Tel. 663.068
L'ALITALIA (Linee Aeree Italiane) è l'agente generale per l'Italia delle LINEE AEREE POLACCHE « LOT ». I biglietti di viaggio per voli della LOT sono in vendita presso le Agenzie dell'ALITALIA e tutte le Agenzie di Viaggio

I MIGLIORI ALIMENTARI DELLA POLONIA
d'allevamento naturale - ricchi di vitamine - nutrienti - saporiti
BACON — SALUMI — FORMAGGI
PROSCIUTTO — UOVA E LORO DERIVATI — LATTE CONDENSATO
CARNE IN SCATOLA — POLLAME — UOVA IN POLVERE
SELVAGGINA — BURRO — PESCI IN SCATOLA
BESTIAME - CARNE

ANIMEX
VARSAVIA 12
PULAWSKA 14
Per informazioni: Delegazione ANIMEX Via G. Paisiello 24 ROMA
Tel. 849090 - 867555
POLSKA ANIMEX WARSZAWA

il nuovo FRIGO BAR ALGOR
litri 70 - L. 64.000
incastellatura di sostegno L. 4000



il secondo frigorifero per ogni famiglia!
Servizio Vendite ALGOR - Via Ivrea 36-40 - MILANO

La drammatica lotta per salvare Grimau

TRAGICA ALTALENA di speranze e di angoscia

L'ultimo appello del difensore Rodriguez alla segreteria del Vaticano

di ARMINIO SAVIOLI

Sono tornato da Madrid venerdì sera, un giorno dopo aver assistito al processo contro Grimau. Debbo dire che sono partito con qualche illusione. Nella capitale spagnola correva voce che il *Papa in persona avesse mandato un messaggio personale a Franco, pregandolo di risparmiare la vita del condannato. La maggior parte dei giornalisti stranieri era convinta che vi fossero buone probabilità di salvare Grimau. Ma era una convinzione che aveva il torto di essere fondata solo su astratti calcoli politici, su una fiducia irragionevole nella presunta «ragionevolezza» di Franco, o di almeno dei membri del governo spagnolo.*

Quando sono partito, il consiglio dei ministri era ancora riunito a Palazzo del Pardo, sotto la presidenza di Franco. La riunione era cominciata alle 8,30. Si sapeva che il principale argomento sul tappeto era il «caso» Grimau. Franco doveva prendere una decisione: accogliere o respingere gli appelli della regina Madre del Belgio, di Krusciov, di La Pira, di numerosi vescovi anche spagnoli, di centinaia di uomini politici, scrittori, poeti, pittori, artisti di ogni Paese. Per quanto spietato, animato da spirito di vendetta, e terrorizzato dall'odio popolare contro il suo regime, Franco — dicevano alcuni giornalisti inglesi e francesi accreditati a Madrid — è troppo abile uomo politico per non capire che questa volta deve cedere, perchè la protesta va troppo al di là del movimento comunista.

Altri però affermavano che non c'era da farsi illusioni: «La stessa crescente impopolarità del regime, la stessa paura che regna nelle alte gerarchie, congiurano contro Grimau. Si vuole dare un crudele esempio, che spaventi a morte gli oppositori. Non c'è più scampo. La morte di Grimau deve essere una lezione terribile per tutti gli spagnoli». Così parlavano i pessimisti.

Partendo, ho lasciato dietro di me una città in parte totalmente ignara di quanto stava accadendo. La stampa locale — pubblicando venerdì mattina, in poche righe, la notizia che Grimau era stato processato — non aveva detto una sola parola sulla condanna a morte.

I mille volti di Madrid

Madrid mi era apparsa con mille volti diversi, contrastanti, ingannevoli: cupa e fremente di sorda rabbia nelle facce senza sorriso dei muratori al lavoro a pochi passi dal tribunale di Calle del Reloj, dove si era celebrato il processo; eccitata di falsa allegria nei bar gremiti, a tarda notte, da folle medio-borghesi - occupate solo a mangiare e a ubriacarsi con interminabili file di bicchieri di vino, di cognac, di rum, di ginepra, e a chiacchierare di toreri, di tori e di partite di calcio; stanca, triste, sfinita, nelle rughe di vecchi signori immobili davanti a una tazza di caffè, in locali polverosi, pieni di specchi e di logore poltrone.

Frenando a secco per cedere il passo a una gigantesca automobile americana, con a bordo una coppia elegante di membri della oligarquìa, un tassista dalla barba lunga di tre giorni, vestito di rozza tela azzurra e di scarpe di corda e di tela, aveva detto con un sorriso pensoso: «El gordo siempre se come al pequeño, y así va la vida, señor...». Non c'è motivo di dubitarne: in Spagna, ogni giorno il grasso, il ricco, si mangia il piccolo, il povero...

Quando sono arrivato a Roma, le poche speranze si erano ancor più affievolite. Da Madrid arrivavano cattive notizie. Il governo — ancora riunito — aveva fatto diffondere due opuscoli pieni di menzogne, in cui si rovesciava sul condannato una valanga di false accuse, le stesse adoperate durante il processo. Era un brutto segno. Un altro sintomo sinistro era il rifiuto opposto da Kennedy ad una disperata richiesta d'intervento lanciatagli dalla moglie di Grimau. Dal Vaticano non giungeva nessuna conferma ufficiale alle voci del messaggio pontificio...

Alle 22,30, l'altalena di speranze e di timori è diventata angosciosa. Tutte le telescriventi tacevano. La redazione dell'Associated Press di Madrid, interpellata direttamente dal nostro giornale, non era in grado di dare una sola notizia, e nemmeno di formulare previsioni.

A questo punto, nel tentativo di porre fine alla incertezza, mi hanno incaricato di telefonare all'avv. Armandino Rodriguez Armada, legale di fiducia del condannato.

E' stato un colloquio drammaticissimo, che a un certo punto ha toccato toni sconvolgenti. Oggi, dopo che il sipario si è chiuso su questa terribile tragedia, esso conserva il valore di una testimonianza che merita di essere conosciuta.

Ecco il resoconto dell'intervista telefonica:

UNITA' — *Avvocato, che cosa si sa a Madrid delle decisioni del consiglio dei ministri?*

RODRIGUEZ — *Non si sa nulla, ma ci sono pochissime speranze. La condanna è stata già confermata ufficialmente stamane...*

UNITA' — *Sì, questo lo sappiamo, ma la grazia è stata concessa o respinta?*

RODRIGUEZ — *Non lo so, non si sa nulla. Ma ci sono pochissime speranze. Ho qui nel mio ufficio alcuni familiari del condannato. Piangono. Io stesso sono disperato, come avvocato e come uomo... Consigliatemi voi... Che cosa si può fare? Ci sono poche ore di tempo (la voce di Rodriguez è sempre più alterata dalla emozione, e tratti diventa stridula, molte parole si perdono)... Vi prego, voi che state a Roma, mettetemi in comunicazione col Papa, lui solo può convincere Franco!*

UNITA' — *E' difficile, impossibile. Dica alla moglie di Grimau di mandare un telegramma al Pontefice...*

RODRIGUEZ — *No, un telegramma è inutile, è troppo tardi, devo parlare per telefono con Sua Santità.*

E' stato a questo punto che l'Associated Press ha cominciato a trasmettere, con la sigla «urgente», la notizia che il governo spagnolo, concluso il consiglio dei ministri durato oltre dodici ore, aveva confermato definitivamente la sentenza di morte. Un fattorino è arrivato in cabina con il dispaccio. L'ho letto a Rodriguez e gli ho chiesto conferma.

RODRIGUEZ — *Non so, a me non hanno detto nulla, ma questo significa che è finita.*

UNITA' — *Lo fucileranno?*

RODRIGUEZ — *Sì, è la fine, vi dico! Lo fucileranno probabilmente all'alba. Vi scongiuro, mettetemi subito in comunicazione con il Vaticano, è l'ultima possibilità che ho di salvare Grimau! Presto, non c'è un minuto di tempo da perdere!*

UNITA' — *Sta bene, tentiamo, restate in linea...*

I centralinisti della TETI, sorpresi dalla richiesta probabilmente senza precedenti, hanno sollevato alcune obiezioni, ma si sono poi convinti di fronte alla gravità dei fatti e alla urgenza della richiesta.

Il colloquio fra Rodriguez e il rappresentante del Vaticano è durato quattro o cinque minuti. Poi il nostro giornale è stato rimesso in comunicazione con Madrid.

UNITA' — *Ha parlato?*

RODRIGUEZ (con voce molto più calma) — *Sì, ho parlato con un Sacerdote. Mi ha detto che in Vaticano, a quest'ora, tutti riposano, ma che comunque farà pervenire il mio appello al Pontefice. Vi ringrazio, forse non servirà, ma ora sento di aver fatto tutto quello che potevo per salvare Grimau... Grazie ancora una volta (una breve pausa)... Vorrei aggiungere che amo molto il mio Paese, e che quanto sta accadendo mi addolora come spagnolo, come patriota. La morte di Grimau non gioverà ai destini della Spagna, ma, al contrario, li comprometterà gravemente.*

L'ultima telefonata

La morte di Grimau l'abbiamo appresa alle 8,30 di ieri mattina, con un'ultima telefonata a Madrid. E' stato lo stesso Rodriguez a dare per primo la notizia della fucilazione. Verso le 8, l'avvocato, sconvolto, ha parlato brevemente ai pochi giornalisti, tutti stranieri, che si erano presentati alla sua abitazione. L'avvocato, pallidissimo ed emozionato, ha detto di essere stato informato indirettamente della fucilazione: le autorità franchiste non si erano neanche prese la cura di comunicargliela ufficialmente. Egli non sapeva nemmeno quando, nè dove era avvenuta l'esecuzione.

I giornalisti si sono allora rivolti al comando della «polizia di sicurezza», che si affaccia sulla Puerta del Sol, e poi al Capitano generale di Madrid. Ma la risposta è stata sempre la stessa: «Se c'è qualcosa da dire, la dirà un comunicato ufficiale».

Il gruppetto dei giornalisti si è quindi recato a chiedere notizie ai dirigenti del carcere di Carabanchel. Il corrispondente dell'«A. P.» ha chiamato per telefono il direttore del penitenziario (l'ingresso nell'edificio era infatti rigorosamente vietato a tutti). Risposta del funzionario: «Non vi è nulla che vi possa dire, perchè non so nulla. Dovete chiedere ai giudici militari».

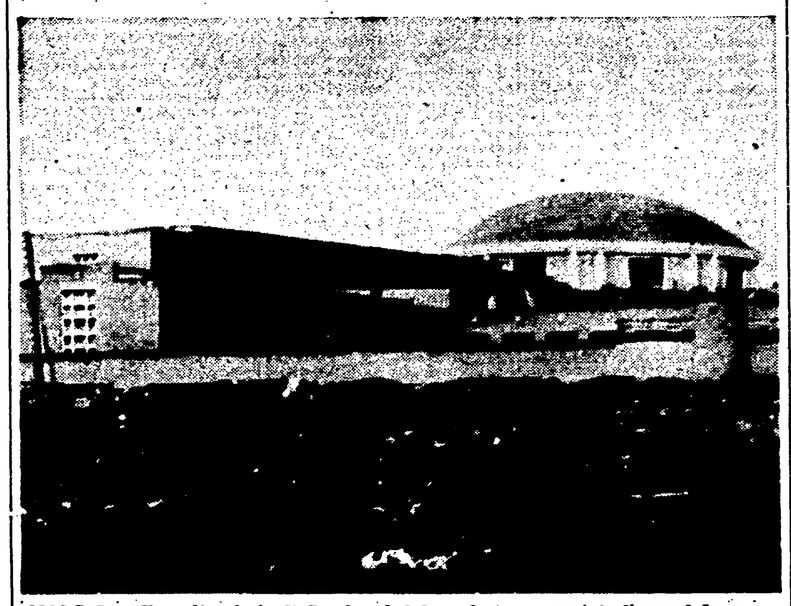
A quell'ora, Grimau era già stato sepolto nella fossa dei condannati.

E' stato solo alle 10,20, ossia oltre due ore dopo che l'avvocato Rodriguez aveva fornito la prima notizia, che il ministero delle Informazioni diramava un breve comunicato, nel quale si diceva che Grimau era stato fucilato da un plotone di esecuzione nel cortile del carcere di Carabanchel.

La fucilazione è stata eseguita da un plotone d'esecuzione del reggimento «Wad Ras», una antica unità del Marocco spagnolo, specializzata in repressioni colonialiste. Anche in questa precisa scelta, il fascismo iberico ha voluto imprimere il suo sinistro sigillo.

Le due figlie del compagno Grimau, Dolores e Carmen.

LONDRA — Al termine di una manifestazione di protesta contro il delitto di Franco un mesto corteo di londinesi ha deposto fasci di fiori davanti alla sede dell'ambasciata spagnola. (Telefoto)



MADRID — Il penitenziario di Carabanchel dove è stato compiuto l'assassinio (Telefoto)

Nonostante l'appello della moglie di Grimau e del card. Feltin

Kennedy ha rifiutato un intervento su Franco

L'emigrazione spagnola ritrova la sua unità nella condanna del crimine - Radio Mosca interrompe le trasmissioni - Manifestazione in Svizzera - Sdegno dei sindacati cattolici francesi

Sgomento e indignazione sono le reazioni suscitate in Europa e nel mondo dalla notizia che il governo franchista, passando sopra alle proteste dell'opinione pubblica internazionale, ha consumato l'assassinio premeditato di Julian Grimau.

Naturalmente le reazioni più sofferte e addolorate sono quelle che si sono svolte in seno all'emigrazione antifascista spagnola all'estero che in questa circostanza ha ritrovato la sua unità. Il ministro dell'interno e dell'emigrazione del governo repubblicano spagnolo in esilio, Don Juilio Just, ha dichiarato: «Sono sconvolto in quanto liberale spagnolo e ministro del governo repubblicano in esilio di fronte alla triste notizia della fucilazione di Julian Grimau. Io la considero un crimine tanto più odioso in quanto avviene alcuni giorni dopo la celebrazione a Madrid, a Siviglia e dovunque in Spagna della Settimana Santa. Si ripete quanto successe il 14 marzo 1952 con nove sindacalisti spagnoli fucilati qualche giorno prima che a Barcellona si tenesse il 25. Congresso eucaristico organizzato sul tema l'Eucaristia e la pace. Questo nuovo crimine giustifica l'intervento di cui il cardinale Montini si era fatto diligente presso il generale Franco in occasione della condanna di Jorge Conill Valls, facendo notare come la Spagna sia un paese cattolico e non le sia possibile agire in contrasto con tale suo carattere. Io ritengo inconcepibile che un regime del tipo di quello franchista possa godere dell'appoggio di paesi democratici che hanno fatto del principio della salvaguardia dei diritti dell'uomo e del cittadino un principio essenziale».

Dolore a Mosca

A MOSCA, dove l'eccezionale intervento del primo ministro Krusciov presso il dittatore di Madrid (con il quale l'URSS non intrattiene rapporti diplomatici) aveva sollevato nuove speranze di salvare l'eroe, la notizia è stata data dalla radio che ha interrotto per questo la rassegna della stampa. Con voce grave lo *speaker* ha annunciato: «Grimau è morto. Le autorità franchiste hanno eseguito la sentenza senza tenere conto del largo movimento mondiale di protesta. Il nuovo crimine solleverà una nuova ondata di indignazione in tutto il mondo».

La protesta dei reduci delle «Brigate»

A LONDRA oltre quattrocento antifascisti che combatterono in Spagna nelle Brigate Internazionali hanno dato vita ad una toccante protesta. Sono sfilati davanti all'ambasciata della Spagna fascista, e — pronunciando il nome di Julian Grimau — hanno deposto fiori davanti all'edificio.

I giornali londinesi del pomeriggio *Evening Standard* e *Evening News* hanno riportato la notizia con grande risalto. Particolarmente aspra è stata la reazione degli ambienti laburisti che nelle ultime ore avevano fatto di tutto per strappare Grimau alla morte. «Le prove non erano affatto evidenti — ha scritto il *Daily Herald* — e Franco vorrebbe che la Spagna venisse accettata come parte dell'Europa libera. Ma ha davvero un lungo cammino da percorrere».

Dimostrazioni in Francia

In FRANCIA la CGT ha inviato un telegramma a Franco e al segretario generale dell'ONU, U Thant, per denunciare «questa violazione dei diritti universali dell'uomo». Il sindacato cattolico, CFTC, ha inviato una protesta all'ambasciata spagnola di Parigi.

Fino all'ultimo momento tutto era stato tentato per impedire il crimine. Nel corso della notte personalità religiose e civili, tra le quali il cardinale Feltin, arcivescovo di Parigi, e Daniel Mayer, presidente della Lega dei diritti dell'uomo, avevano invitato il cardinale primate di Spagna, il segretario generale dell'ONU e il cardinale Spellman ad intervenire. A Berna una petizione era stata firmata anche dal famoso direttore d'orchestra Ernest Ansermet. Il giornale cattolico francese *La Croix* aveva scritto che se la sentenza fosse stata eseguita il governo di Franco avrebbe fatto capire a tutti che «dopo mezzo secolo di potere assoluto esso si sente assai vulnerabile». Riferendosi agli attuali contatti tra Madrid e Parigi (il ministro delle finanze D'Estaing è attualmente in Spagna), il giornale sottolineava che il «movimento di ravvicinamento in corso verrebbe ostacolato».

A ZURIGO, circa trecento dimostranti, tra i quali numerosi lavoratori spagnoli, hanno inscenato una manifestazione davanti al consolato di Spagna. Al termine della dimostrazione sono avvenuti incidenti con la polizia che ha fatto ricorso agli sfollagente per disperdere i dimostranti.

A COPENAGHEN, dopo la dimostrazione di ieri cui hanno partecipato centinaia di giovani, si sono avuti durante la notte altre manifestazioni.

A GINEVRA, HELSINKI e STOCCOLMA dimostrazioni pacifiche si sono svolte davanti alle sedi della ambasciate di Spagna.

Il rifiuto di Kennedy

Di fronte a questa unanimità insolita di sentimenti, meschino appare il rifiuto del presidente degli Stati Uniti Kennedy di intervenire, anche dopo la sollecitazione della moglie di Grimau e dello stesso cardinale Feltin. Kennedy, preoccupato di mantenere i suoi buoni rapporti con il dittatore e di non pregiudicare le trattative in corso con il governo di Madrid per il rinnovo del contratto sulle basi, non ha ritenuto di dover raccogliere l'appello. Il suo gesto (giustificato col pretesto di non voler interferire negli affari interni della Spagna; assai minore è la premura degli americani in altre circostanze) è un'altra dimostrazione dei legami che uniscono i governanti di Washington al boia di Madrid, nonostante tutte le proclamazioni di fede democratica. Il fatto che Kennedy sia di religione cattolica, rende ancora più grave il suo atteggiamento.

Il volto della Spagna di Franco

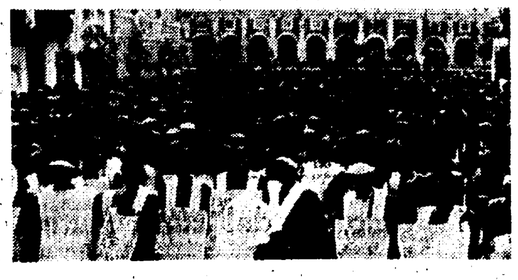
Notte di angoscia per Angela Grimau

PARIGI, 20

La signora Angela Grimau è svenuta quando ha appreso la notizia dell'esecuzione del marito. «Per tre giorni e tre notti — hanno riferito alcuni amici della signora Grimau — Angela ha lottato disperatamente per sottrarre il marito al plotone d'esecuzione». Oltre ad aver cercato di mettersi in contatto con il presidente Kennedy, ha riferito il poeta spagnolo Marcos Aña, «Angela Grimau ha chiamato il Vaticano chiedendo a diversi cardinali di intercedere per il marito presso Franco ed ha anche telefonato due volte al cardinale di Toledo affinchè intervenisse presso le autorità spagnole».

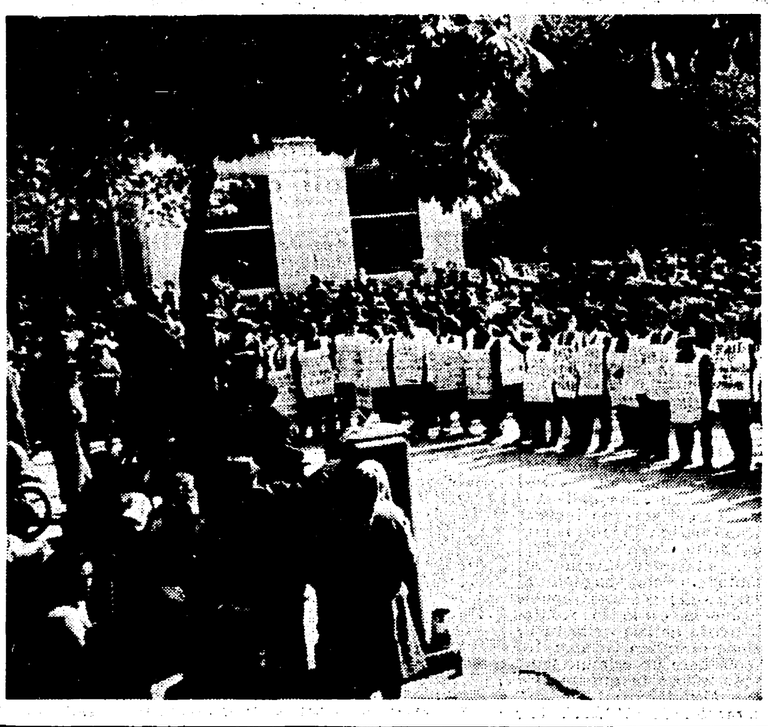
Angela Grimau, che vive a Parigi assieme alle due figlie — Dolores di 10 anni e Carmen di 9 — aveva inoltre inviato telegramma a diversi esponenti occidentali. Per tutta la notte, la signora Grimau è rimasta in contatto telefonico con l'avvocato madrileno che ha difeso il marito. Questa mattina egli le ha annunciato l'avvenuta esecuzione. La signora Grimau è stata condotta in casa di amici, nelle vicinanze di Parigi.

MARCHE: la DC esalta «l'indimenticabile 18 aprile '48» quando mise in giro il famoso slogan



Non è vero che si pensa solo a fuggire dai campi. I contadini vogliono però condurre una esistenza più civile

«Nessun proletario, tutti proprietari»! 80 mila contadini cacciati dai poderi



«Ci avevate promesso una specie di pranzo con molte portate, ma il governo di centro-sinistra ci ha dato solo l'insalata: l'insalata la mangiamo da quando siamo nati»

Dal nostro corrispondente

ANCONA, 20

I dirigenti democristiani rispolverando nei loro comizi «l'indimenticabile 18 aprile 1948», hanno commesso nelle campagne marchigiane una grossa *gaffe* propagandistica. Se era stato dimenticato, hanno reso vivo nella mente dei contadini lo *slogan* dc alla vigilia di quelle elezioni: «Nessun proletario, ma tutti proprietari».

I mezzadri contano gli anni trascorsi: esattamente 15. Un tempo lungo. Ma la DC non li ha fatti diventare proprietari. Al contrario, li ha cacciati dalla terra. Circa 80 mila mezzadri marchigiani sono stati costretti ad una fuga disordinata ed indiscriminata dalle campagne, una fuga dalla miseria e non un controllato e salutare travaso di forze lavorative in attività extragricole. Molti hanno dovuto emigrare, altri ridursi a manovali, altri ancora a far ressa di fronte alle piccole fabbriche del mobile o delle calzature chiedendo lavoro anche se mal remunerato.

E quelli che sono rimasti? Un reddito basso, sulle spalle un vergognoso patto colonico fascista, una pensione di 10 mila lire mensili, mentre per gli altri lavoratori parte da un minimo di 15 mila lire, la mancanza delle ferie, degli assegni familiari, del riposo festivo e così via.

E' vero che i contadini, avviliti e scoraggiati per la gabbia di inferiorità in cui li ha costretti la DC, non pensano ad altro che a fuggire i campi e non vogliono più sapere nemmeno della conquista della terra? Non è vero. Abbiamo seguito in queste settimane decine di assemblee contadine indette dal nostro partito.

I contadini dicono che è loro diritto vivere almeno come tutte le altre categorie di lavoratori ed avere gli stessi riconoscimenti da parte dello Stato sul piano dell'assistenza, della previdenza, della casa. «Noi non intendiamo più lavorare al solo scopo di mettere da parte il grano, il vino ed il resto necessario per sfamarci. Ecco, di questa vita non ne vogliamo veramente più sapere». E proseguono. «Avete la terra è molto, ma non è tutto. Guardate i coltivatori diretti. Stanno forse meglio di noi?». E qui si dipanano le discussioni sulla riforma agraria.

Nelle assemblee contadine portiamo sempre con noi il programma comunista per la rinascita agricola: subito dopo il primo punto, quello della liquidazione della mezzadria e del passaggio di tutta la terra a chi la lavora, segue la richiesta di garantire alla impresa contadina la gratuita e continua assistenza tecnica, di finanziamenti e mutui, di appoggio alla formazione di cooperative ed associazioni di produttori, di creazione di imprese per la conservazione e la trasformazione di prodotti agricoli, gestite dagli enti regionali di sviluppo agricolo, di modifica delle strutture di mercato onde permettere ai contadini di vendere i loro prodotti direttamente al consumatore, di liquidazione della Federconsorzi ecc.

I contadini si dichiarano d'accordo con questo programma. Ne approfondiscono i vari punti. Vengono fuori così i concetti della «fabbrica verde», del moderno villaggio rurale, dei parchi macchine e delle stalle in cooperativa, delle cantine sociali.

I contadini osservano: «Si legge che siamo troppi a vivere in agricoltura. Ma se riusciamo a mettere in piedi quelle cose ed a farle funzionare nelle campagne, sui campi o no, ci sarà lavoro per molti».

I vecchi nelle grandi cucine coloniche scuotono il capo e intervengono: «Sono novità grosse». Ma non fanno più come qualche anno addietro. Non si oppongono e non si inquietano con i più giovani. Adesso dicono: «Se vincono le vostre idee sarei contento di vivere qualche anno in più. Sono curioso di vedere come ve la cavate».

Eh sì, le «*idee dei figli*» hanno fatto strada, si sono fatte più convincenti. E' finita l'epoca della rivendicazione generica e della sollevazione protestataria.

I contadini si appassionano a discutere come dovranno costruire la loro agricoltura. Su un domani che è l'alternativa che preferiscono alla emigrazione o alla fuga senza prospettive in qualche città. E capiscono — qui il fatto nuovo offerto dall'odierno dibattito elettorale nelle campagne — che quel «domani» non è poi una cosa astratta e lontana e chi ci crede non è un sognatore.

«Batti e ribatti sulle piazze e con gli scioperi e con le manifestazioni siamo riusciti a costringerli a pronunciarsi sul quel che vogliamo per noi e per l'agricoltura». L'anno scorso sono cominciati a comparire su documenti ufficiali come quelli delle conferenze agrarie nazionale e marchigiana, come nel programma del governo di centro-sinistra alcuni obbiettivi di rinascita democratica dell'agricoltura sostenuti dal movimento dei lavoratori della terra.

Ad esempio, nel programma del centro-sinistra si parlava di liquidazione della mezzadria, della creazione di enti di sviluppo agricolo collegati all'ente regione, di riforma radicale dei patti agrari. Molte speranze si aprirono non solo fra i contadini, ma fra tutti i marchigiani ben consapevoli che il progresso della loro regione passa prima di tutto per la rinascita dell'agricoltura.

Oggi i contadini marchigiani non nascondono di essere stati delusi dal governo di centro-sinistra. Circola nelle campagne dell'Anconetano la risposta che un mezzadro ha dato ad un dirigente della destra socialista, il quale si sforzava di dimostrare che il centro-sinistra ha fatto molto per la campagna.

Nelle parole dell'oratore le 5 mila lire di pensione in più divenivano una concessione d'oro. «Senti compagno — lo interruppe ad un certo punto un mezzadro —. Io non capisco perchè parli così. All'inizio del centro-sinistra ci veniste a dire che cominciava il tempo dei contadini. Molti di noi ci hanno creduto. Per farla corta, ci avevate promesso una specie di pranzo con tante portate. Invece, il governo di centro-sinistra ci ha dato solo l'insalata. Per te può essere una gran cosa. Per noi no. Sai, l'insalata la mangiamo da quando siamo nati».

Sono anni che i contadini lottano per un profondo rinnovamento nelle campagne. Non per i palliativi. Ecco perchè la discussione elettorale così come viene impostata dai comunisti coglie vasti consensi nelle campagne marchigiane: i comunisti affermano che la quarta legislatura dovrà essere quella della riforma agraria. Certamente, un ruolo importante spetta alla scelta politica che i contadini faranno il 28 aprile.

Walter Montanari

NELLE FOTO - Manifestazioni per la riforma agraria.

Sicilia

Siracusa: contrasti fra democristiani

Dal nostro corrispondente

SIRACUSA, 20

Aria di crisi nella DC siracusana: il vice-segretario nazionale della DC, on. Scaglia, è stato inviato dall'onorevole Moro nella zona di Noto nel tentativo di porre riparo alla frana di quadri e si presume di elettori che si sta verificando in tutto questo collegio senatoriale per il partito di maggioranza.

La ribellione dei dc di Noto (molti dei quali hanno pubblicamente dichiarato che per il Senato voteranno per altri partiti) è determinata dal fatto che l'on. Moro ha imposto in questo collegio, quale candidato dc, l'ex laurino Greco in «contrasto aperto» con la decisione della Federazione provinciale dc che aveva proposto il candidato locale, Cultrera.

La venuta di Scaglia fa seguito alla sfiducia profonda manifestata dai dc del collegio senatoriale allo stesso segretario regionale Verzotto il quale, qualche tempo addietro, era stato apertamente e pubblicamente insultato dai democristiani locali e non aveva potuto tenere alcuna riunione di iscritti al partito clericale per spiegare i «motivi» della defenestrazione di Cultrera.

Riuscirà l'on. Scaglia a fare ciò che non è stato permesso a Verzotto? Solo lo on. Scelba, comunque, sembra in questo momento avere ascendente tra i «ribelli»: pare anzi che in questo furore anti-Moro e anti-Verzotto non sia estranea la posizione dell'on. Scelba.

L'ex ministro dell'Interno e ex presidente del Consiglio intanto prosegue il suo giro elettorale nella Sicilia orientale: ormai non è solo «l'uomo politico» rilanciato dalla DC. Egli si presenta chiaramente come un *uomo di governo*, anzi come un vero e proprio *capo del governo*.

Leggiamo sul giornale scelbiano di Catania che «*al bivio di Dittaino Scelba* (che proveniva da Catania) *ha ricevuto l'omaggio del prefetto Ariano e del questore Li Donni*».

Dunque i funzionari dello Stato, pagati dai contribuenti per essere «al servizio della collettività» ossequiano Scelba come se si trattasse di un uomo di governo, *nell'esercizio delle sue funzioni*, e non invece di un cittadino della Repubblica italiana, candidato di un partito nella circoscrizione di Catania.

Giuseppe Messina

Nuovo tipo di gas a Pistoia

PISTOIA, 20

Nuovo tipo di gas nel comune di Pistoia. La Società del Gas ha infatti modificato gli impianti e la qualità del combustibile, fra cui fa spicco «l'odorizzazione». Ciò annulla, in parte, la pericolosità delle fughe. Il nuovo combustibile non è adatto a tutti i tipi di fornelli e provocherà un collaudo scrupoloso di almeno 6.500 apparecchi situati nelle varie abitazioni.

Lo stabilimento, posto su un'area di 5.000 mq., impiega circa 100 fra tecnici e operai specializzati.

Questo personale giunto da altre città ha frequentato una particolare scuola e in questi giorni è occupato al collaudo dei fornelli.

L'Italgas ha messo a disposizione alcune macchine corredate delle apparecchiature necessarie per la revisione che si può effettuare sul luogo; altrimenti l'apparecchio verrà portato in sede e ne sarà lasciato all'utente uno già adottato al nuovo tipo di gas.

Il comune di Pistoia è uno dei primi ad avere questo nuovo combustibile

ESERCIZIO GAS DI PISTOIA

REGOLAZIONE APPARECCHI DI UTILIZZAZIONE GAS

La Società Italiana per il Gas comunica che nel mese di aprile c. a., verranno messi in servizio nuovi impianti di produzione: pertanto occorrerà revisionare gli apparecchi di utilizzazione per adattarli alle caratteristiche di combustione del nuovo gas.

La Società rende noto che ad ogni utente farà pervenire appositi avvisi precisanti le modalità d'intervento del proprio personale specializzato.

NULLA SARA' DOVUTO PER LE PRESTAZIONI ESEGUITE.

La Società Italiana per il Gas confida nella collaborazione dell'utenza affinchè i propri incaricati possano effettuare la revisione nel giorno che verrà tempestivamente comunicato.

SOCIETA' ITALIANA PER IL GAS D.C.T. - Servizio Revisione Apparecchi

Tutti i voti alla FIOM alla Fonderia Faggian

LA SPEZIA, 20

La FIOM ha conseguito una significativa affermazione nelle elezioni per il rinnovo della commissione interna della Fonderia Faggian, conquistando la totalità dei voti.

Ecco i risultati (tra parentesi i dati dello scorso anno): *Operai*: lista FIOM 248 (203); *Impiegati*: lista impiegati 15 (15). La Cisl che nelle elezioni dello scorso anno aveva ottenuto complessivamente 32 voti, non si è presentata. Sono risultati eletti per gli operai: Osvaldo Landini, Franco Cozzani, Oreste Croce e Luigi Rebaudengo; per gli impiegati Salvatore Sarti.

Foggia: la Francia partecipa alla Fiera

FOGGIA, 20

E' stata già resa nota — a conferma dell'interesse che la Fiera di Foggia suscita in campo internazionale — la partecipazione ufficiale della Francia alla XIV edizione della Fiera.

Questa partecipazione verrà concretizzata dalla *Società pour la promotion de l'exportation des produits agricoles et alimentaire*, un organismo statale che ha già realizzato in Fiera un proprio padiglione per la esposizione di bestiame selezionato, di prodotti agricoli e per un ufficio informazioni.

Tale stand ospiterà, tra l'altro, ovini di razza «Ile de France e Percheron» per i quali è prevista una notevole possibilità di vendita nell'Italia meridionale. Tali razze, infatti, sono particolarmente adatte alla produzione di carne e latte, secondo gli utili indirizzi del moderno allevamento ovino.

Nel quadro di questa partecipazione a cura del Ministero dell'Agricoltura e Foreste e dell'Ambasciata di Francia a Roma, nel programma della Fiera, avrà luogo il 6 maggio una «Tavola rotonda» fra tecnici italiani e francesi per un congiunto dei problemi connessi all'allevamento ovino nei due paesi.

Tale manifestazione, che sarà indubbiamente la più importante mai tenuta in Italia in questi ultimi anni, accentuerà l'attenzione su Foggia di tutto il mondo zootecnico italo-francese per l'attualità di questo argomento di grande interesse per il futuro della zootecnica italiana.

SARDEGNA: inchiesta sulle condizioni dei contadini e dei pastori a Ittiri

A colloquio con i lavoratori della provincia di Sassari - Delusione per l'opera dei governi nazionale e regionale

Hanno rinnovato le colture a profitto degli speculatori

ITTIRI, 20.

Ittiri è uno dei più grossi centri agricoli della provincia di Sassari. Posto a 25 km. dal capoluogo, ha circa 11 mila ettari di terreno prevalentemente collinoso. Una parte di questi terreni, grazie alla tenuta ed all'attaccamento alla terra del contadino e del bracciante ittiresi, sono stati, fin dai tempi più lontani, trasformati in fruttuosi vigneti prima, e in ubertosi oliveti dopo. Questa coltura è stata ulteriormente intensificata negli ultimi vent'anni, garantendo alla cittadina buona parte del suo reddito e un'occupazione di mano d'opera, prevalentemente femminile, per alcuni mesi dell'anno.

La pastorizia è un altro fondamentale settore dell'economia ittiresi. In questi ultimi anni, inoltre, è stata introdotta, in modo abbastanza esteso, la produzione di carciofi, sostituendo, quasi del tutto, la coltivazione cerealicola, un tempo fondamentale.

Nei mesi scorsi ci sono state imponenti manifestazioni contadine le quali hanno messo in luce le contraddizioni profonde che hanno accompagnato, nel corso di questi anni, le trasformazioni in atto, rivelando, altresì la precarietà e l'insufficienza del reddito contadino e pastorale, nonostante il relativo sviluppo dianzi accennato.

La nostra inchiesta ha voluto proporsi, quindi, l'approfondimento e lo studio, da vicino, di questi problemi particolarmente in rapporto alla situazione venutasi a creare in seguito al maltempo che ha profondamente scosso tutte le aziende contadine e pastorali.

Virdis Salvatore, coltivatore diretto, membro della Cassa Mutua comunale della Coldiretti, eletto nelle liste della Bonomiana, da noi avvicinato, alla nostra domanda sulla situazione dell'agricoltura ittirese, ha detto: «L'agricoltura di Ittiri è in crisi da molto tempo e in questi ultimi periodi tende ad aggravarsi, tanto da diventare irreparabile se il governo e la Regione non intervengono tempestivamente e con misure adeguate. La crisi, com'è noto — ha continuato — è determinata, fra l'altro, dal forte squilibrio esistente fra costo di produzione (macchinari, fertilizzanti, sementi ecc.) e prezzo dei prodotti agricoli. Questo vale particolarmente per noi produttori di carciofi, che costituiamo una parte importante del settore agricolo: siamo, infatti, circa 400».

Alla nostra domanda di quali siano stati i motivi che hanno indotto i contadini ittiresi a passare dalla coltura cerealicola a quella dei carciofi, il signor Virdis (uno dei pionieri dell'impianto di carciofeti) risponde affermando che «la produzione dei cereali non era più redditizia come un tempo. Molti contadini quindi hanno creduto di poter risolvere il problema della loro azienda dedicandosi a questa nuova coltura: invece, soprattutto a causa della forte speculazione sui prezzi i quali vengono stabiliti dai grossisti dei mercati di Milano, Torino, Genova, ecc. comunicandoceli soltanto a merce venduta (a "ricavu"), anche questo tentativo si è risolto in una crisi. Gli speculatori (grossisti, spedizionieri, bagarini, ecc.), infatti, guadagnano, sul nostro prodotto, circa il 50 per cento».

Domandiamo: siete stati aiutati in qualche modo per incrementare questa vostra nuova attività? «Aiutati?! Nessuno ci ha mai dato niente. Il Piano Verde, per esempio, lo abbiamo solo sentito nominare: la legge Costa, che si presentava come il toccasana per i contadini, si è invece rivelata in un tranello teso ai danni dell'agricoltura contribuendo solo, con intrallazzi burocratici, ad aumentare i debiti già esistenti dei contadini col Consorzio Agrario».

Chiediamo anche: quali aiuti hanno potuto avere i produttori di carciofi in seguito alle gelate, che hanno distrutto quasi totalmente la produzione dell'annata in corso e compromesso gravemente l'impianto dei carciofeti? «Non abbiamo avuto nè, a quanto pare, avremo niente. Ci hanno promesso contributi del 38 per cento sul ripristino dell'impianto, mentre era necessario un contributo pastore Peppi Baingio, dove è poi sopraggiunto un altro pastore, Manca Battista, membro del Consiglio di amministrazione delle autorità venute per Ittiri.

Spiegatogli lo scopo della nostra visita, il Peppi si è così espresso: «Finchè non vi ho riconosciuti, ho pensato che foste delle autorità venuti per sequestrare tutto».

Un'espressione questa che vale, da sola, tutto un commento sulla situazione dei piccoli pastori.

Abbiamo quindi chiesto a Battista Manca come membro della summenzionata Cooperativa, di esporci la situazione della sua categoria. Ci ha risposto: «Siamo oltre 200 aziende pastorali, alcune delle quali composte da più soci, costituendo un patrimonio zootecnico di circa 35 mila capi di pecore. La produzione dell'annata '61-62 è stata di circa 4 mila quintali di formaggio; nel '62-63 è scesa a 2.300 quintali con una perdita di 1700 quintali equivalente a 85 milioni di lire. Si è avuta una moria di 2500 pecore per un valore di 17 milioni di lire. Inoltre sono stati macellati 400 capi di bestiame di allevamento per cui abbiamo 6500 pecore in meno su 35 mila: circa un quinto di tutto il patrimonio ovino ittirese. Da notare che anche per il bestiame mancante rimane l'onere dell'affitto del pascolo a carico».

Chiediamo ancora: cosa ne pensa del programma del Piano di Rinascita presentato dalla Giunta Regionale? «Noi speravamo molto dal Piano. L'onorevole Deriu, ex assessore alla Rinascita, ci aveva illusi con questa legge. Invece, a quanto ne sappiamo noi pastori di Ittiri, non ci sarà nulla se non si provvederà alla sua modifica».

Chiediamo: poi, un parere sulla legge dell'equo canone «Questa legge — risponde il signor Manca — ha creato un urto fra i proprietari ed i pastori».

Qual'è la causa di questo urto? «I proprietari non vogliono digerire la legge: richiedono il pagamento integrale del pattuito ed affermano (sapendo di dire il falso) che non esiste nessuna legge sull'equo canone, minacciandoci di morosità se non paghiamo integralmente l'affitto. Ma la legge esiste — continua il Manca — e vogliamo che le autorità la chiariscano a noi pastori e la facciano rispettare ai proprietari».

Quali provvedimenti ritenete siano necessari perchè la crisi in atto nella pastorizia venga affrontata?

Risponde il pastore B. Manca: «Oltre al rispetto ed alla attuazione delle leggi nazionali, il Piano di Rinascita può avviare a soluzione questi problemi se i soldi del Piano verranno investiti a favore dei pastori e dei contadini per migliorare e civilizzare le campagne. Deve scomparire il pascolo brado, per fare dei pascoli moderni e coltivati».

Il sole volgeva già al tramonto, quando abbiamo salutato i due pastori e siamo rientrati in paese. Mischiandoci alla folla che già fluiva lungo il Corso, abbiamo avvicinato alcuni giovani della «3P Bonomiana i quali ci hanno chiaramente espresso, con amarezza, la loro delusione per quanto era stato loro promesso e poi non realizzato.

Per constatare i riflessi della crisi dell'agricoltura sull'economia ittirese e su tutti i ceti sociali, abbiamo avvicinato il signor Giovanni Antonio Fusco, proprietario di un lussuoso bar, il quale sostiene che «è vero che ad Ittiri, in questi ultimi tempi, ci è stato un certo progresso: ma questo non è stato corrispondente ai tempi ed alle necessità del paese. I baristi e tutti i commercianti, sono stati fortemente danneggiati dalla crisi dell'agricoltura e dal grave fenomeno dell'emigrazione che ha portato via dalla nostra cittadina centinaia e centinaia di giovani. Solo con l'incremento dell'industria, legata all'agricoltura, (raffinerie di olio, raffinerie di prodotti caseari, cantine sociali, ecc.) si può pensare ad un richiamo in patria degli emigrati e quindi ad un rinvigorimento di tutta l'economia ittirese.

Questi alcuni dei più significativi problemi che oggi travagliano Ittiri, che danno un quadro abbastanza chiaro di quelle che sono le caratteristiche fondamentali dell'economia della zona: un'economia che ha sempre ricevuto vigorosa spinta dall'operosità di tutti gli ittiresi, ma che oggi rischia di essere compromessa se non vi saranno tempestive ed adeguate misure, come ci hanno chiaramente dichiarato i nostri intervistati, e se il 28 aprile i contadini di Ittiri non contribuiranno in massa col loro voto al Partito comunista che ad Ittiri, come in tutta Italia, si batte per risolvere questi problemi.

Salvatore Lorelli

Giovanni Fiori

NELLA FOTO: l'ovile del podere Peppi Baingio sulle aspre montagne di Ittiri.

Manca l'acqua

Allarme a Matera

MATERA, 20

Lo stato di allarme si può dire già dichiarato a Matera a causa della mancanza di acqua, anche se nelle ultime due giornate l'erogazione è stata assicurata per alcune ore al giorno. Con due ordinanze del sindaco della città e dell'ufficiale sanitario — divulgate attraverso pubblici manifesti — è stata «consigliata» la vaccinazione antitifica in considerazione dei pericoli derivanti dall'acqua non potabile di cui si è fatto largo uso da dieci giorni a Matera. Infatti per fronteggiare la carestia di acqua, la gente è dovuta ricorrere si pozzi e alle cisterne di acqua piovana oppure è stata costretta a usare l'acqua erogata per poche ore due sole volte da quando è cominciato lo sciopero dei dipendenti dell'Ente autonomo acquedotto pugliese. Dai rubinetti è uscita acqua sporca di ruggine e di detriti che la gente ha continuato a usare ugualmente anche per uso potabile. Di qui lo stato di allarme e l'invito delle autorità sanitarie ai cittadini alla profilassi antitifica per cui sono stati messi a disposizione della cittadinanza quantitativi sufficienti di vaccino. Fino ad ora comunque non c'è stato un numero eccezionale di casi di tifo per cui si possa pensare a un'epidemia.

Intanto il disagio della situazione viene sentito enormemente da tutta quanta la popolazione la quale, anche se duramente provata dalla totale mancanza di acqua da dieci giorni, sta dando una grande prova di spirito di solidarietà verso gli operai dipendenti dall'Ente autonomo acquedotto pugliese che sono stati costretti a portare a oltranza lo sciopero contro l'intransigenza dell'ente e del governo.

Per far fronte alle esigenze della città sono state prese misure di emergenza, organizzando negli ultimi cinque giorni servizi di approvvigionamento con cisterne, fatte pervenire a Matera dalla vicina Puglia. Inoltre il servizio dei vigili del fuoco e dell'esercito è stato incrementato con altri automezzi.

L'approvvigionamento idrico della città sarà oggetto di discussione nel consiglio comunale di Matera che su richiesta del gruppo consiliare comunista è stato convocato in sessione straordinaria per la mattinata di lunedì 22 aprile.

D. Notarangelo

AUTOSCUOLA MASACCIO

Tutti i tipi di Patenti compreso «E» Pubblica

Pratiche automobilistiche

Via Masaccio, 190

Firenze - tel. 572.559

Patentini mole L. 1.200

L'azione del PCI dagli anni delle scelte a oggi — La produzione del cioccolato è aumentata in un decennio del 380% ed i profitti (quelli denunciati nei bilanci) del 970% Lo sviluppo sociale procede invece con estrema lentezza e la distribuzione del reddito è sempre più sperequata a danno dei lavoratori

Non è romantica la vita nello stabilimento Perugina

Dal nostro corrispondente

PERUGIA, 20.

La nuova sede della «Perugina» sta sorgendo nella piana di S. Sisto a qualche chilometro da Perugia: lo annuncia un gigantesco cartellone. Un cartellone che sembra nato fuori tempo: niente disegni surrealistici, niente fantasia informale, ma la vecchia e romantica raffigurazione del «bacio». Dietro al tabellone però, le strutture in cemento armato che si articolano per migliaia di metri quadrati servono a richiamarci alla realtà: la «Perugina» non è una placida e linda vecchina che vive di ricordi, ma è una moderna industria, anzi una delle industrie più moderne ed agguerrite nel suo settore, tutta protesa ad aumentare la sua produzione ed a consolidare ed allargare le sue aree di mercato.

Il carattere lindo e tradizionale della sua propaganda e delle sue *reclams*, in fondo non è che un aspetto, dello sforzo che la «Perugina» fa per darsi un contegno discreto, per avanzare senza eccessivo rumore, per accentuare il lato paternalistico della sua politica aziendale.

Eppure né la riproduzione dell'Hayez, né gli Show di Frank Sinatra, né lo slogan del «dono delle ore liete», né tutte le trovate degli addetti alle *public relations* possono riuscire a nascondere quei fatti che caratterizzano anche la «Perugina» come un'industria che fonda gran parte del suo sviluppo sullo sfruttamento spinto al limite estremo della manodopera.

Questo fatto è al centro del dibattito che il Partito Comunista è riuscito a suscitare in mezzo agli operai della «Perugina» in questa vigilia elettorale ed è minuziosamente documentato in un giornaletto distribuito a migliaia di copie in tutta la città.

Dal 1951 al 1961, in appena dieci anni, la produzione di cioccolato è passata da circa 26.000 quintali a circa 100.000 quintali con un incremento del 380%.

Il rendimento medio del lavoro è passato dagli 11 Kg. al giorno per operaio del 1951 ai 28 Kg. per operaio del 1961 con un incremento del 254%.

Anche i dividendi degli azionisti sono cresciuti più che proporzionalmente passando dai 31 milioni del 1951 (così come denunciati dai bilanci ufficiali) ai 300 milioni del 1961, con un incremento del 970%.

Come si vede l'avanzata è stata fortissima ed ha investito tutti i settori della produzione e del reddito, ma a che cosa è dovuta questa avanzata? In parte certamente è dovuta alla congiuntura favorevole, in parte è dovuta alla scelta della via della produzione di massa contro quella che puntava esclusivamente sulla qualità; in parte, infine, è dovuta al riammodernamento tecnologico ed alla automazione di molti settori della produzione.

Tutto questo, però, spiega solo parzialmente l'avanzata.

Il fatto che colpisce profondamente è che, anche in questa azienda lo sviluppo sociale procede con estrema lentezza in confronto di quello produttivo e la distribuzione del reddito appare sempre più sperequata a danno dei lavoratori. Infatti, contro un aumento della produzione del 380%; della produttività del 254%, dei dividendi del 970%, si ha un aumento dei salari medi reali (e non nominali) dei lavoratori che si aggira solo intorno al 38%.

Ma certo, per i lavoratori non vi è solo questa questione di salario. Vi sono i ritmi insopportabili di lavoro, denunciati del resto, dall'enorme aumento della produttività; vi è una differenza reale di remunerazione tra il lavoro maschile e quello femminile; vi sono soprattutto 1.250 operai e operaie assunti con contratto a termine, su cui pesa la minaccia del licenziamento e la incertezza del lavoro; vi è tutta una compressione delle qualifiche, dello sviluppo delle carriere ed una gonfiatura dei cottimi; vi sono deficienze serie nel settore dei servizi sociali e dei trasporti operai.

Sono questi i fatti che rendono così profondo il divario tra accumulazione dei redditi e sua distribuzione tra i lavoratori; tra produzione, produttività e salari in uno stabilimento come «La Perugina».

Questi problemi non solo sono compresi dai lavoratori ma sono soprattutto fatti strumenti di agitazione e di lotta anche nel corso di questa campagna elettorale. Di questi problemi il PCI può parlare a fronte alta perché fu l'unico Partito che, negli anni passati, negli anni delle «scelte», seppe fare uno sforzo per comprendere le nuove vie che l'azienda doveva seguire e seppe condurre una lotta perché queste vie fossero le più confacenti con gli interessi delle masse operaie e delle popolazioni di Perugia.

Ludovico Maschiella

NELLA FOTO: *l'ingresso dello stabilimento Perugina presidiato dai carabinieri durante uno sciopero dei dipendenti.*

S. P. E. M.
PRESTITI RAPIDI A TUTTI
Piazza Santa Croce, 18
FIRENZE

AVVISI SANITARI

Comm. Dr. F. DE CAMELIS
DISFUNZIONI SESSUALI
Spec. PELLE-VENEREE
già Ass. Università Bruxelles ex Aiuto ord. Univers. Bari
Riceve: 9-13 16-19 - Festivi 9-12
Ancona: C. Mazzini 148 - T. 22188
(Aut. Pref. Ancona 18-4-1946)

Dr. F. PANZINI
OSTETRICO - GINECOLOGO
Ambulatorio: Via Menicucci, 1 - Ancona - Lunedì, Martedì e Sabato: ore 11-12 Tutti i pomeriggi: ore 15.30-18 - Tel.: amb. 28.348; abit. 23-414.
(Aut. Pref. Ancona N. 11798)

Dott. V. P. GNOCCHINI
SPECIALISTA
MALATTIE del CUORE
ELETTROCARDIOGRAMMA
Ancona: Corso G. Garibaldi n. 76 (Tel. 31-423)
Amb.: ore 10.30-12.30 - Pom. app. Porto Sant'Elpidio: domenica 9-12 o per appuntamento (Tel. 89311)
(Aut. Comune Ancona 4-6-1958)

Dott. W. PIERANGELI
IMPERFEZIONI SESSUALI
Spec. PELLE-VENEREE
Ancona - P. Plebiscito 52, t. 22636
Tel. abitazione 23755
Ore 9-12, 16-18.30 - Festivi 10-12
Aut. Pref. Ancona 13-4-1946

Consultate il MAGO e la SIBILLA di ANCONA - Diplomati chiromanti di fama mondiale
Prof.ri cav. Michele e REGINA GRECO
Essi vi predicono scientificamente il vostro destino, amori, interessi, malattie
Ancona, C.so C. Alberto 121

LEGGETE
Vie nuove

AUTOMOBILISTI!
l'AUTOVOX
Offre: «COMODITA' E SICUREZZA»
A tutti gli acquirenti di AUTORADIO verrà offerta in omaggio dal 1-4 al 15-5
la CINTURA DI SICUREZZA
Concessionario «CASA dell'AUTORADIO»
Firenze - Via Prato 56 a/r - Tel. 26.13.98

SUPER EXTRA DA THE
Prodotto dalla panna centrifugata pastorizzata "sistema danese"
BURRO ITALIA
Cremerie Lombarde Marchigiane Falconara M. (Ancona) Tel. 40636

FRIGORIFERI - LAVATRICI
APPARECCHI A TRANSISTORS
RADIO TV delle migliori Case nazionali
A SCONTI FORMIDABILI!!!
Ditta ELETTROFONIX di Mario Bini
FIRENZE - Piazza G.B. Giorgini 5-r - Tel. 48.36.24

CHINA SANTINI
PONTEDERA
il liquore della salute

R. UGOLINI
Via Ponte alle Mosse, 118 r - FIRENZE - Tel. 33.056 - 33.096
★
MACCHINE PER MAGLIERIA
garanzia anni 10 — FAMOSE NEL MONDO **WEBER**
Insegnamenti GRATUITI con proprie SCUOLE in FIRENZE e PROVINCIA - Facilitazioni di pagamento a lunga scadenza - Assistenza di lavoro - VISITATECI!! con meno spesa troverete il meglio

Macchine per cucire speciali — Rimagliatrici — Stiratrici Bobinatori elettrici — Motorizzazioni Automatiche — Manichini — Macchine per cucire industriali — Accessori
MACCHINE PER CUCIRE SVIZZERE «ELNA»
★
VISITATECI ALLA XXVII MOSTRA DELL'ARTIGIANATO di FIRENZE
dal 24 APRILE al 12 MAGGIO
nel GIARDINO- lato VIA MADONNA della TOSSE

rubrica del contadino

Una circolare sui finanziamenti

Nuova strada per l'agricoltura montana

Sono state diramate istruzioni da parte del Ministero dell'Agricoltura in merito ai criteri cui dovranno attenersi gli ispettorati nella concessione dei contributi per i miglioramenti fondiari in montagna e nell'applicazione delle altre provvidenze previste dall'art. 13 del Piano di sviluppo agricolo.

La progettazione dovrà comprendere e considerare organicamente i diversi elementi della conversione, dalla sistemazione estensiva attraverso il rimboschimento, all'impostazione dei nuovi impianti di foraggere.

In considerazione, inoltre, dell'importanza delle attività zootecniche in montagna, particolare attenzione dovrà essere rivolta alle iniziative intese all'incremento e al miglioramento del bestiame.

Per quanto riguarda il miglioramento zootecnico la direzione generale delle Foreste ricorda che possono trovare applicazione nelle zone montane anche le disposizioni contenute negli articoli 16 e 17 della Legge.

Sono comunque da evitarsi, per quanto possibile, a causa dell'irrilevante contenuto tecnico, interventi generici limitati a concessioni di sussidio per capi singoli: sono invece da preferire le iniziative cooperative opportunamente progettate e con precisi obiettivi di miglioramento.

Per quanto riguarda la specie ovina, saranno incoraggiati gli interventi tendenti alla sostituzione e al miglioramento produttivo delle razze. Con priorità saranno considerate le richieste per l'allevamento in purezza e per l'incrocio di ovini appartenenti a razze con prevalente attitudine alla produzione di carne: Suffolk, Cheviot, Ile de France, Berrichon, fra le razze estere; Bergamasca e delle Langhe, fra quelle italiane.

Per gli animali di bassa corte il contributo potrà essere accordato qualora l'acquisto di materiale selezionato sia fatto per l'allevamento e non per lo sfruttamento, sempre che l'iniziativa si inquadri in un programma di miglioramento zootecnico riguardante una collettività di aziende.

Le iniziative interaziendali, si precisa nelle istruzioni, dovranno essere considerate con particolare riguardo, soprattutto se rivolte al miglioramento della viabilità e all'approvvigionamento idrico ed elettrico.

Per le strade poderali, potrà ammettersi, se necessario, in deroga alle norme generali dettate precedentemente, una larghezza della massicciata fino a 4 metri.

Particolare e accurata attenzione, inoltre, va rivolta alle iniziative intese al miglioramento e all'estendimento delle colture silvane.

Gli impianti dovranno essere preferibilmente effettuati con specie a rapido accrescimento, quando sussistano le necessarie condizioni di fertilità del terreno, di adeguatezza del clima e di esercizio di una coltura semi-agricola.

Nel campo delle colture silvane, sufficiente rilievo deve essere dato poi alla ricostituzione e al miglioramento dei boschi a scarso reddito, quali i cedui da combustibili e i castagneti da frutto degradati.

Le ammissibilità a contributo dei lavori di costruzione di fabbricati rurali in genere, proseguono le istruzioni, deve essere esaminata, nei territori montani, tenendo conto delle tendenze alla estensivazione dell'agricoltura e alla costituzione di una maglia poderale più ampia. Il centro aziendale che si vuole migliorare o creare ex novo dovrà sempre costituire la necessaria premessa per un utile esercizio dell'agricoltura negli anni futuri.

Riconosciuta la vitalità dell'azienda può essere ammessa a contributo una richiesta per il miglioramento della casa di abitazione.

Per quanto riguarda i contributi per l'acquisto delle sementi selezionate e dei concimi, la direzione generale delle Foreste, in conseguenza degli interventi disposti in questo settore dalla direzione generale della produzione, consiglia di limitare la concessione dei contributi stessi a favore delle sole sementi foraggere e sempre che l'acquisto sia previsto, insieme ad altre voci, in un progetto di miglioramento fondiario, ovvero che l'iniziativa faccia parte di un programma organico predisposto dall'Ispettorato competente.

La concessione di contributi per l'acquisto di fertilizzanti di fondo sarà limitata ai due casi esposti e a quello riguardante i progetti di miglioramento di pascoli montani.

Le stesse norme valgono per le patate da seme, salvo il caso di appartenenti al CE.MO.PA. che intendano acquistare materiale estero appartenente alla qualifica più elevata del Paese di provenienza per l'intero fabbisogno aziendale e per i quali la richiesta non si possa soddisfare da parte degli Ispettorati agrari.

Le istruzioni si concludono, infine, con la raccomandazione di favorire la gestione dei patrimoni silvo-pastorali dei Comuni e degli altri Enti a mezzo di appositi organismi, quali le aziende speciali e i Consorzi forestali.

La circolare ministeriale, che abbiamo riassunto, rimane sul terreno burocratico, evita il fondo dei problemi, non risponde alla domanda essenziale: cosa fare dei terreni montani abbandonati? Cosa fare per evitare che altri poderi siano definitivamente lasciati all'inselvatichimento?

Qui è il nocciolo del problema che sta a cuore delle popolazioni della montagna e delle zone collinari. I moderni allevamenti razionali, specialmente bovini, e le aziende di cento ettari non possono nascere dal nulla.

Occorre l'iniziativa dei consigli comunali e provinciali, delle comunità montane e dei consigli di valle, per riunire alcune decine di poderi in un'unica azienda cooperativa.

L'acquisto dei terreni, la assistenza tecnica, possono essere forniti dai lavoratori riuniti in cooperativa ma anche dagli stessi comuni e province che ora sono autorizzati dalla legge. Questa è la strada su cui si muovono le amministrazioni democratiche più avanzate.

Non più scale

Non più scale per potare il frutteto ma forbici pneumatiche a due tagli con le quali un potatore può fare il lavoro di quattro e in posizione abbastanza comoda. Naturalmente l'utilità di questa applicazione cresce con l'applicazione su larga scala, a frutteto od oliveti specializzati, che difficilmente si ritrovano nel podere del piccolo coltivatore. La meccanizzazione, anche in questo caso, ripropone la necessità dell'associazione cooperativa e delle trasformazioni da operare collettivamente.

Prezzi e mercati

Olio d'oliva

PISA — Mercato calmo con qualche cedenza nei pregiati. Al q.le: olio extra vergine oliva, L. 88-93000; sopraffino vergine oliva, 76-83500; fino vergine oliva, 65-75000; vergine oliva, 60-65000; di oliva, 65-70000; sansa e di oliva, 60-64000.

SIENA — Mercato calmo. Al q.le olio di oliva extra vergine con acidità mass. 1%, lire 850-880; olio di oliva sopraffino vergine con acid. mass. fino a 1,50%, 800-850; olio fino vergine di oliva con acid. mass. fino al 3%, lire 700-750.

PERUGIA — Mercato debole con prezzi stazionari. Olio sopraffino vergine di oliva, fino a 1,50 di acidità, L. 830-850; olio fino vergine di oliva, fino a 3 di acidità, 800-820.

TARANTO — Prezzi nominali. Al q.le: olio sopraffino vergine di oliva, L. 75-76000; fino vergine, 74-75000; lampante base gradi 3 mass. 5, 69500-70000.

CHIARAMONTE GULFI — (Ragusa) — Olio di oliva da taglio, di ottima qualità (massimo gradi 1,5), L. 80000; id. di seconda, 70000; olio lampante di alta acidità, 60-65000.

Vinicoli

SIENA — Mercato stazionario. Al grado: chianti classico pregiato speciale, L. 1100-1150; vino chianti classico '62, gr. 11-12, ettogr., L. 800-850; id. oltre gr. 12, 850-900; vino comune rosso '62, gr. 10-11, 650-700; id. gradi 11-12, 700-750; bianco asciuto, gr. 10-11, 650-700; id. gr. 11-12, 700-750.

PERUGIA — Prezzi stazionari in un mercato fiacco. Al q.le: vino bianco (gradaz. media 10-11), L. 7800-8000; rosso (gradaz. medio 11-12), 8100-8200.

TARANTO — Vini rossi tarantini, gr. 12-17, all'ettogr., lire 450-500; bianco grezzo di Martinafranca, 480-500. Prezzi nominali.

COMISO (Ragusa) — Mercato leggermente più vivace nella domanda con prezzi, però, invariati. Vino cerasuolo, da gradi 12 a 14, L. 475-520 l'ettogrado; vino con cotto, 520-600; per il vino con cotto più che il grado sul prezzo influiscono il gusto e il colore. Vino guasto per distilleria, 325-335 l'ettogrado. Per ogni hl. abbuono di litri 1,4.

Foraggi e mangimi

PISA — Mercato calmo nei foraggi, attivo nei cruscami che sono sostenuti. Al q.le: fieno di prato naturale sciolto, L. 2200-2500; id. prato artif. pressato, 3000-3300; paglia grano pressata, 1200-1300; crusca grano tenero, 4400-4500; id. tritello, 4700-4800.

AREZZO — Al q.le, franco produttore: fieno di prato naturale, L. 2500-2800; id. di erba medica, 3000-3300; paglia sciolta, 700-800.

Bestiame, uova

SIENA — Attivo il bestiame da macello, calmo il bestiame da allevamento e lavoro. Al kg., p.v.: vitelli di latte (mucchini), L. 560-590; vitelloni di I qual., 450-470; buoi di I q., 340-360; vacche di I q. 280-300; suini lattoni da allevamento bianchi, 650-750; id. grigi, 600-650; suini mezzani, 510-560; agnelli, resa 60%, 600-650. Bestiame da allevamento: vitelle chianine di 6 mesi, al capo, L. 145.000; id. di 12 mesi, 175.000

FRIGORIFERI LAVATRICI-CUCINE TELEVISORI
DELLE MIGLIORI MARCHE NAZIONALI ED ESTERE
PREZZI DI VERA CONCORRENZA
«CITTA' DI PRATO»
Via S. Trinità 31-33 - Vicolo Bizzochi 6 - PRATO Tel. 25741
LAMPADARI - CUCINE COMPONIBILI - LUCIDATRICI - ASPIRAPOLVERE - RASOI ELETTRICI - DISCHI - RADIOFONOGRAFI - REGISTRATORI - RADIOTRANSISTOR - MACCHINE DA SCRIVERE - CALCOLATRICI
MASSIMA GARANZIA ED ASSISTENZA TECNICA - PAGAMENTI DILAZIONATISSIMI

IL «PROCESSONE»

Così Ghiani e Fenaroli hanno aiutato l'accusa

Il dott. Nicola D'Amario, presidente della Corte d'Assise d'Appello che giudica Fenaroli, Ghiani e Inzolia, per il delitto di via Monaci, non ha ancora terminato la relazione, dopo dieci udienze di continua lettura dei fatti. Ieri, ha parlato dei bigliettini sequestrati in carcere a Giovanni Fenaroli e dei gioielli rubati in casa della Martirano e ritrovati alla «Vembi» dopo 22 mesi.

L'udienza è stata una delle più monotone fra le dodici che si sono tenute: pochissime le interruzioni degli avvocati, nessuna "crisi" di Ghiani, il quale, anzi, è rimasto seduto al suo banco con un'aria quasi assente. Solo verso la fine, Augenti ha chiesto che fosse messa a verbale una sua protesta ed è stato accontentato, dopo una rapida discussione con il presidente.

Il pubblico che segue il processo è sempre molto numeroso: la mattina, un'ora prima che le udienze abbiano inizio, già due o trecento persone si assiepano fuori dell'aula. Nessuno, poi, abbandona il suo posto. Ma nonostante ciò, bisogna pur dirlo, la relazione è monotona, a tratti confusa, non per colpa del dottor D'Amario, ma per colpa dei fatti, che troppo chiari e lineari non sono. Ma la gente non si muove: continua ad ascoltare con il massimo interesse.

Per oggi — a quanto si era capito dalle parole del presidente — la relazione avrebbe dovuto aver termine. Anche Carlo Inzolia si era presentato in aula, per farsi interrogare. Invece, l'interminabile esposizione del dottor D'Amario avrà un'appendice lunedì: si parlerà della sentenza di primo grado e dei motivi di appello. E' augurabile che un'udienza sia sufficiente. Poi, la causa entrerà nel vivo.

Ieri, come s'è detto, la relazione ha trattato l'argomento dei bigliettini e quello dei gioielli: due prove importantissime per l'accusa.

Quando si parla di bigliettini, si deve fare immediatamente riferimento a Vincenzo Barbaro, il «re delle evasioni». Se Fenaroli scrisse quei messaggi compromettenti, l'accusa lo deve quasi esclusivamente al Barbaro, che si presentò al geometra di Airuno come la persona che avrebbe potuto risolvere la sua già difficile situazione.

Fenaroli — adesso, dopo quasi cinque anni di carcere non ci cascherebbe più — si gettò nelle braccia del "salvatore". Gli consegnò messaggi per i coimputati, lo pregò (così disse Barbaro) anche di trovare un alibi per Ghiani, gli promise soldi. Il geometra di Airuno raggiunse un unico risultato: quello di rovinarsi con le proprie mani, lui tanto furbo, "ideatore" di un delitto che finirà col diventare un classico nel suo genere.

Il mandante, caduto in mano al «re delle evasioni» si trasformò in un vero e proprio grafomane: dalla sua Ghiani e Inzolia, di mettere cella, per qualche tempo, ebbe l'illusione di dirigere l'accusa con le spalle al muro, di difendersi come nessun avvocato avrebbe saputo fare. Ma non s'accorse, Fenaroli, che i suoi coimputati non rispondevano? Non ebbe dei sospetti? Forse sì. Ma troppo tardi: i biglietti erano già finiti nelle mani dei magistrati.

Se quella di Fenaroli è una prova di idiozia tanto palese da sembrare quasi incredibile, il fatto che Ghiani (ma sarà stato lui?) abbia nascosto i gioielli alla VEMBI ha veramente dell'assurdo.

Dunque, il "sicario", tornato a Milano con i gioielli rapinati a Maria Martirano, non avrebbe avuto un'idea più intelligente che nascondere il "grisbì" in un barattolo sul suo banco di lavoro. Proprio dove sarebbe stato facilissimo trovarli.

L'accusa sostiene che Ghiani non aveva la più lontana idea che da un momento all'altro sarebbe stato arrestato. L'accusa, però, dice anche che quando i poliziotti si presentarono a casa del "sicario", si sentirono dire dalla madre: «Raoul, quella sera, era a letto, qui in casa...».

C'è, dunque, una contraddizione: da una parte, c'è Ghiani che non sapeva nemmeno di essere sospettato; dall'altra, c'è sua madre che, in pratica, dice: Raoul, col delitto, non c'entra niente. Ma anche la contraddizione si spiega, se si ammette che Ghiani — sempre secondo la accusa — è tutt'altro che intelligente.

Per risolvere questo giallo, l'accusa ha bisogno, quindi, di dire che il "sicario" e il "mandante", dopo aver pensato il «delitto perfetto», si sono smascherati con le proprie mani: Fenaroli, scrivendo quei biglietti-suicidi, Ghiani, nascondendo (o mettendo in mostra) i gioielli nel suo laboratorio.

L'incidente fra Augenti e il presidente, del quale abbiamo parlato all'inizio, è accaduto mentre il dottor D'Amario stava parlando dei gioielli. Per spiegarlo bisogna ricordare che il ritrovamento dei preziosi avvenne quando l'istruttoria contro Fenaroli, Ghiani e Inzolia per il delitto era già terminata. Perchè nel processo si potesse tener conto della prova dei gioielli, la Procura della Repubblica «inventò» un processo per ricettazione contro ignoti. In questo modo, fu possibile allegare il processo minore (quello dei preziosi) a quello maggiore (quello del delitto). L'insolita procedura non ha mai convinto i difensori: ieri, l'avv. Augenti, ha chiesto la parola per dire che il presidente non era autorizzato a leggere gli atti del procedimento minore e ha preteso che la sua osservazione fosse messa a verbale. D'Amario ha accolto la richiesta, ma ha continuato imperterrito la lettura. «Servirà per un ricorso in Cassazione — ha commentato Augenti — ma speriamo che non ve ne sia bisogno...».

a. b.

Fenaroli e Ghiani sul banco degli imputati

Chivasso

Sanguinoso «assalto» alla banca

CHIVASSO, 20.

Un giovane di 17 anni, che stava tentando, con altre 4 persone, di entrare nella sede della Cassa di Risparmio di Verolegno, è stato ferito da un colpo di moschetto sparato da un sottufficiale dei carabinieri.

Il fatto è avvenuto questa notte a Verolegno, un paese vicino a Chivasso: cinque giovani, giunti fin lì a bordo di una «Giulia TI», targata Torino e rubata in quella città, stavano tentando di entrare nei locali della banca quando un abitante del vicino stabile, svegliato dai rumori sospetti, ha telefonato al maresciallo dei carabinieri.

Il sottufficiale, accompagnato da un carabiniere, si è subito recato sul posto e ha sorpreso i 5 ladri.

I giovani, ormai scoperti, hanno tentato di fuggire balzando fulmineamente sulla auto, ma un attimo dopo sono andati a schiantarsi contro il muro: il maresciallo infatti, visto che i malfattori avevano risposto al suo alt con la fuga, ha «creduto bene» di sparare sul conducente, che è stato raggiunto alla spalla da un proiettile, perdendo così il controllo della macchina.

Nell'albero un «SS» mummificato

VARSAVIA, 20

Alcuni taglialegna, che stavano abbattendo un albero cavo nella regione di Miedrzyrzec Podlaski, a un centinaio di chilometri a est di Varsavia, hanno avuto la sorpresa di scoprire, all'interno della cavità del tronco, il cadavere mummificato di un «SS». Ai piedi del cadavere si trovava un binocolo.

Si ritiene che il soldato nazista, salito sull'albero per una missione di osservazione al momento dell'avanzata russa, sia caduto nella cavità del tronco e, non potendo uscirne, sia morto di fame.

Allarme nell'Atlantico

Il «Thresher» contamina l'oceano

Infruttuose le ricerche del relitto del sommergibile

MOSCA, 20

Notizie molto allarmanti sono state diffuse oggi dalla TASS che riporta una drammatica dichiarazione di un membro dell'accademia sovietica delle scienze. Secondo Georgy Nikolsky infatti dai relitti del sommergibile atomico americano «Thresher», inabissatosi al largo delle coste di Boston con tutto il suo equipaggio, scaturiranno forti «correnti» di radioattività che contamineranno migliaia e migliaia di pesci.

La pesca in una larga zona dell'Oceano Atlantico non sarà possibile per un lungo periodo, poichè lo stronzio 90 che si libererà dagli impianti nucleari del sommergibile renderà non commestibile — a meno di non correre il rischio di contaminazione — tutto il pesce vivente in quella zona di mare.

I pescherecci americani e europei dovranno fin da ora rinunciare alla loro attività e buttare il pescato in mare. Questa misura precauzionale non basterà di per sè a evitare il pericolo di contaminazione poichè ogni pesce diventerà un veicolo di contagio atomico.

Si ripete così il dramma cui le cronache di questi ultimi anni ci hanno abituato. Si ricorderà infatti che gli esperimenti nucleari americani nelle isole del Pacifico, non solo contaminarono gli equipaggi di pescherecci giapponesi, con conseguenze anche letali, ma anche i pesci che quegli equipaggi avevano pescato e che dovettero essere ributtati in mare.

Il «Thresher», come è stato detto più volte, era un vero e proprio «arsenale» atomico viaggiante, essendo una nave a propulsione nucleare. Sotto questa luce appare oggi ancora più criminoso — secondo le ultime informazioni da Washington — il modo in cui si sono comportate le autorità della Marina militare statunitense.

Dall'inchiesta che si sta svolgendo sulla sciagura che ha portato alla agghiacciante morte di 129 persone, sono trapelate alcune frasi dette da due testimoni che hanno deposto ieri. I testi sono il tenente McCoole e il sottufficiale Franck De Stefano. Entrambi avevano fatto parte dell'equipaggio del «Thresher» ed erano stati trasferiti ad altre unità poco prima dell'ultima tragica missione del sommergibile.

Sia McCoole che De Stefano non hanno esitato a dichiarare che il «Thresher» presentava numerosi difetti meccanici, che le avarie a bordo della nave erano molto frequenti e che le riparazioni — questo in particolare ha detto il sottufficiale De Stefano — fatte recentemente erano state eseguite «non si sa come».

Si ricorderà pure che l'equipaggio del sommergibile aveva un vero e proprio terrore ogni volta che doveva imbarcarsi sul «Thresher», poichè ne conosceva i difetti e temeva di restare intrappolato, una volta o l'altra, nella «micidiale scatola».

Alla commissione di inchiesta è stato anche presentato un pezzo di plastica, rinvenuto con altri rottami nel luogo dell'affondamento del sottomarino «Thresher». Il rottame, analizzato chimicamente, presenta segni che stanno ad indicare che il sottomarino si è incendiato. Lo ha dichiarato fuor di dubbio un esperto chimico, Frederick Down. Si è quindi verificato un incendio a bordo del «Thresher»? C'è stata un'esplosione? Solo fra molto tempo si saprà la verità.

Il ritrovamento del relitto è essenziale alla sua esplorazione da parte del batiscafo «Trieste» che sta attualmente viaggiando dalla costa del Pacifico a quella atlantica. Il «Trieste» infatti può scendere a grandissime profondità ma, non essendo dotato di grande autonomia, non può esplorare una zona più vasta di un miglio quadrato.

Manifestazione del PCI

Palermo contro la mafia

Dalla nostra redazione

PALERMO, 20

Centinaia e centinaia di cittadini e di lavoratori hanno preso parte questa sera a una grande manifestazione di protesta contro la recrudescenza della criminalità mafiosa, indetta dal Partito comunista in via Empedocle Restivo, proprio sul luogo dove si è svolta, ieri mattina, la nuova furibonda battaglia tra un gruppo di «killers» a bordo di un'auto e tre pescivendoli aggrediti all'interno del loro negozio.

Nel corso della manifestazione, il compagno Colajanni, segretario della Federazione comunista, e l'onorevole Speciale hanno ripetuto che per combattere la mafia bisogna soprattutto distruggerne le coperture politiche e hanno denunciato come i mercati generali, i cantieri edili, lo stesso grande cantiere navale e tante altre attività industriali e commerciali della città siano direttamente controllate da noti capomafia, che sono contemporaneamente capolettori democristiani.

Continuano intanto le indagini della polizia per cercare di fare luce sul criminoso episodio di ieri.

Tra ieri sera e stanotte, la Mobile ha effettuato dieci fermi. Tra i fermati, che si trovano tuttora rinchiusi nelle camere di sicurezza della Squadra mobile, sono un fratello di Stefano Giaconia — il proprietario della pescheria raggiunto dalle scariche di mitra e di lupara, insieme con lo zio Salvatore Crivello e il commesso Gioacchino Cusenza — e un «boss» del mercato del pesce, componente della notissima famiglia Mancino. Ma nessuno dei fermati ha in qualche modo fornito alla polizia elementi validi per far progredire l'inchiesta. «Siamo ancora ad un punto fermo», ha detto uno dei funzionari della Squadra mobile, interrogato dai giornalisti. Si sa che le indagini proseguono in particolare nel settore specifico del mercato del pesce.

Frattanto è stata ritrovata la macchina utilizzata dagli aggressori per la spedizione punitiva. Si tratta di una «600» — e non di una «500» come si era ritenuto fino ad ora — che naturalmente era stata rubata.

g. f. p.

Il «giallo» di Nigrisoli

Iris: Carlo promise di sposarmi

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 20.

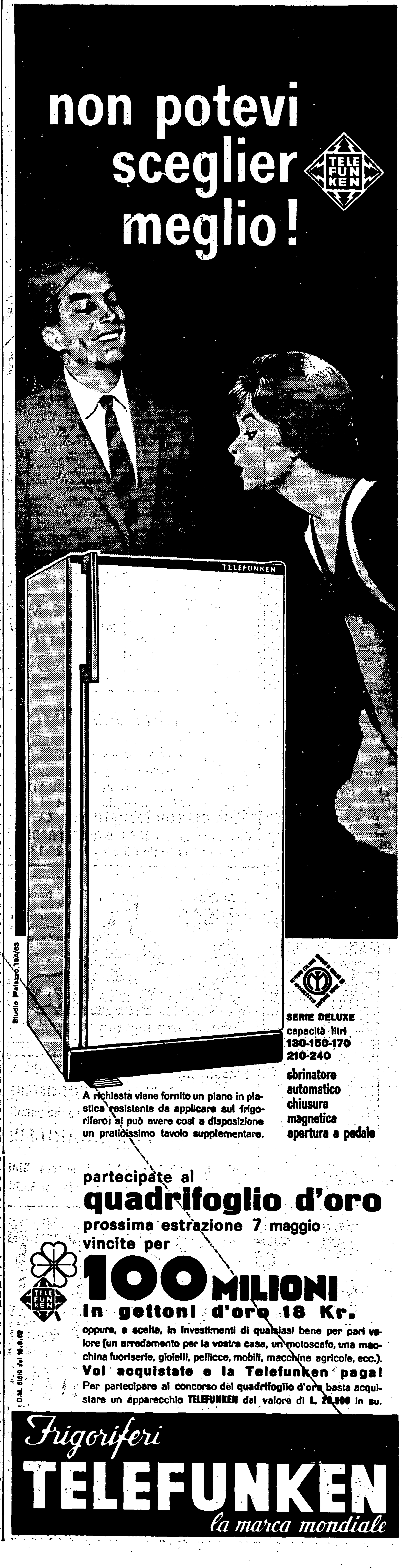
Iris Azzali ha dato un altro colpo alla causa all'ex amante, Carlo Nigrisoli.

La giovane ragazza di Casalecchio di Reno avrebbe, infatti, confermato al consigliere istruttore dott. Gradito (l'interrogatorio si è svolto in una caserma dei carabinieri) che Carlo Nigrisoli le aveva promesso di sposarla entro breve tempo. Il giovane medico bolognese aveva raccontato alla ingenua amante che Ombretta Galeffi aveva i giorni contati «perchè soffriva di cancro».

La profezia, circa la durata della vita della moglie, si è purtroppo avverata. Ma Carlo Nigrisoli è finito in carcere imputato di uxoricidio premeditato.

Nigrisoli, dal canto suo, si difende definendo le affermazioni della Iris assurde e ridicole. A suo dire, non poteva fare simili confidenze a una ragazza che egli teneva nella considerazione di una amichetta, di un capriccio, insomma, come ne aveva avuti tanti.

Le lettere che il giovane medico scrisse alla Azzali, smentiscono certo una simile tesi. Ma Nigrisoli insiste nel dire che i discorsi con le amanti sono «notoriamente» pieni di sciocchezze e non possono essere presi sul serio. «Del resto, la conoscevo appena» continua a dire il Nigrisoli.

Il consigliere istruttore è disposto — in via teorica — a dargli ragione. Ma troppe sono le circostanze strane e singolari che gettano ombra e dubbi sul giovane medico bolognese A parte le implicite accuse della Azzali, pare che una nuova prova a carico debba essere presa in considerazione: stamane a Palazzo di Giustizia circolava insistente la voce che era stata trovata l'arma del delitto: la siringa, cioè con la quale Carlo Nigrisoli avrebbe iniettato il curaro alla sventurata moglie.

Tracce del terribile veleno sarebbero state trovate nell'ago.